



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

454<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 20 maggio 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli,  
indi della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . Pag. 5-49*

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) . . . . . 51-72*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . . 73-128*

## I N D I C E

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 5, 6
MARTELLI (M5S) . . . . .	5
Verifiche del numero legale . . . . .	5

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 6**

**SUL 3° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO CHE HA COLPITO L'EMILIA-ROMAGNA**

PRESIDENTE . . . . .	6, 9, 10 e <i>passim</i>
BROGLIA (PD) . . . . .	6
MONTEVECCHI (M5S) . . . . .	9
CARRARO (FI-PdL XVII) . . . . .	10

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(1261) FERRARA Elena ed altri. – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo**

**(1620) MAZZONI. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete internet a tutela dei minori**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1261:**

PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore . . . . .	11
---	----

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . .	13
----------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 13, 14, 15 e <i>passim</i>
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . .	13, 14, 15 e <i>passim</i>
MAZZONI (FI-PdL XVII) . . . . .	14, 18
PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore . . . . .	14, 15, 16 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S) . . . . .	14, 16, 18 e <i>passim</i>
BLUNDO (M5S) . . . . .	16, 19, 20 e <i>passim</i>
BOCCHINO (Misto-ILC) . . . . .	17, 21, 24
PELINO (FI-PdL XVII) . . . . .	18
LO GIUDICE (PD) . . . . .	21
GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)) . . . . .	21
BIGNAMI (Misto-MovX) . . . . .	22
GASPARRI (FI-PdL XVII) . . . . .	23
STEFANI (LN-Aut) . . . . .	26
CAMPANELLA (Misto-ILC) . . . . .	27
MANCUSO (AP (NCD-UDC)) . . . . .	29

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE . . . . .	31
----------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620:**

MAZZONI (FI-PdL XVII) . . . . .	31
FERRARA Elena (PD) . . . . .	34

## DOCUMENTI

## Discussione:

**(Doc. XXII-bis, n. 2) Relazione intermedia della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare**

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia) SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.*

<i>riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro:</i>		legge nn. 1261 e 1620 e sui relativi emendamenti . . . . .	Pag. 73
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 38, 44		
FABBRÌ (PD), relatrice . . . . .	38		
TONINI (PD) . . . . .	44		
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>		<b>INTERVENTI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	44, 45, 46 e <i>passim</i>	Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mancuso sui disegni di legge nn. 1261 e 1621 . . . . .	74
PADUA (PD) . . . . .	44, 45	Testo integrale della relazione orale della senatrice Fabbri sul <i>Doc. XXII-bis</i> n. 2 . . . . .	79
DI GIORGI (PD) . . . . .	46	Integrazione all'intervento della senatrice Di Giorgi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno . . . . .	89
CASTALDI (M5S) . . . . .	47		
STEFANI (LN-Aut) . . . . .	48	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	90
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2015 . . . . .</b>	49	<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	108
<i>ALLEGATO A</i>		<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	108
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1261</b>		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	51	Approvazione di documenti . . . . .	108
Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	53	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 . . . . .	54	Annunzio di presentazione . . . . .	109
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	56	<b>DOCUMENTI</b>	
Articolo 4, emendamenti e ordini del giorno . . . . .	59	Richieste di parere . . . . .	109
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 . . . . .	65	<b>PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA</b>	
Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	66	Trasmissione . . . . .	109
Articolo 6 ed emendamento . . . . .	67	<b>GOVERNO</b>	
<b>Disegno di legge n. 1620 dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1261</b>		Trasmissione di atti per il parere . . . . .	110
Articoli da 1 a 12 . . . . .	68	Trasmissione di documenti . . . . .	111
<i>ALLEGATO B</i>		<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>PARERI</b>		Apposizione di nuove firme . . . . .	111
Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di		Interrogazioni . . . . .	111
		Da svolgere in Commissione . . . . .	128

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

#### Sul processo verbale

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

### **Sul 3° anniversario del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna**

BROGLIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROGLIA (*PD*). Signora Presidente, intervengo perché oggi è una giornata per noi particolare. È il terzo anniversario del terremoto in Emilia.

Signora Presidente, senatrice e senatori, il 20 maggio del 2012, esattamente tre anni fa, alle ore 4 del mattino, un boato sordo ed inquietante fece svegliare di soprassalto le popolazioni di gran parte dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia. Ci vollero alcuni secondi per realizzare che si trattava di un terremoto e diversi minuti per comprendere che l'epicentro era nel cuore della Bassa Padana.

Un terremoto di magnitudo 5,9 della scala Richter. Un terremoto che ci colse davvero tutti alla sprovvista. Noi che eravamo preparati ed allertati su frane, alluvioni, eventi atmosferici eccezionali ci ritrovammo, di punto in bianco, a fare i conti con un violentissimo terremoto.

Ancora, però, non avevamo visto tutto, perché di lì a nove giorni, il 29 maggio alle ore 9,03, un secondo terremoto di pari magnitudo, ma con un'accelerazione al suolo doppia rispetto al primo, provocò crolli e danni gravissimi a chiese, municipi, scuole, ospedali, capannoni e abitazioni. 27

furono le vittime dei due terremoti: sette la notte del 20, 20 la mattina del 29. Lavoratori e imprenditori che facevano il turno in fabbrica seppelliti dal crollo del capannone. Volontari che stavano cercando di salvare altre vite. Un parroco che accudiva la sua chiesa. Ci sono storie importanti dietro a queste vittime.

Ma proprio partendo da quelle vittime e dalla caparbia delle istituzioni nazionali, regionali e locali partì il lungo cammino dell'assistenza alle popolazioni, della messa in sicurezza degli edifici e della ricostruzione. Partimmo senza una legge sulla ricostruzione, senza un euro, ma con tanto coraggio e tanta ostinazione.

Chi, come me ha vissuto e vive da sindaco in prima persona quel dramma e le fasi della ricostruzione sa che due persone su tutte furono decisive nell'assumersi nell'immediato grandi responsabilità nel far partire, in assenza di qualunque norma, tutto l'apparato della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dei volontari e che queste due persone furono decisive nel rapporto con il Governo, ed in particolare modo con il ministro Barca. E noi che c'eravamo non finiremo mai di ringraziare il prefetto Franco Gabrielli e il presidente Vasco Errani. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Forse ancora oggi non si ha la misura di quel sisma: 58 sono stati i comuni interessati; 45.000 le persone coinvolte direttamente; 19.000 le famiglie che hanno lasciato le proprie abitazioni (16.000 di queste hanno chiesto assistenza); 14.000 gli edifici residenziali crollati o danneggiati; 13.000 gli edifici produttivi crollati o danneggiati; 1.500 gli edifici pubblici, comprese chiese od ospedali, crollati o danneggiati.

Si tratta di un'area da cui deriva circa il due per cento del PIL nazionale.

Infine, 18.000 studenti senza una scuola. E proprio dalle scuole siamo ripartiti e abbiamo realizzato, in tre mesi, scuole provvisorie per 18.000 alunni. E tutti hanno potuto svolgere l'intero anno scolastico e quelli successivi in modo regolare. Oggi molte di quelle scuole sono state riparate o ricostruite, e con il prossimo settembre si può dire che la totalità dei ragazzi abbandonerà i prefabbricati.

All'apertura dei campi erano circa 40.000 le persone ospitate. Dopo soli cinque mesi a quasi tutte era stata trovata una sistemazione alternativa tra quattro mura o concesso un contributo mensile per una autonoma sistemazione e anche l'ultimo campo veniva chiuso.

Nonostante gli sforzi fatti per 757 famiglie fu necessario ricorrere ad abitazioni prefabbricate provvisorie. Oggi di quei 757 nuclei ne rimangono 410 con l'impegno da parte della Regione Emilia-Romagna di smantellarli entro la fine del 2015. Da quel 29 maggio partirono la costruzione della legge sulla ricostruzione, i decreti legge, le finanziarie, il lavoro emendativo del Parlamento, la ricerca dei finanziamenti, la messa a regime del comitato tecnico costituito dal commissario che vide nei sindaci subcommissari la spina dorsale e il vero motore che teneva assieme le comunità locali azzerando la distanza tra le istituzioni: parlo di tutti i sindaci di qualunque formazione politica.

Oggi, dopo tre anni, i dati della ricostruzione sono i seguenti: il 60 per cento degli edifici è già stato ricostruito, 15.800 abitazioni ripristinate dove sono tornate a vivere 25.000 persone. Abbiamo già concesso quasi due miliardi di euro, di cui quasi la metà già liquidati. Ricordo a tutti che il contributo non viene dato ai privati, ma erogato direttamente all'impresa esecutrice a fine lavori, tutto su fattura e tutto perfettamente tracciabile e trasparente. Di quelle 16.000 famiglie che chiesero assistenza, oggi ne rimangono 4.600, cioè si sono ridotte del 71 per cento. Credo che siano dati di tutto rispetto. Eppure ancora tanto c'è da fare, perché adesso viene la fase più complicata, quella dove non vorremmo che si desse per esaurito il problema terremoto Emilia. Quello che ancora ci deve vedere attenti sono una serie di misure che accompagnino ancora per un po' di tempo quei territori. Mi riferisco, intanto, alla proroga fino al 2017 dello stato di emergenza, perché questo contiene in sé alcune proroghe fiscali che servono a chi sta ancora ripartendo a non soccombere ora che il più è fatto. A questo scopo abbiamo anche avanzato fortemente la richiesta non tanto della *no tax area* ma di zone franche urbane limitate ai centri storici più colpiti, finanziati per 50 milioni di euro sempre a sostegno dell'artigianato, del commercio e delle piccole e medie imprese del territorio. Mentre il fondo per la ricostruzione degli edifici privati di circa sei miliardi appare capiente, sulla ricostruzione delle opere pubbliche mancano ancora circa 800 milioni. Una grande attenzione va tenuta anche nei confronti degli enti locali coinvolti che, oltre ai tagli nazionali, si trovano a dover gestire mancati incassi, moltiplicazioni esponenziali delle pratiche urbanistiche e di lavori pubblici. Senza un sostegno importante questi Comuni non ce la potranno fare, soprattutto sul fronte dell'assoggettamento al Patto di stabilità di assicurazioni e donazioni.

Non voglio poi dimenticarmi di un tema di primaria importanza nella ricostruzione che è quello della legalità e dall'attenzione massima ai tentativi di infiltrazione mafiosa. Da sindaco di un Comune di quei territori rivendico assieme agli altri colleghi, al presidente Errani e all'attuale presidente Bonaccini, che fummo proprio tutti noi a decidere di costituire la cosiddetta *white list* per tutte le imprese che intendevano far parte della ricostruzione. E quando chiedi a tutti di sottoporsi ad un esame completo può darsi che ogni tanto si scopra un qualche sintomo di dubbia provenienza. Ma rivendichiamo anche qui la fermezza che abbiamo tenuto nei confronti anche di imprese radicate e di grande prestigio locale che al pari di tutte le altre sono state escluse fino a quando non fosse stato chiarito in modo esaustivo la loro estraneità ai fatti a loro addebitati. Tenete presente che parliamo dopo i dovuti controlli di un fenomeno che riguarda lo 0,6 per cento di tutti gli appalti della ricostruzione. L'inchiesta Aemilia ha aperto poi uno squarcio drammatico ed inquietante sulla presenza da molti anni della 'ndrangheta sui nostri territori, ma ha anche messo in luce come le amministrazioni locali siano ancora un argine che ha retto e sta reggendo in modo esemplare. Ma anche qua, non possiamo essere lasciati da soli a combattere. Come ho detto prima, non possiamo pensare che i sindaci, assieme alle Giunte, ai consiglieri comunali,



ai dipendenti pubblici (ai quali va davvero fatto un plauso grandissimo per ciò che continuano a fare da tre anni a questa parte), siano alla berlina, dopo tre anni così duri, per fatti che non li coinvolgono o per il fatto che un dipendente possa aver fatto una telefonata impropria; né possiamo lasciare che organismi giudiziari o di controllo riprocessino quei mesi con gli occhiali della normalità e non dell'emergenza. Sono consapevole che questo è un passaggio delicato, eppure è un passaggio essenziale: istituzioni che tra di loro sono parti e non controparti, pur nella assoluta sovranità ed indipendenza delle funzioni.

Da qui la mia profonda solidarietà a tutti i sindaci. Non mi piace mai parlare di fatti personali, ma se io sono in questa Aula, ciò è principalmente dovuto alla volontà di portare in Senato un sindaco di quei territori, a seguire da vicino l'*iter* legislativo della normativa sulla ricostruzione. Solo per questo ho accettato e accetto di avere un doppio incarico, mi faccio scivolare via le critiche, spesso strumentali, e continuo a svolgere il mio lavoro, assieme ai colleghi Guerra e Vaccari, qui al Senato, e ai colleghi della Camera dei deputati provenienti da quei territori.

Oggi i riflettori sul terremoto sono spenti e si accendono solo se si può intravedere un qualche fatto negativo. Per questo concludo il mio intervento con l'abusata frase che dice che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. Per ciò vorrei ribadire, in questa Assemblea, che in Emilia c'è una foresta che continua a crescere in mezzo a tante difficoltà, che ha bisogno di un sostegno importante, ancora per un po' di tempo, che non ha paura che ogni albero venga controllato – e anzi lo pretende – perché sa far cadere gli alberi secchi, senza bisogno di abbattere l'intera foresta, ponendo una grande attenzione affinché anche l'ultimo alberello venga messo a dimora e attecchisca.

Desidero dunque ringraziare la Presidente per avermi concesso, in modo inusuale, di intervenire a inizio seduta e non alla fine della stessa e colgo l'occasione per associarmi alla senatrice Bulgarelli nella richiesta di osservare un minuto di silenzio in memoria di quelle 27 vittime. (*Applausi. Molte congratulazioni*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo come cittadina emiliano-romagnola, come portavoce della mia collega Bulgarelli, anche lei cittadina emiliano-romagnola, e a nome di tutto il Gruppo del Movimento 5 stelle. Anche noi ci vogliamo unire al ricordo delle vittime di quel tragico 20 maggio, a cui – lo voglio ricordare – è seguita un'altra scossa fortissima, dopo solo nove giorni, quando ancora tutti eravamo sotto *shock* per quello che ci era accaduto ed eravamo in balia di numerose scosse, che hanno composto il lunghissimo sciame sismico, che in quei giorni ha scosso tutti i territori di quell'area e anche Bologna.

Vorrei ricordare che, dopo questi fatti tragici, la nostra terra è stata purtroppo colpita da altri fenomeni tragici: un'alluvione, una tromba d'aria, una grandinata e una nevicata fuori dal comune. Nonostante questo, i cittadini emiliano-romagnoli si sono rimboccati le maniche e si sono risollevari. (*Segni di commozione da parte della senatrice Montevercchi. Applausi*). Dunque oggi, oltre a ricordare le vittime, vorrei dire grazie ai miei conterranei e ai miei concittadini, che con grande spirito di sacrificio e con quella intraprendenza che sempre li ha contraddistinti, non si sono abbattuti di fronte a questa serie di calamità che hanno colpito la nostra terra e sono andati avanti.

Chiaramente anche noi auspichiamo che le misure che hanno accompagnato le popolazioni in questi anni siano prorogate, per continuare ad aiutarle, nell'opera di ricostruzione, non solo materiale e territoriale, ma anche del proprio vivere, del proprio sentire, del proprio sentimento, perché un terremoto scuote il territorio, ma ancora di più scuote la spiritualità delle persone e la loro stabilità emotiva e psicologica.

Auspichiamo che, nel fare questo, le istituzioni mettano a favore di queste popolazioni delle risorse concrete e soprattutto che si assumano la responsabilità di monitorare il percorso di queste risorse, in particolare in un momento come questo, in cui noi sappiamo e leggiamo in continuazione che – ahimè – spesso le risorse destinate dallo Stato non arrivano alla meta per la quale erano state pensate. Auspico quindi che si faccia in modo che queste popolazioni non paghino due volte le conseguenze di quelle tragedie. (*Applausi*).

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervenendo anche a nome della mia collega Bernini, a nome di Forza Italia porgo tutta la vicinanza mia personale e del Gruppo alla popolazione dell'Emilia-Romagna, che è stata toccata da quel disastro.

Vorrei sottolineare brevissimamente alcuni punti.

Innanzitutto, vorrei esprimere la mia vicinanza umana alle famiglie di coloro i quali sono scomparsi senza alcuna colpa, ma a causa di avvenimenti tragici sul piano del clima e probabilmente anche di una certa incuria nella tutela del territorio, della quale dobbiamo ricordarci perché ci sia di lezione per il futuro.

Vorrei poi sottolineare come chi era nelle zone colpite, che rappresentano una parte molto consistente dell'economia del nostro Paese, ha reagito nel migliore dei modi: si è dato da fare. Molti imprenditori, prima di rimettere a posto la propria casa, hanno rimesso a posto la propria azienda e in questo modo hanno consentito all'attività di riprendersi nel migliore dei modi.

Infine, vorrei sottolineare quello che hanno già detto i miei colleghi, cioè che i soldi che lo Stato ha dato, laddove sono arrivati, sono stati ben

utilizzati, ma credo che abbiamo tutti l'impegno di stare attenti che continuino ad arrivare e ad essere utilizzati nel migliore dei modi. Dovremmo imparare noi stessi come senatori, prima di ricordare i disastri, a fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per cercare di riparare i danni che la natura ha procurato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza, oltre ad associarsi alle richieste di sostegno, si associa anche alle espressioni di cordoglio e invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime. (*La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio*).

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1261) FERRARA Elena ed altri. – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo**

**(1620) MAZZONI. – Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete internet a tutela dei minori (ore 16,55)**

### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1261**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PALERMO, *relatore*. Signora Presidente, interverrò molto brevemente. Si conclude finalmente l'*iter* di questo provvedimento sicuramente necessario, come tutti hanno ricordato nella discussione, e nel complesso non contestato. Ciononostante è stato un *iter* particolarmente faticoso e inaspettatamente difficile e questo dimostra come le iniziative parlamentari a volte incontrino degli ostacoli assolutamente imprevedibili. Comunque, bene così. Siamo arrivati. Con questa legge la società farà sicuramente un importante passo avanti.

Ne approfitto per ringraziare della tenacia la senatrice Ferrara, ma anche il senatore Mazzoni e altri colleghi, nonché la Commissione speciale per i diritti umani e la Commissione affari costituzionali, il cui lavoro è stato indispensabile per portare finalmente in Aula questo provvedimento.

È stato difficile anche tenere dritta la barra rispetto all'impostazione iniziale di questo disegno di legge e ai suoi obiettivi, perché l'approccio che si è scelto e che si è voluto mantenere era quello di evitare l'oscillazione tra i rischi, da un lato, di farla diventare una legge manifesto (e, quindi, poco utile nella pratica) e, dall'altro lato, di introdurre un approccio punitivo, che non era quello che si intendeva fare.

Il problema è cosa deve fare il legislatore su queste cose, in queste materie. Il legislatore non può e non deve risolvere il problema del cyberbullismo: non è una cosa che possiamo fare noi, ma bisogna creare le condizioni per combatterlo. Si tratta di condizioni culturali ed è per questo che il disegno di legge interviene nell'ambito educativo. Non si prevedono sanzioni; non si entra nel campo penale; ci si riferisce al solo cyberbullismo e non al fenomeno del bullismo *tout court*; ci si rivolge soltanto a minorenni; si tutelano minorenni da condotte lesive della loro dignità poste in essere da altri minorenni. Alle volte il legislatore, per essere efficace, deve saper anche essere modesto nel testo per poter essere ambizioso negli obiettivi. Basta leggere i giornali – tutti lo hanno ricordato – per vedere come, purtroppo, questi episodi sono così frequenti. Per questo, è importante educare gli autori, le vittime e anche i genitori, che molto spesso sono i primi ad essere sorpresi delle condotte scellerate dei propri figli e non lo sanno. Su questo c'è bisogno di mettere in moto un processo virtuoso. Per questo, non bisogna nemmeno pensare che i comportamenti nel cyberspazio siano diversi da quelli nella realtà ed è molto importante la giurisprudenza recente della Corte di cassazione, che ha sostanzialmente equiparato le condotte.

Approfitto per ringraziare tutti gli intervenuti nella discussione generale per gli utilissimi contributi. Naturalmente, niente è perfetto e questo provvedimento è senz'altro perfezionabile, ma l'idea è che si tratti di un processo che va avanti. Alcuni hanno ricordato come siano molto poche le risorse che vengono messe a disposizione. È pur sempre qualcosa: ci sono due milioni di euro che, comunque, si mobilitano in questa direzione. Alcuni hanno sostenuto la necessità di aggravare la posizione di chi discrimina in base ad alcuni fattori rispetto ad altri, che sia l'orientamento sessuale, la condizione di disabilità o altro. Questa è però una legge – lo ricordo – di natura procedurale: è una legge che non sanziona, perché altrimenti, se si evidenziassero alcuni fattori discriminatori lesivi della dignità rispetto ad altri, si finirebbe con il dire che chi lede la dignità in riferimento a specifici criteri e non ad altri è ancora più cattivo. Così non si sarebbe però ottenuto nulla dal punto di vista della portata normativa.

Ci sarebbe molto altro da aggiungere, ma mi fermo qui. Voglio ricordare che questo provvedimento, come molti altri, peraltro, deve essere visto come l'inizio di un percorso e anche come qualcosa che sarà oggetto di valutazione, di approfondimento e, possibilmente, anche di nuove modifiche da parte del Parlamento. Bisognerà valutare l'impatto di questa legge ed essere disponibili a rivedere il testo, però intanto cominciamo.

Pertanto, come già hanno fatto alcuni colleghi, auspico, non soltanto un'approvazione la più larga possibile in quest'Aula di questo disegno di legge, ma anche la rapida conclusione dell'*iter* alla Camera, per poter finalmente trovare questa legge pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto autonomo comprensivo «San Cipriano d'Aversa», di San Cipriano d'Aversa, in provincia di Caserta. Benvenute e benvenuti al Senato. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620 (ore 17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, vorrei anzitutto ringraziare la collega, senatrice Ferrara, per essere stata così incisiva e per aver portato il Parlamento a discutere di questo provvedimento, che è veramente importante. Vorrei, poi, ringraziare il relatore, senatore Palermo, che ha fatto un lavoro egregio con le Commissioni, tutte. Ma soprattutto vorrei ringraziare i colleghi, che questa mattina, nel confronto in quest'Aula, sono stati tutti appassionati. Penso, infatti, che ciò che più serve per fare le cose fatte bene sia la passione, specialmente quando queste incidono sulla vita dei nostri ragazzi, dei nostri figli.

Sono state dette tante cose giuste. Il senatore Lo Giudice fa riferimento ad una legislatura ancora sguarnita in tal senso. È vero: questo è l'inizio di un percorso e dobbiamo fare in modo che esso possa essere veloce e possa svilupparsi in divenire, perché di questo abbiamo bisogno.

La senatrice Bignami, convenendo sulla necessità di un tavolo tecnico, raccomanda altresì che esso sia competente per seguire il fenomeno e che abbia una struttura leggera. Ha ragione, senatrice, dobbiamo approvare norme che siano al passo con i tempi.

La senatrice Bulgarelli, pur riconoscendo nel provvedimento un primo passo, avverte che il mondo virtuale è ormai quasi parallelo al mondo reale.

Tutti i contributi sono stati importanti.

La senatrice Mussini ha detto che dobbiamo riportare la serenità nella scuola e che la buona scuola c'è già. È vero, la buona scuola in molti casi c'è, ma in altri casi dobbiamo portarla e fare in modo che la scuola buona sia dappertutto.

La senatrice Padua ha ragione quando dice che insieme dobbiamo essere incisivi anche sulle famiglie: la scuola è luogo centrale, ma abbiamo bisogno delle famiglie per riportare educazione, rispetto e quel buonsenso che serve per andare avanti.

Il senatore Mazzoni ha fatto un lavoro presentando dati e risultati; i dati dimostrano che già oggi il 30 per cento dei nostri ragazzi ha questo problema. La rete corre veloce e, come per tutti i problemi che corrono veloci, noi dobbiamo tentare di essere ancora più veloci e, come ha detto

qualcuno questa mattina in quest'Aula, dobbiamo fare anche noi buon uso della rete e dare il buon esempio.

Ringrazio tutti e spero che vi sia la massima condivisione possibile su questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bignami, Blundo e Campanella*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ritiro tutti i miei emendamenti, tranne l'emendamento 4.205.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PALERMO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.202 e favorevole sull'emendamento 1.203.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.200 e 1.201 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dal senatore Angioni.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore Angioni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PALERMO, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 2.200 e 2.201.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.200, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.200 e l'emendamento 2.201.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 3.202 prevede di inserire tra i componenti del tavolo tecnico per la prevenzione ed il contrasto del cyberbullismo anche le associazioni dei genitori, oltre agli operatori della rete, quale rappresentanza importante dei soggetti chiamati a vigilare su questa realtà.

Invito quindi il relatore ed il rappresentante del Governo a dare un parere favorevole su questo emendamento perché, se si vogliono aiutare davvero i ragazzi rispetto alle possibili problematiche legate al disagio giovanile e a ciò che comporta poi l'avvicinarsi alle varie forme di bullismo e al bullismo in rete, credo che la presenza delle associazioni dei genitori, oltre che degli operatori della rete, possa aiutare.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PALERMO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo naturalmente parere favorevole sull'emendamento 3.200.

Il parere è favorevole anche sull'emendamento 3.201, ove riformulato, mantenendo cioè il riferimento alle associazioni anti-omofobia ed eliminando, invece, il riferimento alle organizzazioni non governative già coinvolte nel programma nazionale del Safer Internet center (SIC), che in realtà ci sono già, per cui è ridondante.

Il parere è poi contrario sugli emendamenti 3.202 e 3.203, mentre è favorevole sugli emendamenti 3.500 (testo 2) e 3.501.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.200, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).



Chiedo al relatore di specificare bene la riformulazione richiesta dell'emendamento 3.201, che recita: «*Al comma 1 sostituire le parole: »e delle organizzazioni già coinvolte...«*». La riformulazione che lei propone, senatore Palermo, qual è?

PALERMO, *relatore*. Di sostituire quelle parole con «delle associazioni antiomofobia e delle organizzazioni non governative già coinvolte nel programma nazionale del Safer internet center». Viene aggiunta soltanto la parte relativa alle associazioni antiomofobia.

Vi era poi una questione di *drafting* relativamente all'abbreviazione SIC (Safer internet center) che non è utile, per cui proporrei di toglierla.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino accetta la riformulazione?

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, tendenzialmente accetterei la riformulazione, però, se, come mi pare di capire, quello che si vuole fare è semplicemente togliere le parole «non governative», perché credo che in Commissione ci sia espressi sul punto, penso occorra riformulare l'emendamento in modo migliore, altrimenti, non raggiungiamo lo scopo. Se vogliamo aggiungere soltanto le associazioni antiomofobia e lasciare il testo così com'è uscito dalla Commissione, sono d'accordo; credo però occorra riformulare meglio l'emendamento rispetto a quanto proposto dal relatore, quindi chiedo una verifica.

PRESIDENTE. È esattamente quanto volevamo suggerire al relatore, quindi, se non vi sono obiezioni, propongo l'accantonamento della proposta emendativa, affinché sia chiaro anche per l'Assemblea cosa esce complessivamente. L'emendamento 3.201 (testo 2) è dunque accantonato, come pure l'emendamento 3.202.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.500 (testo 2), presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.203, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.501, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

L'articolo 3 è accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PALERMO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.2 (su cui vi è anche il parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione), 4.201, 4.202, 4.203, 4.204.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.500.

Anche sull'emendamento 4.205 vi era un parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, per cui l'invito sarebbe di trasformarlo in ordine del giorno, con una formulazione che posso subito sottoporvi.

PRESIDENTE. Senatore Mazzoni, è d'accordo?

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Sì, signora Presidente, accolgo l'invito a trasformare tale emendamento in ordine del giorno, nel testo proposto dal relatore.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, aggiungo la firma all'emendamento 4.2 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi dunque sull'ordine del giorno G4.205.

PALERMO, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.2 e 4.200 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.201.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Bocchino.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.202, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.203, presentato dalla senatrice Montevicchi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.204, presentato dalla senatrice Blundo.

*(Segue la votazione).*

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, non avevo capito che volesse fare una dichiarazione di voto. Anullo la votazione in corso e le do la parola.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, invito i colleghi a valutare questo emendamento, che forse non abbiamo considerato a fondo. Mi dispiace anche che l'emendamento 4.2 sia stato ritirato perché era in parte simile.

La figura di un educatore pedagogista all'interno delle scuole è importantissima perché attualmente all'interno delle scuole è presente la figura dello psicologo. Quest'ultimo ha una competenza ben diversa dall'educatore pedagogista, che può realmente aiutare i ragazzi in difficoltà a trovare serenità e un buon rapporto con la scuola e con gli insegnanti, e può aiutare gli stessi insegnanti ad avere una giusta modalità di interfacciarsi con i ragazzi che vivono il disagio minorile. Credo che questo sia un aspetto da considerare. In più, colleghi, vi faccio notare che sul sito che è stato allestito dal Governo per la raccolta di tutte le proposte per la buona scuola, la presenza di un educatore pedagogista è la più votata; è al primo posto. Questo perché il mondo sociale, le famiglie e gli stessi docenti si rendono conto che tale figura è importantissima.

Noi, che stiamo affrontando un problema così grave come quello del cyberbullismo, incontrollato e difficile da arginare, dobbiamo pertanto considerare e valutare positivamente l'inserimento di questa figura. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Vacciano e Campanella*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.204, presentato dalla senatrice Blundo.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.500, presentato dal relatore.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.205 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G4.200, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PALERMO, *relatore*. Signora Presidente, è stata predisposta una riformulazione di questo ordine del giorno. Se essa venisse accettata, il parere sarebbe favorevole.

Il testo della riformulazione è in distribuzione; il rappresentante del Governo può darne lettura.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, il testo dell'ordine del giorno G4.200 resta immutato fino alle parole «dignità della persona». Si chiede poi di espungere le parole da «considerato che» fino a «in ambito scolastico». Dopo le parole «impegna il Governo:» vengono poi inserite le parole «a valutare l'opportunità di». La frase «anche a carattere normativo» è quindi cancellata e il testo riprende da «affinché al livello scolastico» e resta inalterato fino a «oggetto di riflessione». Si aggiunge «e approfondimento» e si espunge «materia di studio». Il resto del periodo va bene. Il testo resta poi inalterato da «ad adottare misure opportune» fino a «modalità tali». Si espunge «per scoraggiare e ostacolare» e si aggiunge «per rendere più consapevole e cosciente, al di sotto dei quattordici anni di età, l'iscrizione ai »*social network*«. La restante parte è cancellata e sostituita con «e nell'ambito dell'autonomia, organizzare percorsi formativi con la collaborazione di educatori pedagogisti».

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

BLUNDO (*M5S*). Sì, signora Presidente, e ringrazio la signora Sottosegretario che, in questa situazione, si è mostrata più favorevole che non i colleghi del Senato a comprendere l'importanza di questa figura. (*Applausi del senatore Endrizzi*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

L'emendamento 4.0.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.201, precedentemente accantonato, del quale è stato predisposto un testo riformulato dal relatore e dal Governo.

Il presentatore, senatore Bocchino, ha fatto precedentemente sapere di accettare tale riformulazione.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, effettivamente con questa riformulazione si evidenzia lo spirito dell'emendamento che è quello di includere le associazioni antiomofobia al tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, proprio per riconoscere l'attività che queste associazioni hanno sempre svolto, da molti anni, anche in tempi in cui erano considerate pioniere a proposito, proprio nel contrasto e nella prevenzione del cyberbullismo, dando loro il giusto riconoscimento nella definizione del piano di azione integrato.

LO GIUDICE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, chiedo al senatore Bocchino di poter sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, accetta tale richiesta?

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Sì, signora Presidente.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, abbiamo accantonato l'emendamento 3.201 perché il problema è delicatissimo.

Sapete infatti quante discussioni vi siano sul rapporto tra scuola e famiglie e sul progetto educativo della scuola. Io leggo un provvedimento condivisibilissimo, che definisce cosa sia il fenomeno che noi dobbiamo contrastare: quello che colpisce l'aspetto estetico, la timidezza, il supposto orientamento sessuale, l'essere straniero, l'abbigliamento non convenzionale, la bellezza femminile che spicca nel gruppo, la disabilità e poi, anche se in modo minore, l'orientamento politico e religioso; tutte vicende che rientrano in questi episodi di bullismo. Non ho niente in contrario se un'associazione antiomofobia entra in questo comitato, anche se capisco che ci sono tantissime associazioni che trattano questi argomenti. Faccio sempre riferimento ai dati ufficiali: ci sono 83 segnalazioni all'anno in Italia fatte da tutte le assegnazioni al Ministero dell'interno per atti di omofobia; ce ne sono circa 25.000 che riguardano le donne, dai 150 omicidi, ai fenomeni di *stalking* e a quelli di maltrattamento. Quindi, mi sta benissimo che entri un'associazione, ma non le associazioni, altrimenti ci troveremo, come succede già al Ministero dell'interno, 30 o 40 associazioni gay o tutte le associazioni che entreranno nell'organismo, che non sarà più l'organismo contro il cyberbullismo, ma un organismo orientato esclusivamente in quella direzione. Chiedo pertanto al Governo di riformulare l'emendamento nel senso che entra, in maniera particolare se volete rispetto agli altri, per un argomento specifico, un'associazione antiomofobia, che siede con un suo rappresentante, ma non le associazioni antiomofobia. Altrimenti trasformiamo questo organismo in qualcosa di diverso rispetto a quello che la legge nel suo complesso ritiene debba essere. Si tratta infatti di un fenomeno a 360 gradi e non di un fenomeno specifico orientato soltanto in quella direzione. *(Applausi del senatore Rossi Luciano)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.201 (testo 2), presentato dai senatori Bocchino e Lo Giudice.

*(Segue la votazione). (Il relatore interloquisce con il rappresentante del Governo. Commenti del senatore Giovanardi)*.

Anullo la votazione. Prego il Governo e il relatore di essere precisi.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Avrei voluto aggiungere una modifica relativa per contemplare la situazione in cui il cyberbullo agisce sui disabili, ma mi avevano fatto un bellissimo discorso secondo cui era giusto lasciare tale proposta in termini generali. Adesso trovo questa modifica e allora mi dico: perché non facciamo una modifica più ampia e includiamo anche un riferimento ad un'associazione dei disabili? Molto spesso la solitudine

della disabilità rinchioda nelle stanzine e questi ragazzi sono anche loro oggetto di cyberbullismo. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD e M5S).*

PRESIDENTE. Ripeto la domanda al relatore e alla rappresentante del Governo. Abbiamo in mano la riformulazione accettata dal proponente: posso procedere alla votazione o sospendo la seduta?

Va bene, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,44).*

La seduta è ripresa.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, al di là del merito che seguono i colleghi che hanno fatto capannello, non è la prima volta nelle ultime settimane – lo dico anche ai Capigruppo e al senatore Zanda – che seguiamo un modo estremizzato, rispetto alle consuetudini, di fare leggi ed emendamenti, anche su materia penale e parapenale. Questo metodo dei capannelli che arrivano in Aula è veramente inaccettabile.

Qui c'è stato tutto il tempo, perché mancando la relazione tecnica e occorrendo il parere della Commissione bilancio l'esame del provvedimento è stato rinviato di diverse ore. Io trovo questo metodo inaccettabile e dequalificante per il Parlamento. Non si fanno le leggi in questo modo vergognoso! *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

Personalmente, non intendo votare roba che non capisco come si venga a stilare con questa metodologia, e vedo che ancora prosegue questa trattativa. Si viene in Aula in maniera un po' più decorosa. Ci sono gli emendamenti: si possono approvare o bocciare, si possono accantonare delle questioni per trovare delle intese, ma francamente questo sistema è inaccettabile e ritengo che non dovrebbe essere avallato nemmeno dalla Presidenza. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, vorrei dire al senatore Gasparri che gli emendamenti sono stati votati in Commissione e c'erano anche rappresentanti del vostro Gruppo. Una questione che oggi ci avete chiesto di rivedere è stata rivista. C'è tutto l'interesse da parte del Governo e degli altri Gruppi ad approvare una norma che vada bene e sia nell'interesse dei ragazzi, perché, poi, andiamo a salvaguardare i nostri ragazzi, niente di più. *(Commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ad illustrare la proposta di riformulazione dell'emendamento 3.201 (testo 2).

PALERMO, *relatore*. Signora Presidente, proprio per fare ciò che ha illustrato ora il Sottosegretario e per evitare di identificare una categoria di associazioni con uno *status* privilegiato rispetto ad altre associazioni all'interno di questo tavolo, la riformulazione è la seguente: il comma 1 di cui all'emendamento rimane invariato e si aggiungono, infine, le parole «e una rappresentanza delle associazioni attive nel contrasto al bullismo».

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, accetta la riformulazione?

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, con questa riformulazione naturalmente noi veniamo incontro a tutte le sensibilità espresse dai colleghi riguardo all'ampliamento delle tipologie delle associazioni che intervengono presso questo tavolo tecnico. Abbiamo visto che sono state citate anche associazioni che hanno a che fare con problematiche relative a persone con disabilità. Penso, pertanto, che questa riformulazione possa effettivamente trovare il più ampio consenso, venendo incontro alle osservazioni di tutti. Accetto, quindi, la riformulazione e dichiaro il voto favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.201 (testo 3), presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.202, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti dal relatore, che si intendono illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti.



PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.500.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.500, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.501, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PALERMO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.200, presentato dal senatore Buemi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Prego tutti i colleghi che intendono allontanarsi dall'Aula di non disturbare chi interviene.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, colleghi, dopo l'ampio dibattito svolto sul provvedimento in esame, credo non occorra dilungarsi molto su questa tematica così delicata e, per certi versi, anche così preoccupante. È fondamentale che il Parlamento venga ad interessarsi di un fenomeno che, al di là del nome, tra l'altro anche piuttosto astruso, denota un qualcosa di estremamente inquietante.

Quella dello sviluppo adolescenziale è una fase davvero critica della formazione dell'essere umano. Incertezza è il termine che meglio definisce questo periodo di vita: è incerto il modo di agire degli adolescenti, sono incerti i ruoli genitoriali, i valori di riferimento e gli stessi confini temporali dell'adolescenza. È incerta anche la chiave di lettura psicologica possibile sui comportamenti.

Ma se l'adolescenza è sempre un momento difficile per tutti, ci sono alcuni soggetti per cui l'adolescenza finisce per diventare veramente un periodo angosciante. Ed è qui che si incardina, a volte, il fenomeno gravissimo del quale stiamo dibattendo, soprattutto se pensiamo che viene utilizzato uno strumento estremamente pervasivo della propria vita personale qual è la rete. Dai dati risulta che il 19 per cento dei ragazzi italiani si connette ad Internet per più di cinque ore al giorno ed è proprio il sistema dei *social network* – che anche noi politici, così come molti professionisti, utilizziamo per scopi professionali – ad essere purtroppo utilizzato con intenti che finiscono per generare alla fine dei veri drammi personali.

In base ai dati forniti dalle associazioni che seguono le problematiche adolescenziali, il 59 per cento degli atti di cyberbulismo consiste nella diffusione di foto denigratorie, mentre nel 58 per cento dei casi si tratta della diffusione di informazioni false e minacciose via sms, msm, *e-mail* e quant'altro. Nel 61 per cento dei casi, però, gli atti di cyberbullismo avvengono proprio attraverso i *social network*, spesso mediante il nuovo fe-

nomeno della creazione di «gruppi contro», una sorta di tribù creata quasi contro una sola persona. Stiamo parlando comunque di atti di bullismo, un fenomeno sociale ed adolescenziale veramente pericolosissimo.

La diffusione di atteggiamenti vessatori e di forme di sopraffazione nei confronti di persone che vengono considerate più deboli non riguarda solo i giovani, ma in realtà anche gli adulti. Quando tuttavia certi comportamenti colpiscono il ragazzo durante l'età evolutiva, nel momento in cui diventa uomo, in un momento così incerto della propria vita, si vengono a creare fenomeni di assoluto isolamento e di assoluta solitudine.

Tra l'altro, si deve tener conto che la natura degli ambienti digitali e della stessa rete consente di pervadere ancora di più la vita della vittima, data la potenzialità di diffusione immediata del mezzo elettronico, che può tendenzialmente arrivare a raggiungere un numero infinito di destinatari. Il cyberbullo si ritiene, del resto, anche un po' coperto dalla rete, perché crede di essere in questo modo magari anche difficilmente rintracciabile.

Rispetto al provvedimento al nostro esame bisogna tener conto anche delle considerazioni che occorre fare sui grandi gestori della rete, che hanno veramente a disposizione un mondo quasi infinito, nel quale, però, possono verificarsi certi comportamenti estremamente pericolosi. E dispiace che in tutto questo dibattito non si sia sollevata una problematica che riguarda proprio gli stessi enti gestori.

Tutti noi, come Gruppo della Lega Nord, anticipiamo fin d'ora il voto favorevole su questo provvedimento, auspicando che non ci si fermi qui. Con riferimento al fenomeno del cyberbullismo e del bullismo – visto che si sta parlando tanto di decreto scuola e dell'assunzione dei precari – occorre pensare a quanto è importante l'ambiente della scuola, al cui interno avviene la formazione dell'individuo e spesso purtroppo nasce il fenomeno del bullismo. Dobbiamo, quindi, invocare una seria presa di considerazione e di responsabilità di cosa vuol dire far crescere un ragazzo, sano, nella scuola, quando utilizza questi mezzi di comunicazione importanti e fondamentali, che devono però essere tutti usati bene.

Confermiamo, pertanto, ancora una volta il voto favorevole da parte di tutto il Gruppo della Lega Nord, con l'invito al Governo a non lasciare questo provvedimento isolato, assumendo iniziative atte a formare contro questo fenomeno e a combatterlo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Bignami e Campanella*).

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Colleghi, il provvedimento in esame affronta un problema che tocca da vicino molte persone e molti ragazzi. Sono particolarmente contento – pertanto faccio i miei complimenti al relatore ed alla collega Ferrara, che ha presentato questo disegno di legge – in primo luogo perché capita forse troppo di rado che il Parlamento pro-

duca norme che nascono al suo interno, e questo è un elemento di grande importanza. Il punto, poi, è che detta norma tocca veramente le persone, cioè la vita concreta di molti ragazzi.

Il tema del cyberbullismo – o cyberbullismo, che dir si voglia – è una variante del bullismo, ma particolare, perché fa uso della rete Internet, la quale gli conferisce una capacità pervasiva pazzesca. Noi, qui in Senato ed in 1ª Commissione in particolare, stiamo ragionando del diritto di accesso ad Internet, perché stiamo prendendo in considerazione quanto esso sia diventato importante nella vita di ciascuno di noi: in pratica, costituisce un'espansione del proprio spazio reale, tanto da essere considerato spesso altrettanto reale della vita fisica. E questo comporta un impatto di enorme gravità sulle anime di persone in formazione.

Ecco perché era importante approcciare questo tema e dare una prima risposta, che ovviamente è solo tale: l'approccio al tema, infatti, deve avvenire nella scuola e non può avvenire senza spesa. Abbiamo tracciato una strada ed abbiamo indicato gli organi che devono seguire il tema, la cui cura reale però deve avvenire nella scuola e soprattutto in quella pubblica, che è il luogo in cui si costruiscono i cittadini e dove le persone imparano a condividere valori ed approcci.

La nostra è una società malata, e la gravità della sua malattia si può misurare dalla distanza tra il progetto della società presente nella Costituzione – penso soprattutto al secondo comma dell'articolo 3 – e l'attuale livello di disattenzione al tema.

Stiamo per approcciare la riforma della scuola, che ci arriverà tra qualche giorno. Si tratta di una riforma estremamente importante e – ad avviso mio e di tanti operatori della scuola, anzi della maggior parte di essi – fondamentalmente negativa.

È una riforma che inserisce nei meccanismi della scuola aspetti che potrei definire di darwinismo sociale. Esaspera gli aspetti di valutazione e, con questi, quelli di selezione, a mio avviso comprimendo un altro aspetto che nella scuola dovrebbe essere, specialmente nelle attuali condizioni culturali, particolarmente curato, e cioè la diffusione della cultura della solidarietà.

Con quanto disposto in questo provvedimento, noi diamo un primo cenno di attenzione ad un tema estremamente sentito dai nostri giovani. Dobbiamo, però, fare tutti una riflessione comune su cosa sta diventando la nostra società. Questo è un segnale, ed è il segnale di un male sistemico, che non si cura presto e con una cura mirata: ci vuole una cura sistemica, che è nella scuola e va fatta nella scuola. La scuola ha un'importanza capitale per il nostro Stato, per la nostra Repubblica, per quello che noi vogliamo che sia, per quello che la Costituzione vuole che essa sia.

Quindi, con speranza, il Gruppo Misto vota a favore di questo provvedimento, con speranza, e segnalando che presteremo una grande attenzione al rispetto delle scadenze e degli impegni che il Governo assume con il disegno di legge in esame: il rispetto di relazionare a questo Parlamento su cosa si rileva nel corpo della società al fine di poterlo curare con

maggiore attenzione, con l'attenzione che gli è dovuta. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bignami e Barozzino*).

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, mi pare di capire che sul provvedimento in esame c'è grande condivisione e anche da parte nostra c'è molto apprezzamento per questa iniziativa. Un ringraziamento, quindi, va a chi l'ha proposta, ai relatori, a chi si è prodigato per colmare un vuoto legislativo in un momento in cui questo tipo di reato sta prendendo sempre più corpo e sta producendo sempre più vittime.

Vorrei evitare di essere ripetitivo, perché mi pare che quasi tutto si è detto e può essere assolutamente condiviso dal nostro Gruppo, ragion per cui chiedo di poter consegnare il testo integrale del mio intervento annunciando il voto favorevole del Gruppo Area Popolare. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, negli ultimi mesi il fenomeno del cyberbullismo si è diffuso ad una velocità esponenziale. La causa principale è l'ormai estrema facilità con cui i minori accedono ad Internet e fanno uso delle nuove tecnologie, al punto da creare una vera e propria dipendenza dalla Rete.

Secondo un recentissimo studio dell'associazione MOIGE, i giovanissimi passano gran parte della loro giornata davanti al PC o a dispositivi mobili di più facile accesso. Su un campione di 941 soggetti tra gli otto e i vent'anni, ben il 95 per cento afferma di possedere un *personal computer* e, tra questi, il 38 per cento trascorre davanti al *monitor* da una a tre ore, sempre connesso ad Internet.

Collegli, questi dati si sommano alle percentuali significative di utilizzo incontrollato degli *smartphone* da parte dei minori.

E i tempi di permanenza dei minori su Internet costituiscono il rischio che, durante la navigazione, ci si possa imbattere in pagine *web* dai contenuti non idonei. E questi rischi crescono in modo esponenziale. Faccio presente che i dati dell'associazione MOIGE sono aumentati di gran lunga rispetto ai dati comunicati nella precedente indagine.

È chiaro, cari colleghi, che un utilizzo irresponsabile e non mediato delle nuove tecnologie può comportare una maggiore chiusura sociale nei minori ed una scarsa inclinazione a relazionarsi direttamente e fisicamente

con i loro pari, a vantaggio di rapporti distanti e virtuali che risultano essere di difficile comprensione e classificazione; relazioni che molte volte, all'insaputa dei genitori, sfociano in tentativi di violenze.

Documentare questa situazione è l'aspetto più importante di una recente indagine della Polizia di Stato, in cui si evidenzia che, su un campione di circa 2.300 minori, il 31 per cento ha subito atti di violenza in Rete. Quindi, non si possono sottovalutare tali aspetti. E questa percentuale sale addirittura al 35 per cento per le ragazze. E, molto spesso, i minori non parlano con nessuno della violenza subita, neanche con i propri genitori, e non esternano il proprio trauma o disagio e decidono, purtroppo, di affrontarlo spesso in completa solitudine.

Occorre rilevare che, in piena continuità con quanto avviene da un paio di decenni, il legislatore anche in questo è in ritardo, come ha riconosciuto il sottosegretario D'Onghia nel valutare gli interventi della mattina. Il ritardo nel regolamentare questo fenomeno dimostra una certa lentezza rispetto alla velocità con la quale si verificano i cambiamenti, positivi o negativi che siano, nella nostra società.

Definire il fenomeno dal punto di vista normativo come «la diffusione di contenuti *on line*, il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo» è, anche se in ritardo, un aspetto – riconosciamolo – positivo.

Un ruolo chiave, però, nella prevenzione di questi fenomeni deve essere riconosciuto alla scuola. Pur condividendo alcuni ambiti sui quali devono svilupparsi le linee di orientamento per il contrasto al cyberbullismo previste nel disegno di legge, come la promozione dell'utilizzo consapevole di Internet nelle scuole e il coinvolgimento attivo degli studenti nelle iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo, nonché la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori che sono state oggetto di queste attenzioni attraverso il finanziamento di specifici progetti di recupero, ho chiesto e concordato con il Governo l'approvazione dell'ordine del giorno G4.200 (testo 2). È un ordine del giorno che chiede di poter prevedere, all'interno e nel rispetto dell'autonomia, il supporto di educatori professionali e pedagogisti, professionalità senza dubbio di primo piano nell'individuazione dei migliori percorsi educativi e riabilitativi per i minori, ma anche importantissimi come riferimento di prevenzione e di aiuto al corpo docente.

Questi aspetti sono quelli che possono aiutare il mondo della scuola ad andare incontro e ad intervenire tempestivamente nelle situazioni di attenzione, attraverso i *social network* e il *web*, per i minori.

Avevo anche proposto che al tavolo tecnico, che avrebbe dovuto costituirsi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, fosse prevista la partecipazione dei soggetti gestori di servizi di *social networking*, nonché una rappresentanza delle associazioni dei genitori, al fine di garantire maggiore coordinamento ed efficacia delle politiche contro il cyberbullismo. Questa proposta, purtroppo, non ha avuto un voto favorevole dell'Aula.

Pur essendo nella sua impostazione complessivamente condivisibile, ragion per cui esprimeremo il nostro voto favorevole, il disegno di legge presenta alcune debolezze, soprattutto in merito alla necessità di garantire un'informazione il più possibile approfondita sul fenomeno, alla definizione e alla promozione nelle scuole di politiche che disincentivino l'utilizzo dei *social network* al di sotto dei 14 anni. Auspichiamo che le intenzioni accolte con l'ordine del giorno vengano poi rese effettive nella concretezza di indirizzi che verranno dati dal Ministro.

Per questo motivo invitiamo e continuiamo a sollecitare il Governo ad adottare tutte le iniziative necessarie, anche a carattere normativo, affinché nelle aule scolastiche sia garantita la maggiore informazione possibile sul reato di cyberbullismo e a sostenere, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, politiche e programmi finalizzati ad impedire che questo fenomeno continui a dilagare tra i nostri giovani. Quest'ultimo impegno che abbiamo chiesto nasce dal presupposto che le risorse previste nel disegno di legge per le attività di sicurezza e controllo contro il cyberbullismo, nonché di formazione in ambito scolastico, e quelle svolte dalla polizia postale siano molto limitate rispetto alla velocità di diffusione del fenomeno. I 265.000 euro per l'anno 2015 e i 220.000 euro per il 2016 ci sembrano risorse esigue e ci inducono, quindi, a considerare il provvedimento, anche se positivo nei contenuti e quindi meritevole del nostro voto favorevole, come un semplice punto di partenza. Siamo consapevoli che, se in futuro non si opterà per un maggiore impegno economico – e questo è il nostro timore – dette norme rischiano di rimanere un'arma spuntata. Invitiamo, allora, il Governo ad investire sulla prevenzione anche in questo campo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse, gli studenti e i docenti del Consorzio per la formazione, l'innovazione e la qualità, di Pinerolo, in provincia di Torino. Benvenuti e benvenute al Senato. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1261 e 1620 (ore 18,14)**

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, oggi il Senato fa il primo passo per colmare un evidente vuoto legislativo per fronteggiare meglio la progressiva diffusione in Italia del fenomeno del cyberbullismo, inteso come l'insieme di atti di bullismo e di molestia effettuati attraverso

mezzi elettronici come l'*e-mail*, gli sms, i *blog*, i telefoni cellulari e i siti *web*, posti in essere da minori che colpiscono un proprio coetaneo incapace di difendersi.

Gli studi pubblicati su questo grave fenomeno dimostrano che i cyberbulli credono di potersi nascondere dietro all'anonimato; pensano di essere invisibili, non identificabili e, per tale motivo, di rimanere impuniti. Al contempo, nelle giovani vittime è molto radicata l'omertà perché hanno paura che, confidando l'accaduto, i genitori vietino loro l'accesso al *web* e, soprattutto, si sentono deboli, incapaci di difendersi, alimentando in loro un pericolosissimo senso di vergogna e di inadeguatezza.

### **Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,15)**

(Segue MAZZONI). Le conseguenze del cyberbullismo sono spesso molto gravi, provocando stati di depressione, ansie, paure, frustrazioni, bassa autostima, problemi scolastici e, nei casi più estremi, idee suicide. Per questo, oltre che per la consapevolezza del ruolo assunto negli ultimi anni dai *social network*, che ampliano in maniera significativa le reti sociali dei giovani e troppo spesso diventano lo spazio privilegiato per la nascita di dinamiche malsane, che rischiano poi di svilupparsi anche fuori da Internet, il legislatore aveva il dovere di intervenire.

È utile, ma soprattutto urgente, rafforzare l'azione di tutela dei minori riguardo ai contenuti presenti in Rete e ai comportamenti da essi stessi adottati nell'utilizzarla, ignari o scarsamente coscienti dei meccanismi di protezione della *privacy* e dei rischi a cui sono esposti rendendo pubblici dettagli e comportamenti inerenti la propria vita privata e, soprattutto, quella dei loro coetanei. Assistiamo purtroppo alla crescente tendenza dei giovani a sviluppare, attraverso l'uso dei nuovi media, una forma di socialità aggressiva e violenta, che può indurre all'adozione di quei comportamenti discriminatori e denigratori verso i propri coetanei, che spesso sfociano appunto in episodi di cyberbullismo, attraverso la diffusione di *post* e immagini o la creazione di gruppi «contro». Vanno promossi, insomma, tra le nuove generazioni, un uso positivo della rete, quale strumento funzionale alla crescita di bambini e adolescenti, oltre che la conoscenza dei meccanismi di sicurezza e degli strumenti di tutela predisposti dagli stessi operatori del settore.

Il disegno di legge che stiamo per votare va esattamente in questa direzione ed è il frutto di un lungo e dettagliato lavoro svolto prima all'interno della Commissione straordinaria diritti umani e, poi, nella Commissione affari costituzionali, nonostante i soliti problemi di bilancio, che bloccano – o tendono a bloccare – ogni iniziativa legislativa che venga dal Parlamento.



Il cyberbullismo è la forma tecnologica del bullismo tradizionale e ne costituisce una variante molto più pericolosa, perché si svolge in un mondo apparentemente virtuale, che non ha né spazio né tempo, ma che poi produce effetti devastanti nella realtà. La vittima, infatti, non può direttamente controllare in Rete gli attacchi che subisce e spesso non riesce neppure a sapere chi sono i suoi nemici nascosti. È una violenza subdola, di fronte alla quale non c'è quasi difesa.

C'è un dato in particolare che deve far riflettere: la stragrande maggioranza dei reati commessi dagli adolescenti viene perpetrata attraverso il *computer* scolastico, andando così a costituire uno strano parallelismo con la statistica secondo cui gran parte dei reati informatici vengono commessi dagli adulti nei luoghi di lavoro e non dalla postazione di casa: come dire che, fuori dalle mura domestiche, c'è una spersonalizzazione maggiore della propria condotta consapevolmente negativa.

Allo stesso modo non può essere considerata un'attenuante l'analfabetismo in campo informatico dei genitori, che prima lasciavano i figli minori per ore davanti ai cartoni animati promessi dalla televisione e ora li abbandonano nel *mare magnum* della navigazione sul *web*, mille volte più pericolosa. Molti genitori, spesso, non si rendono conto che, oltre al danno educativo, sono titolari della responsabilità giuridica per le condotte dei figli. Ci vuole, insomma, un salto di qualità complessivo, culturale, sia da parte degli istituti scolastici, tenuti a vigilare sulle potenzialità negative delle risorse informatiche, sia da parte dei genitori, che non possono permettersi di dire «Non ci ho capito niente» quando si parla di Internet o di *computer*.

Come ho già accennato, il disegno di legge in esame va nella giusta direzione, perché punta a prevenire il cyberbullismo con un'adeguata educazione dei minori e degli adulti e con la formazione specifica degli operatori, a partire dagli insegnanti e dallo stesso personale della polizia postale.

Pensare di vietare ai giovani l'accesso indiscriminato al *web* non porterebbe a nulla. Piuttosto è importante educare ed istruire i ragazzi ai vantaggi e ai rischi dell'uso delle nuove tecnologie, ma lo strumento principale – lo ripeto – per contrastare il fenomeno è l'attività educativa e il confronto con i ragazzi, all'interno delle due comunità basilari per la loro formazione: la scuola e, per l'appunto, la famiglia. Bisogna arrivare ad un vero e proprio patto di corresponsabilità, spronando le scuole ad istituire un canale diretto con le famiglie per poter reciprocamente prendere atto dello sviluppo che il cyberbullismo sta avendo, dovendo scuola e famiglia cercare insieme una soluzione o comunque avviare una cura per questa problematica. Ritengo che il Senato, con la legge Ferrara, abbia dato un primo fondamentale contributo.

Per queste ragioni il Gruppo di Forza Italia voterà favorevolmente all'approvazione di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Palermo).*

FERRARA Elena (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Elena (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, serve davvero una legge sul cyberbullismo? Buona parte del mondo della Rete si è posta questa domanda, quando circa due anni fa iniziò l'impegno che ha prodotto il disegno di legge n. 1261.

La percezione del fenomeno è cresciuta nel tempo, a fronte dei tanti episodi, talvolta tragici, che hanno riempito palinsesti televisivi e pagine di giornali. Allo stesso modo è cresciuta, tra i tanti soggetti coinvolti, la consapevolezza della necessità di una norma a tutela della dignità e dei diritti dei minori in Rete.

Forse la definizione «nativi digitali» non è più sufficiente a descrivere il rapporto tra il *web* e le ultime generazioni. Già i preadolescenti hanno il mondo nella tasca dei jeans e sono sempre connessi ad una realtà digitale, diventata per molti aspetti sostitutiva o succedanea all'esperienza, alla conoscenza e alle relazioni autentiche. Le indagini sul fenomeno ci raccontano di bambine e bambini *on line* a sette anni, senza un adulto al proprio fianco. Questo è il punto!

I minori attivano i propri profili sui *social network* per attirare l'attenzione, aumentare la visibilità e sentirsi accettati dalla comunità, che è virtuale nel metodo ma reale nella sostanza. Questi comportamenti derivano dal naturale bisogno di costruzione della propria identità, ma – come abbiamo ben sottolineato in quest'Aula, e davvero ringrazio i numerosi colleghi che sono intervenuti – la loro abile e compulsiva attività nel chattare, postare, pubblicare immagini e cliccare non significa, però, che siano in grado di gestirne le conseguenze, ma anche di tutelare preventivamente se stessi.

Tutto è condizionato dal grande equivoco: dietro al falso mito dell'anonimato si può assumere qualsiasi posizione, si può banalizzare, esasperare e reiterare ogni pensiero, ogni giudizio. E tutto corre molto in fretta: un *like* riferito ad un contenuto denigratorio è un passaggio quasi automatico, spesso scervo da filtri morali. Tutto appare più facile: nello spazio digitale non serve difendersi dalle reazioni empatiche, dalla risonanza emotiva che espone alla sofferenza. Tutto diventa spettacolo: un'infinita e reiterata conferma per i bulli della loro vittoria ed un'impetosa e amplificata vessazione per la reputazione per gli sconfitti.

Abbiamo compreso la complessità del fenomeno che stiamo affrontando, che interseca tanti saperi: psicologia evolutiva, psichiatria, sociologia, scienze dell'educazione e della comunicazione, ma anche filosofia e, certamente, il diritto. Il cyberbullismo di per sé non è un reato, ma le azioni che lo caratterizzano possono essere penalmente perseguibili. Minacce, diffamazione, furto d'identità e le altre realtà di cui abbiamo parlato sono solo alcuni dei crimini che possono essere commessi *on line* dai

bulli digitali. Si tratta di azioni perpetrate in leggerezza, spesso inconsapevolmente, da minori nei confronti di pari.

Per ogni minore che offende un suo coetaneo sui *social* c'è una nostra precisa responsabilità. Li abbiamo finora lasciati troppo soli nell'oceano digitale. Non è facile nemmeno per noi adulti mantenere la rotta, ma è molto più complesso orientarsi per i minori, a cui non abbiamo offerto le mirate occasioni formative: formazione, prevenzione e misure concrete.

Il disegno di legge, nato dall'indagine conoscitiva in Commissione diritti umani, che mi ha visto referente con il collega Riccardo Mazzoni, che ringrazio, introduce la procedura di ammonimento, come avviene per lo *stalking*, al fine di responsabilizzare i minori ultraquattordicenni che si sono resi responsabili di condotte riconducibili a fattispecie di reato. La misura pone la questione giuridica su un piano rieducativo, coerente con le procedure attivate dai servizi di giustizia minorile e in linea con i principi ribaditi dal Garante dell'infanzia.

Questa proposta normativa conferisce un marchio di qualità alle aziende che adottano configurazioni *child friendly* per i dispositivi e le piattaforme, e collabora con i *provider* in maniera costruttiva anche mediante codici di autoregolamentazione. Per la prima volta i minori ultraquattordicenni potranno richiedere direttamente la cancellazione di materiale lesivo e, in caso di mancato accoglimento, si prevede il ricorso all'intervento dell'Autorità garante della *privacy*.

Ciò detto, non possiamo, né vogliamo delegare alle aziende il monitoraggio sui comportamenti digitali, se non su precisa e puntuale richiesta. Questo provvedimento tende a raggiungere un delicato punto di equilibrio, muovendosi nel pieno dell'attualità. La necessità di tutela dei dati personali sul *web* ha, infatti, recentemente indotto il Consiglio delle Nazioni Unite ad istituire un relatore speciale sul diritto alla *privacy*.

Le grandi opportunità di emancipazione, comunicazione e confronto non possono prescindere da un principio di cittadinanza digitale, senza il quale il senso di libertà che ci regala Internet sarebbe privo di coscienza e responsabilità; un effetto collaterale che – come molti colleghi hanno sottolineato – mette in serio pericolo i più giovani, specialmente i soggetti più fragili.

Per questo la norma istituisce un tavolo interministeriale che metta in sinergia le istituzioni, le associazioni – abbiamo anche recuperato il tema delle associazioni in termini più generali – i genitori e gli studenti. Si tratta di un tavolo aperto alle aziende del settore *new media*, forte della competenza della polizia postale; un ambito istituzionale integrato e coordinato dal Ministero dell'istruzione, già capofila di Generazioni connesse, il centro italiano per la sicurezza in rete cofinanziato dalla Commissione europea, che ha già avuto il merito di coinvolgere realtà importanti come Save the children e Telefono azzurro.

Questa proposta di legge mette in campo una serie di disposizioni volte a promuovere un uso positivo della Rete e a tutelare i minori da con-

dotte lesive della propria dignità messe in atto dai minori stessi. Ha ritagliato, quindi, un ambito molto chiaro e preciso.

La proposta legislativa si inserisce in un percorso più ampio, attualissimo ed oggetto di una riflessione globale. Il rapporto tra l'uomo e il *web* supera il concetto storico di ambivalenza tecnologica e ci pone di fronte ad un bivio. Pensare di controllare Internet per la nostra sicurezza comporta, per forza, dei limiti alla libertà di tutti? Non necessariamente, se promuoviamo l'utilizzo responsabile di quello che rimane pur sempre uno strumento.

Lo dobbiamo fare a tutela dei diritti e sicuramente a partire dai più piccoli. Aiutiamoli a capire che Internet è luogo di umanità, prima ancora che comunità, un luogo che genera emozioni vere, anche nelle amicizie virtuali. Non a caso, la Corte di cassazione ha parametrato la violenza e l'abuso sessuale sul *web* a quelli reali.

La scuola può fare molto – l'abbiamo detto e l'avete detto – e molto sta già facendo. Dobbiamo fare leva sulle buone pratiche di cui abbiamo evidenza. Esistono già reti tra autonomie locali e scolastiche, servizi sociali (penso anche ai consorzi e alle figure specializzate che già lavorano nelle scuole) e le Forze dell'ordine che operano in sinergia con le singole realtà locali, anche con protocolli di intesa formalizzati su territori anche vasti. Da tempo sono in corso interessanti progetti di *peer education*, attivati da più istituti sparsi su tutto il territorio nazionale. Si tratta di metodi ed esperienze che dobbiamo avere la forza di ricordare, per dare loro continuità e consentire di mettere a disposizione di tutti gli studenti, gli insegnanti e le famiglie metodi ed esperienze che hanno prodotto risultati.

Un intervento strutturato ed esteso a tutto il territorio nazionale è stato individuato dalle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, che il Ministro dell'istruzione ha presentato lo scorso aprile e per il quale sono previste opportune risorse. Sì, non bastano mai le risorse, ma due milioni di euro sono comunque un modo importante per cominciare, che si aggiungono a quelle messe a disposizione dall'articolo 5 del provvedimento che proponiamo di approvare in questa seduta.

La formazione degli studenti è il primo passo verso quella cittadinanza digitale richiamata dalla Carta dei diritti in Internet, elaborata dall'omonima Commissione costituita presso la Camera dei deputati. Come è noto, i comportamenti sono frutto di una scelta, ancor prima di un'imposizione regolamentare. A tal proposito, se aiutiamo i nostri ragazzi a scegliere e se li accompagniamo su Internet con l'attenzione e la cura che spesso dedichiamo, con eccessiva premura, anche ai più semplici spostamenti urbani, allora le relazioni *on line* sapranno rispondere più largamente alle buone regole di convivenza civile, di inclusione e di solidarietà.

Sono le ragazze e i ragazzi – proprio loro – a chiedere aiuto, a partire dalla scuola, perché troppo spesso incappano nelle maglie del condiziona-

mento, della discriminazione e dell'isolamento. È successo a Carolina, Tommaso, Andrea, Nadia, Aurora: un peso che li ha portati in un baratro di solitudine, all'oscuro dei propri genitori; un disagio che scuola e famiglia non possono intercettare per tempo, soprattutto se privi di risorse, competenze e strutture idonee.

Partendo dalle loro storie, dalle profonde riflessioni che ne sono seguite e dall'individuazione di misure coerenti, il Partito Democratico vota convintamente questo disegno di legge, sottolineando l'importanza di un percorso condiviso con le altre forze politiche, di maggioranza e di minoranza, così come è accaduto nei passaggi in Commissione diritti umani e in 1ª Commissione.

Anche a nome del Gruppo, ringrazio tutti coloro che hanno contribuito all'affinamento del testo. Ringrazio la Presidenza del Senato, i Presidenti delle due Commissioni coinvolte, Finocchiaro e Manconi, e il presidente Azzollini, che oggi ha lavorato di gran corsa. Ringrazio altresì il relatore Palermo, il ministro Giannini e il ministro della giustizia Orlando, così come la sottosegretaria D'Onghia e il sottosegretario Pizzetti, che, come senatori, hanno vissuto fin dall'inizio e ascoltato il grido d'allarme che si è levato in quest'Aula. Posso assicurare che sono state tante altre le persone, parlamentari e non, che hanno dato forza, anche nei territori, a questa proposta: una *task force* profondamente motivata, spesso segnata o testimone di vissuti di sofferenza, compresi i genitori di ragazzi che oggi non ci sono più.

L'attenzione che oggi il Senato sta dedicando alle ragazze e ai ragazzi che rischiano di rimanere irretiti nella Rete è un'ulteriore conferma che la politica è responsabilmente a servizio del Paese: possiamo essere orgogliosi di essere i primi, a fronte di un problema globale, ad aver individuato risposte e ad averle condivise. Siamo certi che queste disposizioni a tutela della dignità dei minori nella prevenzione e contrasto al cyberbullismo troveranno un'adeguata attenzione nel prosieguo dell'*iter* legislativo al termine del quale potremo dirci finalmente soddisfatti. Ma su questo fenomeno non abbasseremo la guardia. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Blundo, Palermo e Bernini*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1261, nel testo emendato.

**Il Senato approva.**

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatrice, mi sembra che sia stato approvato all'unanimità o quasi. (*Commenti della senatrice Bencini*).

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1620.

**Discussione del documento:**

**(Doc. XXII-bis, n. 2) Relazione intermedia della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (ore 18,32)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento XXII-bis, n. 2.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice, senatrice Fabbri, se intende integrarla.

FABBRI, *relatrice*. Sì, signora Presidente. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, consentiamo alla relatrice di intervenire.

FABBRI, *relatrice*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali con particolare riguardo al sistema della tutela della salute che mi onoro di presiedere si è insediata lo scorso mese di settembre ed è stata istituita con deliberazione del Senato del 4 dicembre 2013.

La Commissione d'inchiesta si occupa di indagare le cause, le ragioni, i costi... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatrice Bernini, colleghi, anche parlando al telefono o si abbassa la voce o la relatrice è nell'impossibilità di proseguire. Prego, relatrice, vediamo se la gentilezza dei colleghi le consente di parlare.

FABBRI, *relatrice*. Grazie, signora Presidente.

La Commissione d'inchiesta si occupa di indagare le cause, le ragioni, i costi, gli oneri inerenti la piaga sociale degli infortuni e interviene specificamente ogni qualvolta succedono gravi e particolari infortuni sul lavoro, significativi di specifiche tematiche, anche ordinando alle prefetture competenti di acquisire tutte le informazioni in merito. Procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, applicando in quanto compatibili le norme del codice di procedura penale. È di ieri la nostra decisione di aprire un fascicolo d'inchiesta sul rogo del *terminal 3* all'aeroporto di Fiumicino.

Oltre alle indagini ed agli esami di cui sopra, la Commissione può procedere all'acquisizione di documenti, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni, anche mediante indagini conoscitive e libere audizioni.

Considerati i compiti affidati alla Commissione, sin dal primo momento abbiamo seguito tutti i casi significativi di incidenti mortali sul la-

voro e per ognuno di essi abbiamo provveduto, grazie alla collaborazione dei carabinieri, ad istruire i fascicoli per indagarne le cause.

Abbiamo ritenuto fondamentale svolgere audizioni di soggetti istituzionali e di parti sociali, finalizzate ad acquisire elementi informativi sulle tematiche generali attinenti gli infortuni e le malattie professionali. Altresì, pur non avendo alcuna competenza in merito alle situazioni generali di inquinamento ambientale, abbiamo indagato in relazione ai profili inerenti alla salubrità dell'ambiente di lavoro ed alle malattie professionali dei dipendenti degli stabilimenti produttivi operanti in aree a particolare rischio.

Nello specifico abbiamo dedicato particolare attenzione all'area di Taranto, dove andremo in missione a fine settembre, ed alle aree in cui ha insistito la questione amianto, a partire da Casale Monferrato, sito nel quale ci recheremo nelle giornate dell'8 e del 9 giugno prossimi.

Abbiamo inoltre deciso di indagare la sicurezza nelle cosiddette grandi opere, a partire da Expo, un modello da seguire anche per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro, con 1,18 milioni di metri quadrati di superficie, pari a 180 campi da calcio di serie A; 1,3 miliardi di euro di investimenti; 53 Paesi partecipanti; 1.200 imprese coinvolte, con oltre 5.000 maestranze, con un lavoro importante di prevenzione e formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Questi i numeri dell'evento, che danno il senso del grande sforzo e del grande lavoro compiuto, un'attività realizzata grazie anche alla sinergia dei diversi enti e parti sociali coinvolti che, anche in materia di sicurezza, è stata determinante, con un controllo degli incidenti e degli infortuni assolutamente nella norma.

Per questo occorre non abbassare la guardia e continuare a tenere alta l'attenzione sui temi della sicurezza e della prevenzione, anche durante la fase di smontaggio delle opere. La Commissione tornerà a Milano durante i sei mesi dell'Esposizione universale, con l'obiettivo di vigilare sulla regole di sicurezza nella fase di smantellamento delle strutture.

Il ciclo di audizioni che ha visto impegnata la Commissione ha avuto inizio lo scorso ottobre con la presenza del ministro del lavoro, Giuliano Poletti.

Tra le considerazioni emerse e condivise c'è sicuramente quella di lavorare per ridurre gli infortuni ed intervenire sul tema delle malattie professionali, agendo anche sulla questione non meno preoccupante degli infortuni *in itinere*, azioni sulle quali intervenire, legiferando sulla capacità di coesione di tutti i soggetti istituzionali interessati, rilanciando il tema dell'efficacia degli interventi. Molte di queste azioni, come ha ricordato anche il Ministro, sono costruite per una filiera totalmente verticale.

Ogni soggetto agisce ora in forza di una norma che gli dà competenza esclusiva, con regole da osservare e con limiti che portano però al paradosso che si va in azienda per un aspetto, ma non se ne guarda la complessità, perché legittimamente di competenza di altri soggetti. Il tema della *governance* dell'insieme è quindi determinante per riunire e migliorare, non solo le condizioni di lavoro, ma anche la sua sicurezza.

Nel contesto di questa strategia vi è la necessità urgente di promuovere azioni di rivisitazione ed ammodernamento delle regole, compreso il

completamento delle stesse, a partire dall'attuazione dei decreti attuativi riferiti al decreto legislativo n. 81 del 2008 e, non da ultimo, per dare attuazione al SINP (Sistema informativo nazionale della prevenzione).

Cultura della sicurezza, formazione, valutazione del rischio, sburocra-tizzazione, incentivi economici per quelle imprese che investono sulla si-curezza e sugli ambienti di lavoro sono obiettivi inderogabili.

Un plauso agli interventi che in questi anni INAIL ha sviluppato, com'è emerso anche durante l'audizione del suo presidente, dottor De Fe-lice: vi è la necessità di produrre condizioni favorevoli che trovino rico-noscimento rispetto agli oneri per i premi INAIL.

Gli imprenditori devono essere sostenuti in questo sforzo con politi-che e programmi adeguati, modulando e finalizzando linee di intervento a favore delle imprese che investono nel miglioramento della propria attività di prevenzione.

Questo emerge anche nelle audizioni delle parti datoriali, sia dell'ar-tigianato che dell'industria e dell'agricoltura.

Un lavoro importante viene svolto altresì dai sindacati dei lavoratori auditi, CGIL, CISL e UIL, uniti nell'affermare quanto sia importante con-ciliare l'esigenza di semplificazione con quella di mantenere inalterati gli *standard* di tutela in ambito infortunistico.

Non da ultimo, vorrei citare l'audizione di ANMIL (Associazione na-zionale mutilati e invalidi del lavoro), con il suo presidente Franco Bet-toni, un'associazione da 71 anni in prima fila, impegnata a sostenere le vittime di incidenti sul lavoro e le loro famiglie. Con una rete di profes-sionisti legali, medici legali e psicologi, lavora sulla diffusione della cul-tura alla sicurezza e sul tema non trascurabile del reinserimento lavora-tivo.

Particolare attenzione merita la questione amianto che, preannuncio, sarà il tema al quale la Commissione si dedicherà nei prossimi mesi. A seguito della sentenza della Corte di cassazione sul caso Eternit, accolta dall'opinione pubblica con preoccupazione e sconcerto, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, che ha dichiarato la prescrizione del reato di disastro, la questione va seguita con attenzione, perché la pronun-cia potrebbe aprire un precedente anche per altri procedimenti in corso.

Per questo la Commissione ha deciso nei mesi scorsi di audire il pro-curatore Guariniello, che ha attivato quel processo penale ed ha avanzato la proposta di una procura nazionale in materia di infortuni sul lavoro sulla ragione dell'elevato numero di infortuni sul lavoro e di malattie pro-fessionali che si registrano in Italia.

La risposta a tale interrogativo non riguarda la qualità della legisla-zione in materia, che è adeguata e migliore della pur efficace normativa varata negli anni Cinquanta. Il problema fondamentale riguarda la mancata applicazione della legge e la carenza dei controlli affidati agli organi di vigilanza ed alla magistratura stessa.

L'amianto, signora Presidente, bandito in Italia con la legge n. 257 del 1992, comporta oggi anche l'obbligo di tenere alta l'attenzione sulle



operazioni di bonifica. C'è ancora una quantità enorme di amianto presente nel Paese. Impedire che faccia altre vittime è una priorità.

È di oggi la notizia del decesso di un uomo di settantasette anni, che aveva lavorato come autista negli anni tra il 1974 e il 1985 come manutentore edile in fabbricati e depositi di un'azienda, dove sarebbe entrato in contatto con l'amianto: sono cose che non vorremmo più leggere.

Le operazioni di bonifica dureranno molto tempo, per cui ci saranno molti lavoratori e cittadini interessati direttamente da tali interventi esposti al rischio. L'attenzione per la prevenzione del contatto con le fibre di amianto è oggi molto superiore rispetto a quella del passato, ma la vastità delle operazioni di bonifica e la loro capillarità, unita alla sensazione che molto spesso nei microcantieri di bonifica non si adottino tutte le attenzioni e le misure di prevenzione necessarie, ci porta a ritenere che la soglia d'allerta debba essere molto alta.

D'altra parte, il Piano nazionale della prevenzione dà indicazioni circa l'opportunità di elevare dal 15 al 20 per cento la quota di cantieri assoggettati alle ispezioni da parte delle ASL e degli ispettorati del lavoro.

La soglia di attenzione, dunque, non può scendere, ma deve aumentare, come del resto è emerso durante la Conferenza nazionale amianto tenutasi a Venezia nel novembre 2012. Ciò che doveva essere fatto, però, ancora non è stato attuato.

A tale proposito, si pone un altro problema, quello relativo alla operazione di mappatura dei siti, che – come peraltro è già stato sottolineato nel corso dei lavori di questa Commissione d'inchiesta – lascia ancora spazio a molti approfondimenti, in quanto incompleta (ricordo che la sua realizzazione, tra l'altro, era uno degli obiettivi dell'area ambiente del Piano nazionale amianto): il numero che circola di 34.000 siti è di sicuro approssimato per difetto e l'ultimo aggiornamento è del novembre 2014, data in cui l'unica Regione non ancora censita risulta essere la Calabria.

I dati mostrano sproporzioni notevoli tra i vari censimenti regionali, che sembrano da riferirsi più alle modalità con cui vengono effettuati che non alla situazione reale. Il 50 per cento dei siti da bonificare sembra presente nelle Marche ed in Abruzzo: questo dato ovviamente induce a ritenere che vi sia una anomalia nel sistema di rilevazione. Una mappatura attendibile, comunque, è il presupposto per qualunque operazione di bonifica.

Abbiamo audito, a questo proposito, anche i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, che il 7 maggio nella Conferenza Stato-Regioni hanno sancito l'accordo sulla qualificazione dei laboratori pubblici e privati per una mappatura omogenea su tutto il territorio nazionale per i siti di amianto.

Sarà importante lavorare affinché lo Stato possa dare la possibilità ai familiari delle vittime di amianto di affrontare i costosi procedimenti che possono riconoscere i danni subiti, incalcolabili sicuramente sul piano umano, ma di cui ognuno di noi si deve far carico.

I recenti dati dimostrano che gli infortuni sul lavoro sono in costante diminuzione, ma purtroppo risultano in aumento le malattie professionali: si tratta di un'evoluzione figlia soprattutto dei modelli organizzativi, dei materiali che si usano per le lavorazioni e produzioni e delle tecnologie utilizzate. Non solo è importante fare in modo che i lavoratori siano informati e consapevoli, ma la raccolta dati è un elemento particolarmente rilevante perché si tratta di fenomeni non singolarmente eclatanti.

Un infortunio è un dato di evidenza plateale; una malattia professionale è, a volte, difficilmente identificabile e qualificabile come tale, e si sviluppa spesso a distanza di anni. Da questo punto di vista, per un'esatta definizione del numero, tipo, entità, gravità degli infortuni è rilevante il piano statistico, ed è per questo che intenderei e intenderemmo lavorare su un versante che auspichiamo sia adottato su tutti i settori.

Nei prossimi mesi la Commissione effettuerà attività istruttorie specifiche sul piano della cosiddetta valutazione delle politiche pubbliche, al fine di verificare l'efficacia di alcuni interventi posti in essere negli ultimi anni in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare, si evidenzia che in materia antinfortunistica emerge a livello statistico una sensibile diminuzione del numero degli infortuni e, al contempo, come si diceva, un incremento numerico dei casi di malattie professionali. Occorre tuttavia valutare, sul piano della *policy evaluation* e secondo un approccio rigoroso e ispirato a criteri oggettivi e scientifici, se il decremento degli infortuni sia la conseguenza delle politiche pubbliche specifiche, promosse in materia attraverso il decreto legislativo n. 81 del 2008, o, viceversa, se tale andamento sia causalmente ascrivibile – alla stregua di una verifica di tipo controfattuale – ad altri fattori (ad esempio, la diminuzione delle ore lavorate a seguito della crisi economica). Analogamente, sarebbe utile valutare se l'incremento delle malattie professionali sia ascrivibile ad una carenza nelle politiche adottate in materia o, viceversa, se sia imputabile ad altri fattori causali (ad esempio, evoluzione degli strumenti diagnostici).

La valutazione delle politiche pubbliche costituisce una nuova prospettiva dell'inchiesta parlamentare, che la Commissione intende percorrere integralmente, attesa l'indubbia utilità di tale attività istruttoria per il *policy marker*, che in un settore delicato come quello della sicurezza del lavoro dovrà sempre più commisurare e riportare le proprie scelte a consapevolezze cognitive oggettive e scientificamente comprovate, in modo tale da accrescere l'efficacia degli interventi.

Ho menzionato prima l'audizione del procuratore Guariniello e l'idea di costruire una procura nazionale per la sicurezza del lavoro. Ebbene, riteniamo che l'opzione sia di difficile attuazione, anche perché la configurazione del fenomeno antinfortunistico non è articolata in una rete di interconnessioni tra i vari ambiti territoriali (mi riferisco, per esempio, alla procura nazionale antimafia).

È auspicabile, secondo noi, che nella prossima esecuzione della delega del *jobs act* sull'agenzia unica su di essa vengano assunte tutte le responsabilità di coordinamento e vigilanza per superare sovrapposizioni di

competenza e duplicazioni di controlli, con una evidente inefficienza di cui tutti pagano le conseguenze; tutti: imprese, lavoratori ed apparato pubblico di controllo.

Secondo noi l'agenzia dovrebbe preparare e coordinare le forze ispettive; fornire il supporto investigativo; avere una competenza che non comporti modifiche all'ordinamento giudiziario; custodire le banche dati e il collegamento con il SINP; collegarsi con altre agenzie, enti, organismi preposti a specifici settori di lotta all'illegalità. In alternativa, ovviamente con nessuna presunzione ma nel tentativo di suggerire il nostro pensiero, alla soluzione incentrata sull'agenzia unica si può dar luogo alla costituzione di un organismo tecnico-scientifico che possa svolgere tutti i compiti precedentemente elencati.

Lo studio dei dati degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, tenuto conto degli esiti processuali, evidenzia un quadro critico che può essere riassunto nei seguenti punti: prevenzione e repressione; formazione unica e uniforme del personale ispettivo; concentrazione delle forze ispettive; esposizione personale e difficoltà ambientali; la disparità, spesso, purtroppo, di trattamento tra le vittime.

Per concludere, Presidente, chiedendo di lasciare agli atti il testo integrale della relazione, mi soffermo su due punti sui quali la relazione stessa si concentra.

Sulla formazione e diffusione della cultura della sicurezza, presupposto fondamentale per raggiungere l'obiettivo di diminuire gli infortuni sul lavoro, va conciliata l'efficienza e l'efficacia degli strumenti di formazione. È essa stessa elemento essenziale per valutare i rischi e conoscerne le conseguenze.

La formazione, strumento strategico di prevenzione, oggi regolata da accordi coordinati Stato-Regioni spesso prevede ripetizioni e criteri non omogenei.

Per superare questa situazione è avvertita l'esigenza di pervenire ad una formazione efficace riferita al reale rischio presente negli ambienti di lavoro che supporti gli obblighi del datore di lavoro e sia puntuale per i lavoratori.

Non da ultimo si evidenzia l'importanza di una protezione legata alla prevenzione di genere, che non può prescindere dai problemi dell'organizzazione del lavoro, dell'impegno per la cura e dalle specificità che riguardano il lavoro femminile.

In conclusione, ringraziando il presidente del Senato Pietro Grasso per aver fortemente creduto nell'impegno di questa Commissione, ringraziando, altresì, i colleghi commissari impegnati di tutti i Gruppi parlamentari, i funzionari della Commissione ed i consulenti, auspico che i prossimi mesi siano dedicati al risultato per cui stiamo lavorando e che riprende le considerazioni fatte in audizione anche dal ministro Poletti.

Il risultato atteso sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, la diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali sarà elemento fondamentale di conciliazione tra giustizia e sviluppo economico.

PRESIDENTE. Senatrice Fabbri, la Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale del suo intervento.

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, tra pochi minuti alla Camera è prevista una importante audizione del ministro Padoan davanti alle Commissioni congiunte e riunite bilancio e lavoro dei due rami del Parlamento sulla questione delle pensioni.

Io mi sono permesso di sondare l'opinione anche degli altri Gruppi e mi sembra ci sia un ampio accordo nel chiedere alla Presidenza di concludere la nostra seduta per agevolare la partecipazione a questa audizione, riprendendo poi i nostri lavori su questo punto all'ordine del giorno nella seduta di domani mattina.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza può accedere a questa richiesta, considerando anche che questo è l'unico punto all'ordine del giorno della seduta di domani e, quindi, in ogni caso saremo in grado di concluderlo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del documento in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PADUA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA (*PD*). Signora Presidente, colgo questa preziosa occasione per offrire all'attenzione dell'Aula e alla sua comunicazione che ho inviato al Ministro dell'interno, onorevole Angelino Alfano, una settimana fa.

Siccome non ho ricevuto nessuna risposta, vorrei rappresentarlo all'Aula e consegnarla alla sua attenzione. Esso riguarda, ancora una volta, il problema dei migranti, argomento di cui tante volte in Aula mi sono occupata insieme ad altri colleghi.

Tante volte abbiamo avuto occasione di parlarne e non vi è giorno in cui, accendendo la televisione, non veniamo a sapere dell'ennesimo sbarco di persone che fuggono da situazioni di disagio. Sono situazioni che conosciamo bene, ma forse non conosciamo bene i numeri, che sono veramente drammatici.

Oggi, partecipando alla riunione della Commissione diritti umani ho potuto ascoltare un funzionario dell'UNHCR. Egli riferiva come, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, i rifugiati richiedenti asilo e sfollati interni di tutto il mondo abbiano superato il numero

di 50 milioni di persone. Mai così tante persone sono state costrette a fuggire a causa di violenze e di persecuzioni.

Nel 2014, persone di 40 diversi Paesi e di tre diversi continenti hanno attraversato il Mediterraneo, provenendo da Paesi in guerra, come la Siria, o dove si perpetuano violazioni di diritti umani, come in Eritrea. (*Brusio*).

Signora Presidente, io capisco che i numeri siano poco appassionanti, ma essi aiutano a farsi un'idea.

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di abbassare la voce perché la senatrice Padua non riesce a parlare.

Quindi, se poteste essere così gentili da allontanarvi visto che la seduta è pressoché conclusa, chi ha interesse potrà ascoltare e chi sta intervenendo non è costretta ad interrompersi.

PADUA (*PD*). Grazie, signora Presidente.

Nel 2014, circa 220.000 rifugiati e migranti sono arrivati in Europa, rispetto ai 63.000 del 2013. Durante i primi quattro mesi del 2015 sono arrivati circa 46.000 persone segnando una crescita pari al 25 per cento rispetto all'anno scorso.

Si capisce quindi, senza bisogno di citare ulteriori numeri, che pure abbiamo, che il fenomeno è drammaticamente strutturale. Se ne sono occupati l'Assemblea e il nostro Presidente del Consiglio ponendo l'attenzione a livello europeo. Il motivo del mio intervento è che il nostro Governo, la nostra Assemblea e i nostri lavori hanno provveduto a riconoscere alcune comunità, ma altre sono state purtroppo assolutamente dimenticate. Io sono una rappresentante della Sicilia, che tutti abbiamo elogiato e apprezzato per lo sforzo straordinario che c'è da anni in quell'isola su questo fronte. Lo ribadisco perché alcune Regioni del nostro Paese si alterano e hanno scarsa disponibilità all'accoglienza anche per poche decine di persone. L'isola ha finalmente ricevuto attenzione in una sua parte, mentre è stato dimenticato il resto delle altre comunità. In particolare modo, faccio riferimento al Sud-Est della Sicilia stessa.

Leggo velocemente la lettera che consegno: «Egregio signor Ministro, le scrivo per esprimere il mio più sincero compiacimento in merito alla recente approvazione, da parte del CIPE, del riparto di risorse per il piano di interventi per l'isola di Lampedusa, stabilito dalla legge di stabilità per il 2014. L'obiettivo della proposta di assegnazione di tali fondi, come lei ben sa, risultava essere quello di fronteggiare la gravissima situazione socio-economica determinatasi con gli straordinari flussi migratori in corso. È indispensabile, dunque, un intervento sostanziale del Governo, a sostegno di chi, con propria mano e lontano dai momenti e dai luoghi nei quali si decidono le politiche sull'immigrazione, presta il proprio supporto all'accoglienza di famiglie e persone disperate che fuggono da contesti assolutamente tragici, nella speranza di un futuro che assicuri quel minimo di diritti di cui è portatore ogni essere umano per natura. Tuttavia non posso esimermi dal sottoporre alla sua cortese attenzione che se la nobile intenzione di base sullo stanziamento dei suddetti fondi fosse relativa

all'esigenza di migliorare la qualità delle infrastrutture e dei servizi a disposizione dei cittadini di Lampedusa e Linosa non possiamo oggi volgere lo sguardo altrove rispetto alle medesime esigenze di quelle zone che sono altrettanto accoglienti nella nostra penisola. Ovvero, non si può certamente scordare quel Sud-Est siciliano maggiormente esposto oggi ai flussi migratori, Pozzallo *in primis*, dove non è più procrastinabile un segnale forte, tangibile e deciso da parte dello Stato. Lo scorso 5 maggio è stato audito in Commissioni affari costituzionali al Senato il sindaco del Comune di quella generosa comunità, al fine di rendere edotta la Commissione dell'estremo disagio finanziario e logistico contro il quale, nella pratica, ci si trova a fronteggiare l'emergenza quotidiana degli sbarchi. Tuttavia, la stessa parola emergenza si riferisce direttamente ad un contesto nel quale manca il requisito della prevedibilità mentre oggi, purtroppo, a Pozzallo, la questione è strutturale. I numeri degli arrivi dei migranti, sia quelli stimati *pro futuro* sia quelli calcolati in rapporto agli sbarchi relativi alle annualità precedenti, sono in costante crescita e senza un adeguato sostegno anche per questo Comune, sempre più alla ribalta delle notizie di cronaca per eventi tragici, quell'idea compensativa, non solo simbolica, destinata in favore di Lampedusa e Linosa rischierà di restare monca».

PRESIDENTE. È presente il sottosegretario Pizzetti, che potrà rappresentare la sua sollecitazione.

DI GIORGI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (*PD*). Signora Presidente, intervengo brevemente per sottoporre all'attenzione dei colleghi un problema che in questo momento sta facendo molto discutere in Toscana, a Pisa in particolare. Mi riferisco a questo episodio gravissimo di razzismo nei confronti di una ragazza nella scuola. Oggi abbiamo parlato di cyberbullismo. Anche questo è una sorta di bullismo con la particolarità del razzismo. Si tratta di una ragazza nei cui libri venivano posti dei bigliettini orrendi con indicazione effettivamente inascoltabili e con giudizi rispetto al suo essere una ragazza senegalese che francamente in un Paese civile non si vogliono sentire.

Naturalmente, come in genere accade in quei territori, la reazione è stata di grande civiltà da parte del preside, delle istituzioni e degli insegnanti e via dicendo.

Perché desidero portare all'attenzione dell'Assemblea questo tema? Naturalmente perché è giusto parlare degli episodi di inciviltà che accadono nel nostro Paese, che purtroppo sono tanti.

Visto che il tempo a mia disposizione è breve, consegnerò il testo scritto del mio intervento, affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ci sono migliaia di casi definiti di discriminazione razziale in Italia e centinaia di essi avvengono nelle scuole. Questa è la grande sconfitta e

anche da questo punto di vista dobbiamo essere davvero molto vigili, perché i casi stanno aumentando. Certamente occorre tenere in considerazione anche le campagne elettorali, come quelle che si stanno vedendo in questo momento, in cui alcuni partiti ritengono di poter raccogliere voti, lavorando su aspetti così negativi della personalità umana, come la xenofobia e il razzismo. Proprio episodi come quello oggetto del mio intervento ci devono far pensare e capire che non è così che si possono esprimere la propria particolarità e le proprie idee all'interno di una campagna elettorale. Perlomeno su alcuni principi bisognerebbe essere tutti d'accordo: tutti dovremmo ritenerli intangibili. Quantomeno il razzismo e la xenofobia devono essere fuori dal nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a lasciare agli atti la parte di intervento che non ha letto.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, non voglio entrare nel merito dell'ultimo scandalo del calcio scommesse: da uomo di sport, soprattutto innamorato dello sport, ho il dovere di denunciarlo in Assemblea, ma non mi va – davvero non mi va – di strumentalizzarlo. Vorrei solo dare valore e voce alla lealtà. La lealtà è il vero talento che ogni atleta deve possedere, per essere amato e rispettato, perché lo sport significa lealtà, amicizia e impegno. Anche quando si viene sconfitti – o meglio, quando non si riesce a vincere – i valori dello sport pulito aiuteranno sempre chi li sceglie, per se stesso e per dividerli con gli altri. Chi invece fa il furbo ed è sleale potrà anche vincere qualche partita con l'inganno, ma non vincerà mai nella vita.

Lo posso dire per esperienza e per aver ereditato questi valori dal mio papà e da mio zio, che sono stati arbitri di calcio come me, e dai miei educatori nel minibasket: lo stesso vale per tutti coloro che hanno praticato altri sport. I nuovi scandali legati al calcio scommesse, con decine di indagati e di fermi e addirittura con il coinvolgimento della 'ndrangheta sono soltanto uno dei tanti sintomi di quello che non funziona in questo Paese. Troppo spesso in Italia si ha l'impressione che vincere sia l'unica cosa importante, in ogni modo e ad ogni costo. Chi vince ha sempre ragione e può fare quello che gli pare, almeno finché non viene buttato giù da qualcun altro ancora più sleale e disonesto di lui. Dobbiamo tutti invertire la rotta e dobbiamo lavorare per riportare l'onestà al centro dello sport in Italia, così come in ogni altro aspetto di tutta la nostra vita sociale. Solo il rispetto delle regole può salvarci e parlo di regole giuste, scritte tutti insieme, con e per i cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, colleghi, intervenendo a nome del Gruppo della Lega Nord, voglio far riferimento alle ennesime inquietanti problematiche riguardanti l'immigrazione. Già a partire dallo scorso mese di marzo, fonti nazionali e internazionali di significativa autorevolezza hanno sostenuto la tesi secondo la quale è partecipe della gestione di flussi migratori illegali anche il ramo libico del sedicente Stato islamico, pericolosa organizzazione terroristica transnazionale, che secondo alcune personalità, come il consigliere del Governo libico Abdul Basit Haroun, avrebbe da tempo utilizzato anche i barconi per infiltrare pericolosi addetti dell'organizzazione in Europa, attraverso l'Italia. Tale ultima circostanza sembra avere avuto una forte conferma con l'arresto, avvenuto nei dintorni di Milano, del cittadino marocchino Touil Abdel Majid ricercato dalla magistratura tunisina in quanto sospettato di aver preso parte all'attacco terroristico al museo del Bardo.

Fino ad oggi, tuttavia, autorevoli esponenti del Governo, nonché Ministri, hanno più volte pubblicamente e ufficialmente negato la possibilità che attraverso il Mediterraneo potessero giungere in Italia anche terroristi, ma purtroppo ciò è stato smentito dai fatti. Noi temiamo che purtroppo un certo tipo di politiche abbiano nei fatti favorito, attraverso l'immigrazione clandestina, delle forme di infiltrazioni terroristiche nel nostro Paese.

Per questa ragione, tutto il Gruppo della Lega Nord, i singoli senatori e i deputati della Camera, hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma. Inoltre, abbiamo già predisposto una interrogazione parlamentare al fine di segnalare questi fatti, di rinvenire eventualmente delle responsabilità e sicuramente di auspicare che il Governo prenda i più seri provvedimenti al fine di eliminare e fermare questo tipo di fenomeni. Ricordiamo che un conto è l'immigrazione, un altro è il terrorismo. Stiamo parlando di qualcosa di veramente preoccupante.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.



**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 21 maggio 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione del documento:

Relazione intermedia della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (*Doc. XXII-bis*, n. 2).

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro della difesa su:

- strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea;
- organizzazione e struttura delle forze armate.

La seduta è tolta (*ore 19,07*).



Allegato ADISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto  
del fenomeno del cyberbullismo (1261)**

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato nel testo emendato***(Finalità e definizioni)*

1. La presente legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti.

2. Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, in-giuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti *on line* il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

3. Ai fini della presente legge, per «gestore del sito *internet*» si intende il prestatore di servizi della società dell'informazione, diverso da quelli di cui agli articoli 14, 15 e 16 del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, che, sulla rete *internet*, cura la gestione di un sito in cui si possono riscontrare le condotte di cui al comma 2.

## EMENDAMENTI

**1.200**

MAZZONI

**Ritirato**

*Al comma 1, dopo le parole: «il fenomeno del», inserire le seguenti: «bullismo e del».*

*Conseguentemente sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:*

*«Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo».*

---

**1.201**

MAZZONI

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole da: «Ai fini della presente legge», sino a: «realizzata per via telematica, » con le seguenti: «Ai fini della presente legge, per "bullismo" si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, lesione, danneggiamento, piccoli furti. Per "cyberbullismo" si intende qualunque forma di furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, nonché quanto previsto dal primo periodo, realizzato per via telematica,».*

---

**1.202**

ANGIONI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «qualunque forma», aggiungere le seguenti: «scritta fotografica o video».*

---

**1.203**

ANGIONI

**Approvato**

*Al comma 2, dopo le parole: «diffusione di contenuti on line», inserire le seguenti: «aventi ad oggetto anche uno o più componenti della sua famiglia».*

---

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

**Approvato**

*(Tutela della dignità del minore)*

1. Ciascun minore ultraquattordicenne, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità del minore che abbia subito taluno degli atti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito *internet*, una istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete *internet*, previa conservazione dei dati originali, anche qualora le condotte di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, non integrino le fattispecie previste dall'articolo 167 del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, ovvero da altre norme incriminatrici.

2. Qualora, entro le dodici ore successive al ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, il soggetto richiesto non abbia dato conferma di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco di qualsiasi dato personale del minore, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito *internet*, l'interessato può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del citato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

## EMENDAMENTI

**2.200**

BLUNDO, MORRA, ENDRIZZI, PUGLIA

**Le parole da: «Al comma» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dodici ore», con le seguenti: «quarantotto ore».*

---

**2.201**

BLUNDO, MORRA, ENDRIZZI, PUGLIA

**Precluso**

*Al comma 2, sostituire le parole: «dodici ore», con le seguenti: «trentasei ore».*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE  
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2**2.0.1**

MAZZONI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Sanzioni a carico dei minori di anni 11)*

1. I minori di anni 11 che si rendano protagonisti, di uno o più atti di cui all'articolo 1, comma 2, sono tenuti a prestare servizio sociale in favore della collettività scolastica, per almeno due ore giornaliere, per un periodo minimo di sette giorni, fino ad un massimo di quindici giorni, a seconda della gravità del fatto commesso.

2. I minori di cui al comma 1 non possono, altresì, partecipare a nessuna attività svolta al di fuori delle lezioni scolastiche, nel periodo in cui prestano servizio sociale».

---

**2.0.2**

MAZZONI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Sanzioni a carico dei minori di età compresa tra anni 11 e 14)*

1. I minori di età compresa tra 11 e 14 anni che si rendano protagonisti di uno o più atti di cui all'articolo 1 comma 2, sono sospesi dalle lezioni scolastiche per un periodo minimo di dieci giorni fino ad un massimo di venti giorni. Se il fatto commesso risulta di particolare gravità, sono espulsi dalla scuola.

2. Nel periodo della sospensione, i minori di cui al comma 1 sono tenuti a prestare servizio sociale in favore della collettività scolastica per almeno quattro ore giornaliere, per un periodo minimo di quindici giorni, fino ad un massimo di trenta giorni, a seconda della gravità del fatto commesso.

3. I minori di cui al comma 1, durante la sospensione, contribuiscono, altresì, alla pulizia ed al decoro della struttura scolastica, con l'obbligo di trattenersi nella stessa almeno due ore dopo la normale chiusura delle lezioni.

4. La durata della permanenza nella struttura scolastica per le operazioni di pulizia e di decoro della stessa varia a seconda della gravità del fatto commesso».

**2.0.3**

MAZZONI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Spese per risarcimento dei danni ad opera di minori)*

1. Le spese che si rendano necessarie per eventuali lesioni materiali, derivanti da atti di bullismo o di cyberbullismo, nonché quelle che si rendano necessarie per la riabilitazione dei soggetti violenti e la cura psicologica degli offesi, sono a carico dei genitori dei minori autori del fatto.

2. È, altresì, a carico dei genitori dei minori autori del fatto il risarcimento dei danni psicologici ai minori offesi, la cui quantificazione è sta-

bilita da personale specializzato nella valutazione dei danni di natura psicologica».

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 3.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Piano di azione integrato)*

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, del quale fanno parte rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della giustizia, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero della salute, dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione *media* e minori, del Garante per la protezione dei dati personali e delle organizzazioni già coinvolte nel programma nazionale del *Safer internet center*, nonché una rappresentanza delle associazioni studentesche e dei genitori.

2. Il tavolo tecnico di cui al comma 1, coordinato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, redige, entro sessanta giorni dal suo insediamento, un piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo, nel rispetto delle direttive europee in materia e nell'ambito del programma pluriennale dell'Unione europea di cui alla decisione 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008.

3. Il piano di cui al comma 2 è integrato con il codice di autoregolamentazione per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, rivolto agli operatori che forniscono servizi di *social networking* e agli altri operatori della rete. Con il predetto codice è istituito un comitato di monitoraggio al quale è assegnato il compito di identificare procedure e formati *standard* per l'istanza di cui all'articolo 2, comma 1, nonché di adottare un marchio di qualità in favore dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica e comunque produttori di dispositivi elettronici aderenti ai progetti elaborati dallo stesso tavolo tecnico, secondo modalità disciplinate con il decreto di cui al comma 1 del presente articolo.

4. Il piano di cui al comma 2 stabilisce, altresì, le iniziative di informazione e di prevenzione del fenomeno del cyberbullismo, rivolte ai cittadini.



## EMENDAMENTI

**3.200**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo le parole: «dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI)», inserire le seguenti: «dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.».*

---

**3.201**

BOCCHINO

**V. testo 2**

*Al comma 1 sostituire le parole: «e delle organizzazioni già coinvolte nel programma nazionale del Safer internet center.» con le seguenti: «, delle associazioni anti-omofobia nonché delle organizzazioni non governative già coinvolte nel programma nazionale del Safer internet center (SIC)».*

---

**3.201 (testo 2)**

BOCCHINO, LO GIUDICE (\*)

**V. testo 3**

*Al comma 1 sostituire le parole: «e delle organizzazioni già coinvolte nel programma nazionale del Safer internet center.» con le seguenti: «, delle associazioni anti-omofobia nonché delle organizzazioni già coinvolte nel programma nazionale del Safer internet center».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**3.201 (testo 3)**

BOCCHINO, LO GIUDICE, BIGNAMI (\*)

**Approvato**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e una rappresentanza delle associazioni attive nel contrasto al bullismo».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**3.202**

BLUNDO, MORRA, ENDRIZZI, PUGLIA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «Safer internet center», inserire le seguenti: «I soggetti che forniscono servizi di social networking nelle persone dei loro rappresentanti, nonché gli altri operatori della rete e una rappresentanza delle Associazioni dei genitori».*

---

**3.500**

IL RELATORE

**V. testo 2**

*Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai soggetti che partecipano ai lavori del tavolo e del comitato di monitoraggio non sono corrisposti compensi, indennità e rimborsi spese».*

---

**3.500 (testo 2)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai soggetti che partecipano ai lavori del tavolo non è corrisposto alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.».*

---

**3.203**

MONTEVECCHI, MORRA, ENDRIZZI, PUGLIA

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole:«, garantendo altresì al Parlamento adeguata informazione in merito al monitoraggio effettuato».*

---

**3.501**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai soggetti che partecipano ai lavori del comitato di monitoraggio non è corrisposto alcun*

compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.».

---

## ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 4.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Linee di orientamento per la prevenzione  
e il contrasto in ambito scolastico)*

1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca adotta, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole.

2. Le linee di orientamento di cui al comma 1 includono: la formazione del personale scolastico, prevedendo la partecipazione per ogni autonomia scolastica di un proprio referente; la promozione di un ruolo attivo degli studenti nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole; la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti; un efficace sistema di *governance* diretto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Dall'adozione delle linee di orientamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

3. Gli uffici scolastici regionali promuovono la pubblicazione di bandi per il finanziamento di progetti di particolare interesse elaborati da reti di scuole in collaborazione con Servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia, Prefetture - Uffici territoriali del Governo, enti locali, servizi territoriali, Forze dell'ordine nonché associazioni ed enti per promuovere sul territorio azioni integrate di contrasto al cyberbullismo e l'educazione alla legalità al fine di favorire nei ragazzi comportamenti di salvaguardia e di contrasto, agevolando e valorizzando il coinvolgimento di soggetti privati nelle attività di formazione e sensibilizzazione.

4. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia, promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete *internet*, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

**4.2**

ZIZZA, PELINO (\*)

**Ritirato**

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, emana entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida per la formazione, la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo nelle scuole, prevedendo per ogni autonomia scolastica l'istituzione della figura dell'educatore professionale che, già in possesso di idonee tecniche psico-pedagogiche e di pratiche educative e osservando i comportamenti degli studenti durante le ore di lezione, stilerà delle schede personali al fine di attuare azioni preventive volte al contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno delle scuole e delle famiglie».

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

**4.200**

MAZZONI

**Ritirato**

*Apportare le seguenti modifiche:*

a) al comma 1, dopo le parole: «e il contrasto del», inserire le seguenti: «bullismo e del»;

b) al comma 2, dopo le parole: «e nel contrasto del», inserire le seguenti: «bullismo e del»;

c) al comma 3, dopo le parole: «di contrasto al» inserire le seguenti: «bullismo e al».

**4.201**

BOCCHINO

**Respinto**

*Al comma 1 dopo le parole: «la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo», inserire le seguenti: «, incluso il cyberbullismo omofobo,».*

**4.202**

MONTEVECCHI, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, PUGLIA

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole:* «la promozione di un ruolo attivo degli studenti nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole;», *inserire le seguenti:* «un percorso volto a favorire la comprensione delle caratteristiche formali e di contenuto dei media e delle nuove tecnologie e a incrementare le abilità per un utilizzo critico dei diversi strumenti di comunicazione».

---

**4.203**

MONTEVECCHI, MORRA, ENDRIZZI, MANGILI, PUGLIA

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole:* «minori coinvolti», *aggiungere le seguenti:* «, l'educazione alla legalità per favorire nei ragazzi comportamenti di salvaguardia e di contrasto, agevolando e valorizzando il coinvolgimento di soggetti privati nelle attività di formazione e sensibilizzazione».

---

**4.204**

BLUNDO

**Respinto**

*Al comma 2, primo periodo, dopo la parola:* «coinvolti», *inserire le seguenti:* «, anche attraverso il supporto di educatori professionali e pedagogisti».

---

**4.500**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 4, dopo le parole:* «nell'ambito della propria autonomia», *inserire le seguenti:* «e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente,».

---

**4.205**

MAZZONI

**Ritirato e trasformato nell'odg G4.205**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Le istituzioni scolastiche costituiscono, in collaborazione con l'azienda sanitaria locale territorialmente competente, una rete di scuole con i seguenti compiti:

a) organizzare corsi prioritari di tecniche idonee psico-pedagogiche e di pratiche educative, al fine di prevenire il bullismo all'interno degli istituti scolastici;

b) promuovere campagne di sensibilizzazione e di informazione su bullismo e cyberbullismo e sulla devianza giovanile rivolte agli studenti e alle loro famiglie;

c) approntare programmi di sostegno ai minori vittime di episodi di bullismo e cyberbullismo.».

**G4.205** (già em. 4.205)

MAZZONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1261,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.205, prevedendo che le istituzioni scolastiche, nel rispetto della propria autonomia, possano:

a) organizzare corsi prioritari di tecniche idonee psico-pedagogiche e di pratiche educative, al fine di prevenire il bullismo all'interno degli istituti scolastici;

b) promuovere campagne di sensibilizzazione e di informazione su bullismo e cyberbullismo e sulla devianza giovanile rivolte agli studenti e alle loro famiglie;

c) approntare programmi di sostegno ai minori vittime di episodi di bullismo e cyberbullismo.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

**G4.200**

BLUNDO, MORRA, ENDRIZZI, PUGLIA

**V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge recante «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo» affronta diversi aspetti concernenti la materia in oggetto, che devono essere colti in tutte le loro implicazioni, con particolare riferimento alla prevenzione e alla tutela dei minori coinvolti «sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti»;

si tratta di materia particolarmente delicata e che si pone al centro di uno snodo da cui - pur entro demarcazioni e valori, limiti e opportunità che sottostanno alla libertà d'espressione - muove la grande trasformazione tecnologica in atto nella quale ormai viviamo immersi, essendone interpreti e spettatori;

spesso manifestazioni e casi di cyberbullismo si producono attraverso l'enfatizzazione multipla e successiva di un singolo fatto, pubblico o privato, di un dato o di una notizia che vengono distorti, amplificati, spettacolarizzati con intenti offensivi e discriminatori;

sempre più frequentemente si verificano casi di coloro che si rendono responsabili di comportamenti gravemente scorretti, intenzionali e/o reiterati, che si configurano come atti di bullismo e «cyberbullismo», difficilmente sanzionabili: ci si riferisce, pertanto, non solo a prevaricazione fisica ma anche a comportamenti e aggressioni verbali, basate su un uso distorto delle nuove tecnologie che, nel venir meno del rispetto dell'individuo e delle regole della convivenza civile, si rivelano lesive - fino talvolta alle più tragiche conseguenze, testimoniate dai recenti, tragici episodi di cronaca - e che mirano deliberatamente colpire la dignità della persona;

considerato che:

vi sono aspetti di rilievo trattati nel provvedimento in titolo che - una volta approvato - rischiano di non generare sul piano pragmatico l'auspicata efficacia o che possono addirittura produrre opacità o incertezze interpretative;

l'articolo 4 è intitolato esplicitamente alle Linee guida per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico;

impegna il Governo:

ad adottare per quanto di competenza iniziative, anche a carattere normativo, affinché al livello scolastico sia garantita la maggiore informazione possibile e consapevolezza sulla natura di reato del cyberbullismo e affinché il cyberbullismo sia oggetto di riflessione e materia di studio nell'ambito delle classi che prevedono corsi di diritto;

ad adottare misure opportune affinché, in aiuto e in collaborazione con i soggetti che forniscono servizi di «*social networking*» e con il corpo docente delle Scuole di ogni ordine e grado e nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, vengano messe in atto modalità tali per scoraggiare e ostacolare, al di sotto dei quattordici anni di età, l'iscrizione ai «*social network*»; e affinché sia prevista la possibilità di garantire all'interno dei poli e dei plessi scolastici una figura di riferimento destinata a fronteggiare situazioni di bullismo, cyberbullismo e disagio giovanile;

a valutare, nel primo provvedimento utile, l'adozione di misure idonee per reperire maggiori risorse rispetto allo stanziamento previsto affinché sia potenziato l'operato della Polizia postale favorendo l'incentivazione dei corsi di prevenzione per gli studenti contro il cyberbullismo, il bullismo e la diffusione e il consumo di alcol e sostanze stupefacenti.

---

#### **G4.200 (testo 2)**

BLUNDO, MORRA, ENDRIZZI, PUGLIA

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge recante «Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo» affronta diversi aspetti concernenti la materia in oggetto, che devono essere colti in tutte le loro implicazioni, con particolare riferimento alla prevenzione e alla tutela dei minori coinvolti «sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti»;

si tratta di materia particolarmente delicata e che si pone al centro di uno snodo da cui - pur entro demarcazioni e valori, limiti e opportunità che sottostanno alla libertà d'espressione - muove la grande trasformazione tecnologica in atto nella quale ormai viviamo immersi, essendone interpreti e spettatori;

spesso manifestazioni e casi di cyberbullismo si producono attraverso l'enfaticizzazione multipla e successiva di un singolo fatto, pubblico o privato, di un dato o di una notizia che vengono distorti, amplificati, spettacolarizzati con intenti offensivi e discriminatori;

sempre più frequentemente si verificano casi di coloro che si rendono responsabili di comportamenti gravemente scorretti, intenzionali e/o reiterati, che si configurano come atti di bullismo e «cyberbullismo», difficilmente sanzionabili: ci si riferisce, pertanto, non solo a prevaricazione fisica ma anche a comportamenti e aggressioni verbali, basate su un uso distorto delle nuove tecnologie che, nel venir meno del rispetto dell'individuo e delle regole della convivenza civile, si rivelano lesive - fino talvolta alle più tragiche conseguenze, testimoniate dai recenti, tragici epi-



sodi di cronaca - e che mirano deliberatamente colpire la dignità della persona,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adottare per quanto di competenza iniziative affinché al livello scolastico sia garantita la maggiore informazione possibile e consapevolezza sulla natura di reato del cyberbullismo e affinché il cyberbullismo sia oggetto di riflessione e approfondimento, nell'ambito delle classi che prevedono corsi di diritto;

adottare misure opportune affinché, in aiuto e in collaborazione con i soggetti che forniscono servizi di «*social networking*» e con il corpo docente delle scuole di ogni ordine e grado e nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, vengano messe in atto modalità tali per rendere più consapevole e cosciente, al di sotto dei quattordici anni di età, l'iscrizione ai «*social network*» e nell'ambito dell'autonomia organizzare percorsi formativi con la collaborazione di educatori pedagogisti.

---

(\*) Accolto dal Governo

---

#### EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

#### **4.0.200**

MAZZONI

#### **Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. È vietato istituire siti nella rete internet i cui contenuti siano finalizzati, direttamente o indirettamente:

a) alla istigazione al consumo, alla produzione o allo spaccio di sostanze stupefacenti;

b) alla istigazione alla violenza e alla consumazione di reati.

2. Chiunque viola i divieti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 2.500 euro a 50.000 euro.».

---

## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 5.

**Approvato nel testo emendato**

*(Rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 12 della legge 18 marzo 2008, n. 48)*

1. La Polizia postale e delle comunicazioni relaziona con cadenza annuale al tavolo tecnico di cui all'articolo 3, comma 1, sugli esiti delle misure di contrasto al fenomeno del cyberbullismo.

2. Per le esigenze connesse allo svolgimento delle attività di formazione in ambito scolastico e territoriale finalizzate alla sicurezza dell'utilizzo della rete e alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo sono stanziati ulteriori risorse pari a 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016, in favore del fondo di cui all'articolo 12 della legge 18 marzo 2008, n. 48.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciale» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

---

## EMENDAMENTI

**5.500**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 2 sostituire le parole: «sono stanziati ulteriori risorse pari a 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016» con le seguenti: «sono stanziati ulteriori risorse pari a 220.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016».*

---

**5.501**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 3 sostituire le parole: «agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016» con le seguenti: «agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a 220.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016».*

---

## ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 6.

**Approvato***(Ammonimento)*

1. Fino a quando non è proposta querela o non è presentata denuncia per taluno dei reati di cui agli articoli 594, 595 e 612 del codice penale e all'articolo 167 del codice per la protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, commessi, mediante la rete *internet*, da minorenni di età superiore agli anni quattordici nei confronti di altro minorenne, è applicabile la procedura di ammonimento di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, e successive modificazioni.

2. Ai fini dell'ammonimento, il questore convoca il minore, unitamente ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale.

3. Gli effetti dell'ammonimento di cui al comma 1 cessano al compimento della maggiore età.

## EMENDAMENTO

**6.200**

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, ZIN, PANIZZA, BATTISTA

**Respinto***Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Quando i fatti di cui agli articoli 1 e 2 e di cui al comma 1 sono commessi da maggiorenni, ad essi si applica l'articolo 1, comma 1,

lettera *c*) del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO A SEGUITO  
DELL'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1261

**Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete *internet* a tutela dei minori (1620)**

ARTICOLI DA 1 A 12

Art. 1.

*(Finalità)*

1. La presente legge si pone l'obiettivo di contrastare, con azioni a carattere preventivo e repressivo, il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni.

2. Le famiglie, gli educatori dei soggetti interessati e le strutture scolastiche svolgono un ruolo determinante nel contrasto al fenomeno di cui alla presente legge.

Art. 2.

*(Bullismo)*

1. Ai sensi della presente legge, sono da considerarsi atti di bullismo:
- a*) comportamenti reiterati che si traducono in insulti, offese e prese in giro;
  - b*) voci diffamatorie e false accuse;
  - c*) piccoli furti;
  - d*) estorsione;
  - e*) minacce;
  - f*) violenza privata;
  - g*) aggressioni;
  - h*) giochi violenti;
  - i*) ripetuta emarginazione rispetto al gioco;
  - l*) lesioni personali volontarie;
  - m*) percosse volontarie e premeditate;
  - n*) danneggiamento di cosa altrui;

*o)* danneggiamento dell'istituto scolastico e di tutto ciò ad esso pertinente.

2. Sono, altresì, da considerarsi atti di bullismo la registrazione con cellulari, videocamere o, in generale, con strumenti che consentano la ripresa delle azioni, nonché la pubblicazione, nei siti *internet*, degli atti stessi, di seguito denominata «cyberbullismo».

3. I responsabili degli atti di cui ai commi 1 e 2 sono soggetti alle sanzioni di cui agli articoli 6 e 7 nonché, se penalmente responsabili, a quanto stabilito dal codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

### Art. 3.

#### *(Programmi)*

1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca finanzia programmi volti al rispetto della persona e alla tutela dell'integrità psico-fisica dei bambini e degli adolescenti.

2. Sono ammessi al finanziamento di cui al comma 1 i programmi concernenti:

*a)* campagne di sensibilizzazione e di informazione sul bullismo e cyberbullismo e sui disturbi neuropsicologici in età infantile rivolte ai giovani e alle loro famiglie;

*b)* corsi di formazione del personale scolastico volti a garantire l'acquisizione di idonee tecniche psico-pedagogiche e di pratiche educative per attuare un'azione preventiva del bullismo e cyberbullismo all'interno delle scuole;

*c)* programmi di sostegno ai minori vittime del bullismo e cyberbullismo e programmi di prevenzione del disagio rivolti agli adolescenti.

### Art. 4.

#### *(Rete di scuole per il contrasto al bullismo)*

1. Le istituzioni scolastiche costituiscono, in collaborazione con l'azienda sanitaria locale territorialmente competente, una rete di scuole con i seguenti compiti:

*a)* organizzare corsi prioritari di tecniche idonee psico-pedagogiche e di pratiche educative, al fine di prevenire il bullismo all'interno degli istituti scolastici;

*b)* promuovere campagne di sensibilizzazione e di informazione su bullismo e cyberbullismo e sulla devianza giovanile rivolte agli studenti e alle loro famiglie;

c) approntare programmi di sostegno ai minori vittime di episodi di bullismo e cyberbullismo.

#### Art. 5.

##### *(Sanzioni a carico dei minori di anni 11)*

1. I minori di anni 11 che si rendano protagonisti di uno o più atti di bullismo di cui all'articolo 2, sono tenuti a prestare servizio sociale in favore della collettività scolastica, per almeno due ore giornaliere, per un periodo minimo di sette giorni, fino ad un massimo di quindici giorni, a seconda della gravità del fatto commesso.

2. I minori di cui al comma 1 non possono, altresì, partecipare a nessuna attività svolta al di fuori delle lezioni scolastiche, nel periodo in cui prestano servizio sociale.

#### Art. 6.

##### *(Sanzioni a carico dei minori di età compresa tra 11 e 14 anni)*

1. I minori di età compresa tra 11 e 14 anni che si rendano protagonisti di uno o più atti di bullismo di cui all'articolo 2, sono sospesi dalle lezioni scolastiche per un periodo minimo di dieci giorni fino ad un massimo di venti giorni. Se il fatto commesso risulta di particolare gravità, sono espulsi dalla scuola.

2. Nel periodo della sospensione, i minori di cui al comma 1 sono tenuti a prestare servizio sociale in favore della collettività scolastica per almeno quattro ore giornaliere, per un periodo minimo di quindici giorni, fino ad un massimo di trenta giorni, a seconda della gravità del fatto commesso.

3. I minori di cui al comma 1, durante la sospensione, contribuiscono, altresì, alla pulizia ed al decoro della struttura scolastica, con l'obbligo di trattenersi nella stessa almeno due ore dopo la normale chiusura delle lezioni.

4. La durata della permanenza nella struttura scolastica per le operazioni di pulizia e di decoro della stessa varia a seconda della gravità del fatto commesso dai minori di cui al comma 1.

#### Art. 7.

##### *(Spese per risarcimento dei danni)*

1. Le spese che si rendano necessarie per eventuali lesioni materiali, derivanti da atti di bullismo, nonché quelle che si rendano necessarie per la riabilitazione dei soggetti violenti e la cura psicologica degli offesi, sono a carico dei genitori dei minori autori del fatto.

2. È, altresì, a carico dei genitori dei minori autori del fatto il risarcimento dei danni psicologici ai minori offesi, la cui quantificazione è stabilita da personale specializzato nella valutazione dei danni di natura psicologica.

#### Art. 8.

##### (*Divieto di attività a mezzo internet*)

1. È vietato istituire siti nella rete *internet* i cui contenuti siano finalizzati, direttamente o indirettamente:

- a) alla istigazione al consumo, alla produzione o allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- b) alla istigazione alla violenza e alla consumazione di reati;
- c) alla divulgazione o alla pubblicizzazione di materiale pornografico o di notizie o di messaggi pubblicitari diretti all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori di anni diciotto.

2. Chiunque viola i divieti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da 2.500 euro a 50.000 euro.

#### Art. 9.

##### (*Attività di vigilanza su internet*)

1. Il servizio di polizia delle telecomunicazioni nell'ambito dei compiti individuati con il decreto di cui al comma 15 dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, vigila sulla liceità e sulla moralità del contenuto dei siti della rete *internet* accessibili al pubblico, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria.

2. Nell'ambito dei compiti di polizia delle telecomunicazioni, l'organo del Ministero dell'interno preposto alla sicurezza e alla regolarità dei servizi di telecomunicazione svolge, su richiesta dell'autorità giudiziaria, le attività occorrenti per il contrasto dei delitti previsti dall'articolo 8 commessi mediante l'impiego di sistemi informatici o di mezzi di comunicazione telematica ovvero utilizzando reti di telecomunicazione accessibili al pubblico.

3. L'autorità giudiziaria dispone l'oscuramento dei siti della rete *internet* i cui contenuti sono palesemente illeciti o offensivi del buon costume o tali da attentare all'ordine pubblico.

4. Chiunque, con qualsiasi mezzo, può denunciare eventuali violazioni alle disposizioni di cui all'articolo 8. A tal fine è istituito un apposito numero verde.

## Art. 10.

*(Deroghe al divieto di attività a mezzo internet)*

1. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può autorizzare la diffusione di siti *internet* i cui contenuti siano parzialmente simili a quelli vietati ai sensi dell'articolo 8, purché tali siti siano protetti da appositi codici di accesso.

2. I fornitori di accesso alla rete *internet* promuovono la conoscenza e l'uso, tra gli abbonati e gli utilizzatori, dei programmi che consentono di schermare l'accesso ai siti di cui al comma 1.

3. I fornitori di accesso alla rete *internet* erogano, se richiesti, l'assistenza per l'installazione di sistemi di selezione da parte degli abbonati.

4. I fornitori dei siti individuati ai sensi del comma 1 consentono l'accesso agli utenti, solo dopo la comparsa di un avviso che ne segnala la natura ed eventualmente dopo l'invio di una *password* o di altre informazioni che diano una ragionevole certezza della maggiore età dell'utente.

## Art. 11.

*(Iniziative per la corretta diffusione della rete internet)*

1. Il Governo predispone interventi atti a favorire la promozione e la diffusione di un uso corretto della rete *internet*.

2. Il Governo prevede l'introduzione di corsi per docenti e studenti della scuola secondaria di secondo grado sull'uso corretto della rete *internet* tenuti in orario extrascolastico.

## Art. 12.

*(Agevolazioni per siti internet culturali)*

1. Chiunque, persona fisica o giuridica, istituisca siti culturali, come definiti ai sensi del comma 2, sulla rete *internet*, può usufruire di sgravi fiscali sulle imposte sui redditi nella misura del 50 per cento del costo dell'abbonamento.

2. Sono siti culturali quelli riguardanti:

a) musei e opere d'arte;

b) università e istituti di ricerca;

c) materie oggetto di esami scolastici e universitari nonché di concorsi pubblici.



## Allegato B

### **Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 1261 e 1620 e sui relativi emendamenti**

La Commissione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che all'articolo 3, comma 1, sia aggiunto in fine il seguente periodo: «Ai soggetti che partecipano ai lavori del tavolo non è corrisposto alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.»;

– che all'articolo 3, comma 3, sia aggiunto in fine il seguente periodo: «Ai soggetti che partecipano ai lavori del comitato di monitoraggio non è corrisposto alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato.»;

– che all'articolo 4, comma 4, dopo le parole: «nell'ambito della propria autonomia» siano inserite le parole: «e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.»;

– che all'articolo 5, comma 2, siano sostituite le parole: «sono stanziati ulteriori risorse pari a 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016» con le seguenti parole: «sono stanziati ulteriori risorse pari a 220.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016»;

– che all'articolo 5, comma 3, siano sostituite le parole: «Agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016» con le seguenti parole: «Agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a 220.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016».

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 4.2 e 4.205.

Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 4.204.

Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo.

### **Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Mancuso sui disegni di legge nn. 1261 e 1621**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo all'esame dell'Assemblea, oggetto di un ampio e approfondito esame compiuto dalla Commissione affari costituzionali, è volto a soddisfare l'esigenza di apprestare una adeguata tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, un fenomeno che negli ultimi tempi ha visto un aumento, anche a causa del crescente utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei più giovani.

È un fenomeno che io definirei come un male sociale «invisibile e silenzioso». E ragionando sul male, da sempre filosofi, letterati, pensatori, teologi e artisti si interrogano e si producono in frasi sulla morale, e in tentativi di definire l'etica, la condotta delle persone sulla base di norme valoriali: insomma, i principi in base ai quali agisce l'uomo. Questa riflessione, questa necessità di definire una morale comune ha il fine di salvaguardare ogni forma di male sociale.

Tra essi esiste anche il cyberbullismo che più esplicitamente è una forma di mobbing che si attua attraverso Internet; tanto che per indicarlo si usano anche altri termini quali cyber-mobbing e internet-mobbing. Esso viene messo in atto mediante l'uso dei media digitali e consiste nell'invio ripetuto di messaggi offensivi tramite sms, in chat o su *facebook*, con il fine di molestare una persona che può essere anche lungo.

Gli autori, i cosiddetti «bulli» o il cosiddetto «branco», sono spesso persone che la vittima ha conosciuto nel contesto scolastico, nel quartiere in cui vive o presso un'associazione. Essi offendono, minacciano o ricattano le loro vittime direttamente o facendo pressione psicologica su di loro. A volte le diffamano, le mettono alla gogna o diffondono menzogne.

Presidente e colleghi, chi ne è vittima può subire conseguenze molto gravi, come la perdita della fiducia in se stesso, stati di ansia e depressione.

Esistono varie tipologie di cyberbullismo, come flaming: litigi *on line* nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare; harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di messaggi offensivi; cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità; denigrazione: pubblicazione all'interno di comunità virtuali quali mud, forum di discussione, messaggistica immediata, newsgroup, blog o siti Internet di «pettegolezzi» e commenti crudeli, calunniosi, offensivi, con il fine di danneggiare la reputazione della vittima. Inoltre vi è l'outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato – creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico; impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dai medesimi messaggi ingiuriosi, che screditino la vittima.

Ma bisogna stare attenti, perché il confine tra un comportamento scherzoso e un altro percepito come offensivo non è così netto. Il cyberbullismo inizia laddove un individuo si sente importunato, molestato e offeso. Raramente i giovani si rendono conto delle conseguenze delle loro azioni nel momento in cui mettono in rete immagini offensive o le inviano agli amici; spesso lo fanno solo per scherzo. Tuttavia, può trattarsi anche di atti mirati a rovinare una persona.

Per la vittima è molto difficile sottrarsi alle molestie, soprattutto per l'anonimato dietro cui, in genere, si nascondono gli autori. Essi pensano di essere invisibili, non identificabili, e per tale motivo di rimanere impuniti. È importante, inoltre, sottolineare che la ripetitività delle loro condotte determina assuefazione e riduzione dell'empatia e, di conseguenza, una minore capacità di percepire la sofferenza sperimentata dalla vittima ogni volta che viene presa di mira on line. Infine per i cyberbulli non sperimentando gli effetti tangibili delle proprie azioni, tutto sembra essere un gioco, che non necessita di essere fermato.

Attualmente si sta ancora indagando rispetto alle conseguenze del cyberbullismo, ma è ragionevole ritenere che siano analoghe a quelle del bullismo tradizionale, se non maggiormente gravose a causa dell'elevato numero di persone coinvolte e della forza mediatica di messaggi, foto, video trasmessi *on line* o sul telefonino.

Tra gli effetti di tale fenomeno possono derivare bassa autostima, depressione, ansia, paura, frustrazione, problemi scolastici e familiari e, nei casi più estremi, idee suicidarie. Si tratta di esiti gravi, che hanno, inoltre, notevoli ripercussioni sullo sviluppo psicofisico di bambini e adolescenti.

La pericolosità di tali effetti è da mettere in relazione non solo alla natura stessa degli attacchi, bensì anche alla loro frequenza. A volte risulta molto difficile riuscire a rimuovere completamente i contenuti offensivi, denigranti, minacciosi di testi e immagini da *web*.

In genere bambini e adolescenti sono riluttanti a confidarsi con i genitori e gli insegnanti rispetto agli episodi di cui sono vittime. Ciò avviene per il timore di una reazione eccessiva da parte degli adulti che li induca ad adottare delle regole restrittive nell'utilizzo di Internet, sia di una vendetta da parte dei cyberbulli stessi.

Secondo l'indagine «I ragazzi e il Cyberbullismo» realizzata da Ipsos per Save the Children nel 2013, attraverso 810 interviste con questionari compilati *on line* da ragazzi di età compresa fra 12 e 17 anni, nel periodo che va dal 20 al 26 gennaio 2013, i 2/3 dei minori italiani riconoscono nel cyberbullismo la principale minaccia del proprio tempo. Per tanti giovani questo fenomeno compromette il rendimento scolastico, erode la volontà di aggregazione della vittima, e nei peggiori dei casi può comportare serie conseguenze psicologiche.

Ed ecco, signor Presidente, che arriviamo all'aspetto giuridico su tale problematiche, nel nostro inquadramento normativo manca una disciplina specifica in materia di bullismo, e di conseguenza anche del cyberbullismo.

Tuttavia, tale vuoto normativo viene colmato ricorrendo alle fattispecie esistenti. I comportamenti posti in essere possono produrre conseguenze sia sul piano civilistico sia su quello penalistico. I reati che si possono configurare sono: percosse, lesione personale, ingiuria, diffamazione, violenza privata, minaccia, danneggiamento. Se l'autore è un minore di età ricompresa tra i 14 e i 18 anni, si applicheranno le norme del processo penale minorile. Per il minore che, nel momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i 14 anni, non essendo imputabile per l'ordinamento giuridico del nostro Paese (articolo 97 del codice penale), possono essere adottate misure rieducative. «Un uomo fa quello che deve – nonostante le conseguenze personali, nonostante gli ostacoli e i pericoli e le pressioni – e questo è la base di tutta la moralità umana», diceva Winston Churchill.

Ed anche in questo senso il disegno di legge all'esame – e mi avvio a concludere – delinea una strategia di azione integrata, volta a proteggere le vittime, creando procedure e istituti nuovi e specifici per elevare il livello di tutela dei bambini e dei ragazzi colpiti da questa forma di violenza. In tal senso, in particolare: l'articolo 2 del disegno di legge istituisce una specifica procedura semplificata, dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali, che consente ai genitori della vittima minorenni di ottenere una tutela rafforzata da parte dell'Autorità, attraverso l'adozione di provvedimenti inibitori e prescrittivi, che garantiscano la dignità del minore rispetto a qualsiasi forma di violazione della sua persona compiuta in rete. L'articolo 3 istituisce un tavolo tecnico – con l'obiettivo di predisporre un piano d'azione integrato – per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. L'articolo 4 prevede l'adozione da parte del Ministero dell'Istruzione di linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. Le linee di orientamento includono: la formazione del personale scolastico, la promozione di un ruolo attivo degli studenti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno, la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti, l'efficace sistema di governance. L'articolo 5 detta misure per incentivare e sostenere l'attività della polizia postale e delle comunicazioni, specificamente orientata al contrasto delle violazioni di legge commesse in rete e all'attività di formazione nelle scuole.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, citando la frase di Albert Camus il quale scrisse: «Se dovessi scrivere un libro di morale, vorrei fosse di cento pagine; novantanove di esse dovrebbero essere bianche. Sull'ultima pagina poi scriverei; conosco solo una legge, quella dell'amore».

Nel rispetto della dignità umana, della solidarietà, dell'amicizia, della tutela dei soggetti più deboli. Sono questi i principi, i valori, che si attuano approvando questa legge. E pertanto dichiaro per le ragioni esposte a nome del gruppo Area Popolare il voto favorevole.

### Sintesi articoli

L'articolo 1 introduce una definizione ampia e articolata di «cyberbullismo», comprendente anche espressamente la diffusione di contenuti *on line*, il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo.

L'articolo 2 prevede una specifica procedura semplificata, dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali, che consente a ciascun minore ultraquattordicenne, o ai genitori della vittima minorenni di ottenere una tutela rafforzata da parte dell'Autorità, attraverso l'adozione di provvedimenti inibitori e prescrittivi, che garantiscano la dignità del minore rispetto a qualsiasi forma di violazione della sua persona compiuta in rete.

L'articolo 3 istituisce un tavolo tecnico, con l'obiettivo di predisporre un piano d'azione integrato, per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, con il coinvolgimento del Ministero dell'interno, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero della giustizia, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero della salute, dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), del Garante per la protezione dei dati personali, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori e di organizzazioni non governative, nonché di una rappresentanza delle associazioni studentesche e dei genitori. Prevede, inoltre, l'istituzione di un Comitato di monitoraggio, al quale è assegnato il compito di identificare procedure e formati standard per le segnalazioni ricevute nonché di adottare un marchio di qualità in favore dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica e comunque dei produttori di dispositivi elettronici aderenti ai progetti elaborati dai tavoli tecnici.

L'articolo 4 prevede l'adozione, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole. Le linee di orientamento includono: la formazione del personale scolastico; la promozione di un ruolo attivo degli studenti nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno; la previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti; un efficace sistema di *governance*. Si afferma espressamente che dall'adozione delle linee di orientamento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. È inoltre prevista la promozione della pubblicazione di bandi per il finanziamento di progetti di particolare interesse, nonché la promozione sul territorio di azioni integrate di contrasto al cyberbullismo e di educazione alla legalità. Le istituzioni scolastiche devono promuovere l'educazione all'uso consapevole della rete, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione.

L'articolo 5 detta misure per incentivare e sostenere l'attività della polizia postale e delle comunicazioni, specificamente orientata al contrasto

delle violazioni di legge commesse in rete e all'attività di formazione nelle scuole.

L'articolo 6 prevede che il questore – fino a quando non sia stata proposta querela o presentata denuncia – possa rivolgere al minorenne ultraquattordicenne, responsabile di atti di cyberbullismo nei confronti di altro minorenne, un ammonimento verbale al fine di renderlo consapevole del disvalore e del carattere lesivo dei propri gesti, per evitare che sia sottoposto a un processo penale. Ai fini dell'ammonimento, il questore convoca il minore, unitamente ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la potestà genitoriale. L'ammonimento cessa di avere conseguenze al compimento della maggiore età.

**Testo integrale della relazione orale della senatrice Fabbri  
sul Doc. XXII-bis n. 2**

Onorevoli Colleghi! – La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali con particolare riguardo al sistema della tutela della salute che mi onoro di presiedere si è insediata lo scorso mese di Settembre ed è stata istituita con deliberazione del Senato del 4 Dicembre 2013.

La Commissione d'inchiesta si occupa di indagare le cause, le ragioni, i costi, gli oneri inerenti la piaga sociale degli infortuni e interviene specificamente ogni qualvolta succedono gravi e particolari infortuni sul lavoro significativi di specifiche tematiche, anche ordinando alle Prefetture competenti di acquisire tutte, le informazioni in merito. Procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, applicando in quanto compatibili le norme del codice di procedura penale, è di ieri la nostra decisione di aprire un fascicolo d'inchiesta sul rogo del *terminal* 3 all'aeroporto di Fiumicino.

Oltre alle indagini ed agli esami di cui sopra la Commissione può procedere all'acquisizione di documenti, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni anche mediante indagini conoscitive e libere audizioni.

Considerati i compiti affidati alla Commissione, sin dal primo momento abbiamo seguito tutti i casi significativi di incidenti mortali sul lavoro e per ognuno di essi abbiamo provveduto, grazie alla collaborazione dei Carabinieri, ad istruire i fascicoli per indagarne le cause.

Abbiamo ritenuto fondamentale svolgere audizioni di soggetti istituzionali e di parti sociali, finalizzate ad acquisire elementi informativi sulle tematiche generali attinenti gli infortuni e le malattie professionali.

Altresi, pur non avendo alcuna competenza in merito alle situazioni generali di inquinamento ambientale, abbiamo indagato in relazione ai profili inerenti alla salubrità dell'ambiente di lavoro ed alle malattie professionali dei dipendenti degli stabilimenti produttivi operanti in aree a particolare rischio.

Nello specifico abbiamo dedicato particolare attenzione all'area di Taranto (dove andremo in missione a fine Settembre) ed alle aree in cui ha insistito la questione amianto, a partire da Casale Monferrato, sito nel quale ci recheremo l'8 ed il 9 Giugno.

Inoltre abbiamo deciso di indagare la sicurezza nelle cosiddette «grandi opere» a partire da Expo.

Un modello da seguire anche per quanto riguarda la sicurezza sui luoghi di lavoro.

1.180.000 mq di superficie pari a 180 campi da calcio di serie A. Un miliardo e 300 milioni di euro di investimenti. 53 paesi partecipanti. 200 mila metri quadrati di strade. 1.200 imprese coinvolte con oltre 5 mila le maestranze coinvolte con un lavoro importante di prevenzione e formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Questi i numeri dell'evento

che danno il senso del grande sforzo e del grande lavoro compiuto. Un'attività realizzata grazie alla sinergia dei diversi enti e parti sociali coinvolti che, anche in materia di sicurezza, è stata determinante, con un controllo degli incidenti e degli infortuni assolutamente nella norma. Importante anche il lavoro ispettivo coordinato dall'azienda sanitaria locale con un'attività di controllo avviata già dal 2011 con 461 ispezioni, 363 imprese controllate e 290 contravvenzioni, 93 infortuni in tutta l'area gestita da Expo e dagli altri committenti, di questi circa una settantina ha avuto una media di 22 giorni per il recupero e solo quattro hanno sfiorato i 40. Dati inferiori alla media del settore edile.

Per questo occorre non abbassare la guardia e continuare a tenere alta l'attenzione sui temi della sicurezza e della prevenzione anche durante la fase di smontaggio delle opere. La Commissione tornerà a Milano durante i sei mesi dell'Esposizione Universale con l'obiettivo di vigilare sulla regole di sicurezza della fase di smantellamento delle strutture.

Il ciclo di audizione che ha visto impegnata la Commissione ha avuto inizio lo scorso Ottobre con la presenza del Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Tra le considerazioni emerse e condivise c'è sicuramente quella di lavorare per ridurre gli infortuni ed intervenire sul tema delle malattie professionali, agendo anche sulla questione non meno preoccupante degli infortuni «*in itinere*».

Azioni sulle quali intervenire legiferando sulla capacità di coesione di tutti i soggetti istituzionali interessati, rilanciando il tema della efficacia degli interventi. Molte di queste azioni, ricorda anche il Ministro, sono costruite per una filiera totalmente verticale.

Ogni soggetto agisce ora in forza di una norma che gli dà competenza esclusiva, con regole da osservare, con limiti però che portano al paradosso che si va in azienda per un aspetto ma non se ne guarda la complessità perché legittimamente di altri soggetti.

Quindi il tema della *governance* dell'insieme, determinante per riunire e migliorare non solo le condizioni di lavoro ma anche la sua sicurezza.

Nel contesto di questa strategia vi è la necessità urgente di promuovere azioni di rivisitazione ed ammodernamento delle regole, compreso il suo completamento a partire dall'attuazione dei decreti attuativi riferiti al decreto legislativo n 81/2008 e non da ultimo per dare attuazione al SINP (sistema informativo nazionale della prevenzione).

Cultura della sicurezza, formazione, valutazione del rischio, sburocra-tizzazione, incentivi economici per quelle imprese che investono sulla sicurezza e sugli ambienti di lavoro sono obiettivi inderogabili.

Un plauso agli interventi che in questi anni INAIL ha sviluppato, come è emerso anche durante l'audizione del suo presidente dott. De Felice, la necessità di produrre condizioni favorevoli che trovino riconoscimento rispetto agli oneri per i premi INAIL.

Gli imprenditori devono essere sostenuti in questo sforzo con politiche e programmi adeguati, modulando e finalizzando linee di intervento a



favore delle imprese che investono nel miglioramento della propria attività di prevenzione.

Questo emerge anche nelle audizioni delle parti datoriali, sia dell'artigianato sia dell'industria e dell'agricoltura.

Un lavoro importante viene svolto altresì dai sindacati dei lavoratori auditi, CGIL, CISL e UIL, uniti nell'affermare quanto sia importante conciliare l'esigenza di semplificazione con quella di mantenere inalterati gli standard di tutela in ambito infortunistico.

Non da ultimo vorrei citare l'audizione di ANMIL con il suo Presidente Franco Bettoni.

Una associazione da 71 anni in prima fila impegnata a sostenere le vittime di incidenti sul lavoro e le loro famiglie. Impegnata con una rete di professionisti legali, medici legali e psicologi, lavora sulla diffusione della cultura alla sicurezza e sul tema non trascurabile del reinserimento lavorativo.

#### Amianto

Particolare attenzione merita la questione amianto che preannuncio sarà il tema al quale la Commissione si dedicherà nei prossimi mesi. A seguito della sentenza della Corte di Cassazione sul caso Eternit accolta dall'opinione pubblica con preoccupazione e sconcerto, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, che ha dichiarato la prescrizione del reato di disastro, va seguita con attenzione perché potrebbe aprire un precedente anche per altri procedimenti in corso. Per questo la Commissione ha deciso di audire il dott. Guariniello, p.m. che ha attivato quel processo penale, che ha avanzato la proposta di una Procura nazionale in materia di infortuni sul lavoro sulla ragione dell'elevato numero di infortuni sul lavoro e di malattie professionali che si registrano in Italia. La risposta a tale interrogativo non riguarda la qualità della legislazione in materia, che è adeguata e migliore della pur efficace normativa varata negli anni Cinquanta. Il problema fondamentale riguarda la mancata applicazione della legge e la carenza dei controlli affidati agli organi di vigilanza ed alla Magistratura.

L'amianto bandito in Italia con la legge 257 del '92, comporta oggi anche l'obbligo di tenere alta l'attenzione sulle operazioni di bonifica. C'è ancora una quantità enorme di amianto ancora presente nel Paese. Impedire che faccia altre vittime è una priorità. È di oggi la seguente notizia:

amianto da aggiungere?

GIOVANNI ORFEI per:

20/05/201515.39

Ccr: CAMILLA FABBRI

Amianto: morte ex dipendente Atm, indaga procura Torino

(ANSA) – TORINO, 20 MAG – La procura di Torino ha aperto un'indagine sulla morte di un ex dipendente dell'Atm (l'azienda che gestiva i trasporti pubblici in città) dovuta, secondo i primi accertamenti,

a una malattia provocata dall'amianto. L'uomo, deceduto a 77 anni, aveva lavorato dapprima come autista e poi, dal 1974 al 1985, come manutentore edile in fabbricati e depositi dell'azienda: qui sarebbe entrato in contatto con il minerale nocivo. Ad occuparsi del fascicolo è il pm Raffaele Guariniello.

Prima di morire l'ex lavoratore era stato ascoltato dai collaboratori del magistrato, ai quali aveva riferito che gli era anche capitato, durante il servizio, di tagliare delle lastre in amianto. L'autopsia ha appurato che il decesso è dovuto a un mesotelioma. (ANSA).

Le operazioni di bonifica dureranno molto tempo, per cui ci saranno molti lavoratori e cittadini interessati direttamente da tali interventi esposti al rischio. L'attenzione per la prevenzione del contatto con le fibre di amianto è oggi molto superiore rispetto a quella del passato, ma la vastità delle operazioni di bonifica e la loro capillarità, unita alla sensazione che molto spesso nei microcantieri di bonifica non si adottino tutte le attenzioni e le misure di prevenzione necessarie, ci porta a ritenere che la soglia d'allerta debba essere molto alta.

D'altra parte, il Piano nazionale della prevenzione dà indicazioni circa l'opportunità di elevare dal 15 al 20 per cento la quota di cantieri assoggettati alle ispezioni da parte delle ASL e degli Ispettorati del lavoro.

La soglia di attenzione, dunque, non può scendere, ma deve aumentare, come del resto è emerso con la Conferenza nazionale amianto di Venezia del novembre 2012. Ciò che doveva essere fatto, però, ancora non è stato attuato.

A tale proposito, si pone un altro problema, ovvero quello relativo alla operazione di mappatura dei siti che, come peraltro è stato sottolineato già nel corso dei lavori di questa Commissione di inchiesta, è un'operazione che lascia ancora spazio a molti approfondimenti, in quanto incompleta (la sua realizzazione, tra l'altro, è uno degli obiettivi dell'area ambiente del Piano nazionale amianto): il numero che circola di 34.000 siti è di sicuro approssimato per difetto, l'ultimo aggiornamento è del novembre 2014, data in cui l'unica Regione non ancora censita risulta essere la Calabria.

I dati mostrano sproporzioni notevoli tra i censimenti regionali che sembrano da riferire più alle modalità con cui i censimenti vengono effettuati che non alla situazione reale. Il 50 per cento dei siti da bonificare sembra presente nelle Marche ed in Abruzzo e questo è un dato che ovviamente induce a ritenere che vi sia una anomalia nel sistema di rilevazione. Una mappatura attendibile, comunque, è il presupposto per qualunque operazione di bonifica.

Abbiamo audito anche i rappresentanti della Conferenza delle regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, che il 7 maggio nella conferenza Stato-Regioni hanno sancito l'accordo sulla qualificazione dei laboratori pubblici e privati per una mappatura omogenea su tutto il territorio nazionale per siti amianto.

Sarà importante lavorare affinché lo Stato possa dare la possibilità ai familiari delle vittime di amianto di affrontare i costosi procedimenti che

possono riconoscere i danni subiti, incalcolabili sicuramente sul piano umano, ma di cui ognuno di noi si deve far carico.

#### Considerazioni finali

I recenti dati dimostrano che gli infortuni sul lavoro sono in costante diminuzione ma in aumento risultano essere quelli delle malattie professionali.

Un'evoluzione figlia soprattutto dei modelli organizzativi, dei materiali che si usano per le lavorazioni e produzioni e delle tecnologie utilizzate.

Non solo è importante fare in modo che i lavoratori siano informati e consapevoli ma la raccolta dati è un elemento particolarmente rilevante perché si tratta di fenomeni non singolarmente eclatanti. Un infortunio è un dato di evidenza plateale, una malattia professionale, è a volte, difficilmente identificabile e qualificabile come tale, e si sviluppa spesso a distanza di anni.

Da questo punto di vista per un'esatta definizione del numero, tipo, entità, gravità degli infortuni è rilevante il piano statistico ed è per questo che intendiamo lavorare su un versante che ci auspichiamo sia adottato su tutti i settori.

Nei prossimi mesi la Commissione effettuerà attività istruttorie specifiche sul piano della cosiddetta valutazione delle politiche pubbliche, al fine di verificare l'efficacia di alcuni interventi posti in essere negli ultimi anni in materia di sicurezza sul lavoro. In particolare, si evidenzia che in materia antinfortunistica emerge a livello statistico una sensibile diminuzione del numero degli infortuni e, al contempo, un incremento numerico dei casi di malattie professionali. Occorre tuttavia valutare, sul piano della policy evaluation e secondo un approccio rigoroso e ispirato a criteri oggettivi e scientifici, se il decremento degli infortuni sia la conseguenza delle politiche pubbliche specifiche promosse in materia attraverso il decreto legislativo n. 81 del 2008 o, viceversa, se tale andamento sia causalmente ascrivibile –alla stregua di una verifica di tipo «controfattuale» – ad altri fattori (ad esempio diminuzione delle «ore lavorate» a seguito della crisi economica, progresso tecnologico dei macchinari, atto a renderli sempre più sicuri, etc). Analogamente, sarebbe utile valutare se l'incremento delle malattie professionali sia ascrivibile ad una carenza nelle politiche adottate in materia o, viceversa, se sia imputabile ad altri fattori causali (ad esempio evoluzione degli strumenti diagnostici, che consentono di individuare malattie professionali prima non riscontrabili, ecc.).

La valutazione delle politiche pubbliche costituisce una nuova prospettiva dell'inchiesta parlamentare, che la Commissione intende percorrere integralmente, attesa l'indubbia utilità di tale attività istruttoria per il polity marker, che in un settore delicato come quello della sicurezza del lavoro dovrà sempre più commisurare e rapportare le proprie scelte a consapevolezze cognitive oggettive e scientificamente comprovate, in modo tale da accrescere l'efficacia degli interventi.

L'opzione di costituire una procura nazionale per la sicurezza del lavoro finalizzata a coordinare anche le attività investigative sui vari fenomeni criminosi è stata attentamente valutata nel corso dell'inchiesta, anche alla luce delle caratterizzazioni di specificità rivestite dalla materia antinfortunistica.

Tale soluzione si rivela essere di difficile attuazione anche perché la configurazione del fenomeno antinfortunistico non è articolata in una rete di interconnessioni tra i vari ambiti territoriali.

È auspicabile invece che nella prossima esecuzione della delega del Jobs Act sull'agenzia unica su di essa vengano assunte tutte le responsabilità di coordinamento e vigilanza per superare sovrapposizioni di competenza e duplicazioni di controlli con una evidente inefficienza di cui tutti pagano le conseguenze: imprese, lavoratori ed apparato pubblico di controllo. Secondo noi l'agenzia così definita dovrebbe:

- a) preparare e coordinare le forze ispettive.
- b) fornire il supporto investigativo, informativo, tecnico e scientifico a tutti gli uffici giudiziari e di cui beneficerebbero soprattutto le Procure di piccole o medie dimensioni che non possono avere dipartimenti specializzati nella materia antinfortunistica.
- c) avere una competenza che non comporti alcuna modifica all'ordinamento giudiziario.
- d) non si sovrapponga ad alcuna Autorità Giudiziaria ma la coadiuvi anche alleggerendola dallo studio di determinati fattori.
- e) consentire interventi mirati in caso di grandi opere o comunque di realtà lavorative particolarmente complesse, attraverso la costituzione di unità operative funzionalmente collegate (v. esperienza EXPO 2015).
- f) custodire le banche dati e il collegamento con il SINP.
- g) collegarsi con altre Agenzie, Enti, Organismi preposti a specifici settori di lotta all'illegalità (ANAC, ARPA, Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla mafia, Agenzia delle Entrate etc.).

In alternativa alla soluzione incentrata sull'Agenzia unica si può dar luogo alla costituzione di un Organismo tecnico-scientifico, che possa svolgere tutti i compiti precedentemente elencati.

Lo studio dei dati degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, (soprattutto se aggregati per tipi di aziende, territorio, attività lavorativa, patologie, periodi storici) e tenuto conto degli esiti processuali, evidenzia un quadro critico che può essere in breve riassunto nei seguenti punti.

#### 1. Prevenzione e repressione.

Nel campo della sicurezza v'è una strettissima interconnessione giuridica, operativa e investigativa tra la prevenzione e la repressione (ad es. un'ispezione in un'azienda muove da un controllo di prevenzione ma sfocia quasi sempre nella contestazione di reati).

Si impone pertanto un monitoraggio programmatico delle ispezioni attraverso un coordinamento centralizzato degli interventi (eseguiti e da

eseguire) e l'utilizzo di un'unica banca dati sui controlli in modo da verificare gli illeciti della stessa impresa o degli stessi soggetti su tutto il territorio mediante un'anagrafe nazionale, conoscere le imprese controllate più o meno frequentemente.

## 2. Formazione unica e uniforme del personale ispettivo.

Si registra un rilevante bisogno formativo di specializzazione mirata al tipo di controllo e alle categorie di rischio ispezionate. Una preparazione specifica su determinate categorie di rischio lavorativo unitamente a un coordinamento che consenta l'utilizzo di ispettori specializzati in un ambito territoriale non limitato dagli attuali confini della competenza di ASL o Direzione Provinciale del Lavoro consentirebbe una distribuzione delle risorse per materia e non solo per territorio.

## 3. Concentrazione delle forze ispettive.

Allo stato v'è una concentrazione delle forze ispettive per enti di appartenenza (ASL, Ministero del Lavoro, Carabinieri, INPS, INAIL, Vigili del Fuoco etc.), ripartite non sempre per materie o tipologie dei fattori di rischio. Si noti che soprattutto in non rare realtà provinciali v'è un'assenza di coordinamento e laddove presente spesso è solo frutto di iniziative che mantengono gelosamente distinti i campi di intervento.

## 4. Esposizione personale e difficoltà ambientale.

Non si deve trascurare al riguardo che il numero esiguo degli ispettori delle Asl e DPL, nonché la loro frammentazione per enti di appartenenza, non consente una frequente variazione delle singole aliquote ispettive e la presenza costante delle medesime persone nello stesso territorio di competenza crea in molte zone a rischio di criminalità (anche organizzata) un'esposizione personale e sicuramente delle difficoltà ambientali (si pensi ad es. al caporalato) nel momento dell'accertamento diretto di un illecito penale.

## 5. I consulenti tecnici preparati e reperibili.

L'accertamento di un reato specialmente se eziopatogenetico comporta necessariamente la trattazione specialistica già nei primi momenti delle indagini preliminari (da parte della polizia giudiziaria e del pubblico ministero) di temi tecnici, scientifici, contrattuali, medici, organizzativi, microeconomici che portano automaticamente gli inquirenti a incaricare consulenti tecnici o periti, mancando una vera e propria polizia giudiziaria specializzata su tutto il territorio nazionale.

Ma la presenza di consulenti tecnici effettivamente dotati di alta preparazione su tutto il territorio è tutt'altro che scontata; piuttosto si registra spesso il condizionamento delle indagini per la discutibile qualità degli apporti soprattutto nelle zone del Paese in cui mancano apparati scientifici competenti (università, istituti di medicina del lavoro, ingegneri della sicurezza, esperti di organizzazioni produttive complesse etc.).

Non si trascuri al riguardo che l'ausilio di un consulente tecnico è un rilevante (verosimilmente il principale) costo processuale sostenuto innanzi tutto dallo Stato.

#### 6. La disparità di trattamento per le vittime.

Si registra di frequente la non uniformità sul territorio nazionale del contrasto agli infortuni e quindi l'iniustizia e la disparità di trattamento soprattutto per la diversa tutela offerta alle stesse vittime (si pensi alle patologie da amianto).

#### Osservazioni sull'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro (o Ispettorato nazionale del Lavoro)

1. L'agenzia unica per le ispezioni del lavoro – ovvero Ispettorato nazionale del Lavoro – è prevista dalla delega *ex art. 1 comma 7 lettera l)* della legge 10 dicembre 2014, n. 183, da cui si può evincere la previsione di una personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia organizzativa e contabile, sotto la vigilanza del Ministro del Lavoro con funzioni e attribuzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza in materia di lavoro.

2. La delega legislativa per l'Agenzia per le ispezioni del lavoro deve realizzare un compito che la Commissione di inchiesta ritiene fondamentale per combattere gli infortuni: il coordinamento per la prevenzione e repressione di oltre 2.000 reati e altrettanti illeciti amministrativi in materia di lavoro, previdenza sociale, sicurezza. Per tale ragione la legge delega impone la scelta storica di riunire tutte le autorità di controllo facenti capo allo Stato (escludendo le ASL, facenti capo alle Regioni) attraverso un'unica regia nazionale.

1. È auspicabile che all'Agenzia vengano attribuite funzioni normative e para giurisdizionali (circolari interpretative anche in materia sanzionatoria, promozione della legalità presso Enti, datori e associazioni, gestione del contenzioso).

2. Non è auspicabile che le funzioni attribuite alla nuova Agenzia (o Ispettorato nazionale) siano sostanzialmente una ricognizione di prerogative amministrative già in vigore che finora non hanno consentito uno slancio di efficacia nella lotta al lavoro nero, sommerso e insicuro. Le nuove funzioni non possono riguardare soltanto attività di indirizzo, coordinamento e vigilanza in materia di lavoro, legislazione sociale e in materia di tutela della salute e della sicurezza «relativamente a cantieri edili, radiazioni ionizzanti, impianti ferroviari e verifica periodica degli ascensori e montacarichi», quindi con una forte limitazione ai campi su cui vigilare.

3. Il raggiungimento dello scopo di semplificazione e coordinamento delle forze in campo (circa 5.800 unità) per ispezioni efficaci, incisive e proficue può essere raggiunto attribuendo all'Agenzia una serie di compiti, pur come detto rientranti nell'oggetto della delega ad es.:

1) Relazione annuale per indicare le criticità del quadro normativo e amministrativo che rendono inefficaci, diradati o improduttivi i controlli.

2) Capacità di proposta di modifiche normative riguardanti la maggiore incisività dei controlli.

3) Coordinamento con l'autorità amministrativa e l'Autorità Giudiziaria (sia per la prevenzione sia per la repressione di fatti costituenti reato, *ex art.* 109 Cost.), soprattutto perché l'attività riguarda soggetti con qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria (ad es. ispettori, carabinieri etc.).

4) Intervento diretto dell'Agenzia in caso di grandi opere o comunque di realtà lavorative particolarmente complesse, attraverso la costituzione di unità operative funzionalmente collegate all'agenzia e non a sedi territoriali (v. esperienza EXPO 2015).

5) Creazione e accesso alle banche dati sui controlli in modo da verificare gli illeciti della stessa impresa o degli stessi soggetti su tutto il territorio mediante un'anagrafe nazionale.

6) Collegamento con il SINP.

7) Raccordo con la ed. patente a punti per le imprese già segnalate.

8) Collegamento con altre Agenzie preposte a specifici settori di lotta all'illegalità (ANAC, Agenzia per la gestione dei beni confiscati alla mafia etc.).

4. In tal caso si tratterebbe in buona sostanza di una parte di poteri-doveri già attribuiti ad altri enti o organismi previsti dal decreto legislativo n. 81/2008, ad es. i compiti riconosciuti al Comitato per l'indirizzo e la valutazione delle politiche attive e per il coordinamento nazionale delle attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 5), alla Commissione consultiva permanente (art. 6), ai Comitati regionali di coordinamento (art. 7); le funzioni attribuite all'INAIL (che ha accorpato anche ISPESL e IPSEMA) dall'art. 9 decreto legislativo n. 81/2008; la formazione, l'informazione e le attività promozionali in capo anche al Ministero del Lavoro previste dagli artt. 10 e 11 decreto legislativo n. 81/2008.

5. Infine sul punto della vigilanza è necessario un riferimento all'art. 13 decreto legislativo n. 81/2008 che «in attesa del complessivo riordino delle competenze in tema di vigilanza» tiene ferme le vecchie competenze (comma 3) ma contemporaneamente stabilisce che «la vigilanza è esercitata nel rispetto del coordinamento di cui agli articoli 5 e 7».

Sulla formazione e diffusione della cultura della sicurezza presupposto fondamentale per raggiungere l'obiettivo di diminuire gli infortuni sul lavoro va conciliata l'efficienza e l'efficacia degli strumenti di formazione. È essa stessa elemento essenziale per valutare i rischi e conoscerne le conseguenze. La formazione, strumento strategico di prevenzione, oggi regolata da accordi coordinati stato-regioni spesso prevede ripetizioni e criteri non omogenei. Per superare questa situazione è avvertita l'esigenza di pervenire ad una formazione efficace riferita al reale rischio presente negli ambienti di lavoro che supporti gli obblighi del datore di lavoro e sia puntuale per i lavoratori.

Non da ultimo si evidenzia l'importanza di una protezione legata alla prevenzione di genere che non può prescindere dai problemi dell'organizzazione del lavoro, dell'impegno per la cura e dalle specificità che riguardano il lavoro femminile.

In conclusione ringraziando il presidente del Senato Pietro Grasso per aver fortemente creduto nell'impegno di questa Commissione, ringraziando altresì i colleghi commissari impegnati di tutti i gruppi parlamentari, i funzionari della commissione ed i consulenti auspicio, che i prossimi mesi siano dedicati al risultato per cui stiamo lavorando e che riprende le considerazioni fatte anche dal Ministro Poletti.

Il risultato atteso sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, la diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali sarà elemento fondamentale di conciliazione tra giustizia e sviluppo economico.



### **Integrazione all'intervento della senatrice Di Giorgi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, intervengo in merito alla vicenda delle lettere anonime a sfondo razziale indirizzate ad una studentessa di origini senegalesi che frequenta con ottimo profitto una scuola superiore in Provincia di Pisa, lettere che contengono frasi deliranti, piene di odio e rancore, che svelano il volto del razzismo.

Tali episodi sono stati denunciati dal padre della ragazza ai carabinieri, i quali, con l'aiuto della scuola, stanno indagando per capire chi sia l'autore di questo orribile atto di delirio xenofobo. Nel frattempo la giovane, dopo un giorno di assenza, è tornata a frequentare le lezioni.

Il dirigente scolastico ha dichiarato che eventi gravemente discriminatori di questo tipo non si erano mai verificati prima all'interno dell'istituto, dove il 10 per cento degli 850 studenti totali è straniero.

Questa vicenda ha colpito tutta Pisa, dal mondo istituzionale, a partire dal sindaco e dai sindacati, a quello civile.

Dai dati riportati nel Terzo Libro Bianco sul razzismo, tra il 1° settembre 2011 e il 31 luglio 2014 sono stati rilevati 2.566 casi di discriminazione razziale in Italia. Rientrano tra questi le violenze razziste verbali, scritte o orali, quelle fisiche, i danni contro proprietà o cose e le discriminazioni. I casi, purtroppo, sono aumentati di anno in anno: da 511 nel 2012 si è passati a 901 nel 2013, fino a 998 nei primi sette mesi del 2014.

Il movente più frequente è stato rinvenuto nelle origini nazionali o etniche, seguito da quello dei tratti somatici, da quello dell'appartenenza religiosa e, in ultimo, dalle pratiche culturali.

Tra i casi riscontrati di violenza razzista e discriminazione, la maggior parte si è verificata nell'ambito dell'informazione, subito dopo in quello della vita pubblica e poi in quello dei rapporti con le istituzioni.

Il dato più preoccupante è che risultano essere proprio gli attori istituzionali i principali autori di atti razzisti e discriminatori (1.063 casi). Poi troviamo i singoli individui, a cui è riconosciuta la responsabilità di 504 casi, seguiti dagli operatori dei media, a cui ne sono imputati 399.

Ritengo che gli episodi razzisti e xenofobi siano anche frutto della ripugnante istigazione all'odio che viene costantemente portata avanti per biechi fini elettorali contro persone che vivono, lavorano, studiano e si impegnano con dedizione per migliorare il proprio futuro e quello del nostro Paese.

La scuola che vogliamo costruire è, invece, una scuola inclusiva, che sia da esempio per una società sempre più meritocratica e portatrice di valori positivi.

**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1261. Em. 1.202, Angioni	191	189	004	043	142	095	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1261. Em. 1.203, Angioni	196	194	000	194	000	098	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1261. Articolo 1	196	194	001	193	000	098	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1261. Em. 2.200 (prima parte), Blundo e altri	198	197	002	030	165	099	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1261. Articolo 2	200	198	000	183	015	100	APPR.
006	Nom.	DDL n. 1261. Em. 3.200, il Relatore	208	206	001	205	000	104	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1261. Em. 3.500 (testo 2), il Relatore	205	203	002	200	001	102	APPR.
008	Nom.	DDL n. 1261. Em. 3.203, Montevecchi e altri	209	206	001	051	154	104	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1261. Em. 3.501, il Relatore	207	204	000	204	000	103	APPR.
010	Nom.	DDL n. 1261. Em. 4.201, Bocchino	207	206	001	053	152	104	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1261. Em. 4.202, Montevecchi e altri	204	203	004	045	154	102	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1261. Em. 4.203, Montevecchi e altri	205	204	004	050	150	103	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0454

del 20/05/2015 15.14.03

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1261. Em. 4.204, Blundo	206	204	003	047	154	103	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1261. Em. 4.500, il Relatore	206	203	000	203	000	102	APPR.
015	Nom.	DDL n. 1261. Articolo 4	207	206	001	204	001	104	APPR.
016	Nom.	DDL n. 1261. Em. 3.201 (testo 3), Bocchino e altri	203	200	004	196	000	101	APPR.
017	Nom.	DDL n. 1261. Em. 3.202, Blundo e altri	208	204	010	039	155	103	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1261. Articolo 3	207	204	001	203	000	103	APPR.
019	Nom.	DDL n. 1261. Em. 5.500, il Relatore	205	203	002	201	000	102	APPR.
020	Nom.	DDL n. 1261. Em. 5.501, il Relatore	205	203	002	201	000	102	APPR.
021	Nom.	DDL n. 1261. Articolo 5	206	205	000	204	001	103	APPR.
022	Nom.	DDL n. 1261. Em. 6.200, Buemi e altri	207	204	040	005	159	103	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1261. Articolo 6	208	206	000	205	001	104	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 1

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO																				
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA					C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	R	R	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ANITORI FABIOLA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F					
ARACRI FRANCESCO							F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	F	F	F
ARRIGONI PAOLO																F	A	F	F	F
ASTORRE BRUNO					F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
AUGELLO ANDREA																F	C	F	F	F
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERNINI ANNA MARIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BERTACCO STEFANO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE																				
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BONDI SANDRO	C	F	F	C	F															
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F					
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO		F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
BRUNI FRANCESCO																				
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	R	F		

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 2

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F
CALEO MASSIMO																				
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CANDIANI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTINI LAURA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	R	R	R			R	R	R	R										A	R
CARRARO FRANCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CASALETTO MONICA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
CASINI PIER FERDINANDO																				
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F					
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA																F	C	F	F	F
CHITI VANNINO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F		F	C	F	F	F
COLLINA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	A	F	F	A	F	A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	A	A	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F		C	F		
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	R	R	F	F	A	F	F	F
CONTE FRANCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
COTTI ROBERTO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY																	A	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F	C		F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F



Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 4

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
FUCKSIA SERENELLA				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO																	C		F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO																				
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE																F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO																				
GINETTI NADIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO															F	F	C	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	F	C	F	F		C	F	C	C	C	C	F	F	F				
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F		C	C	F	F	F	C	F	F	F
LO MORO DORIS	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
LONGO EVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE																				
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	C	F	F	F





Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 6

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PADUA VENERA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PAGLINI SARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	A	C	F						A
PALERMO FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F					
PEGORER CARLO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PELINO PAOLA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PICCOLI GIOVANNI	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F	F	C	F		F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA						F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
PUPPATO LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
RAZZI ANTONIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	R	R	R		
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA		F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	A	A
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO						F	F	C	F	C	C	C	C							
ROMANO LUCIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ROSSI LUCIANO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA		F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F					
ROSSI MAURIZIO	C	F	F	C	F	F	F	C	R	F	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F



Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 8

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO																				
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F	C	F	F	F	C	F						F	F	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ZELLER KARL		F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO																				
ZUFFADA SANTE	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 9

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
AIELLO PIERO			
AIROLA ALBERTO	F	A	F
ALBANO DONATELLA	F	C	F
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	C	F
AMATI SILVANA	F	C	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	F
ANGIONI IGNAZIO	F	C	F
ANITORI FABIOLA			F
ARACRI FRANCESCO	F	C	F
ARRIGONI PAOLO	F	A	F
ASTORRE BRUNO	F	C	F
AUGELLO ANDREA	F	C	F
AURICCHIO DOMENICO			
AZZOLLINI ANTONIO			
BARANI LUCIO	F	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	F
BATTISTA LORENZO	F	C	F
BELLOT RAFFAELA	F	C	F
BENCINI ALESSANDRA	F	C	F
BERGER HANS	M	M	M
BERNINI ANNA MARIA	F	C	F
BERTACCO STEFANO	F	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	A	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	F
BIANCO AMEDEO	F	C	F
BIANCONI LAURA			
BIGNAMI LAURA	C	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE			
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	A	F
BOCCA BERNABO'			
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	F
BONAIUTI PAOLO	F	C	F
BONDI SANDRO			
BONFRISCO ANNA CINZIA			
BORIOLI DANIELE GAETANO			
BOTTICI LAURA	F	A	F
BROGLIA CLAUDIO	F	C	F
BRUNI FRANCESCO			
BRUNO DONATO			
BUBBICO FILIPPO	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	A	F
BUEMI ENRICO			

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 10

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
BULGARELLI ELISA	F	A	F
CALDEROLI ROBERTO	F	A	F
CALEO MASSIMO			
CALIENDO GIACOMO	F	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	C	F
CANDIANI STEFANO	M	M	M
CANTINI LAURA	F	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	F	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	A	F
CARDIELLO FRANCO			
CARDINALI VALERIA	F	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	R	R
CARRARO FRANCO	F	A	F
CASALETTO MONICA	F	C	F
CASINI PIER FERDINANDO			
CASSANO MASSIMO	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	F	A	F
CATALFO NUNZIA	M	M	M
CATTANEO ELENA	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO			
CERONI REMIGIO			
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	F
CHITI VANNINO	F	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	A	F
CIOFFI ANDREA	F	A	F
CIRINNA' MONICA	F	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	F
COLLINA STEFANO	M	M	M
COLUCCI FRANCESCO	F	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	F
COMPAGNA LUIGI	F	A	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	A	F
CONTE FRANCO	F	C	F
CONTI RICCARDO			
CORSINI PAOLO	F	C	F
COTTI ROBERTO	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	F
CUOMO VINCENZO	F	C	F

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 11

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
D'ADDA ERICA	F	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	C	F
DALLA TOR MARIO	F	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI			
D'ANNA VINCENZO			
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	C	F
DAVICO MICHELINO	F	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE			
DE PETRIS LOREDANA	F	C	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	A	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M
DE SIANO DOMENICO			
DEL BARBA MAURO	F	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M
DI BIAGIO ALDO			
DI GIACOMO ULISSE	F	C	F
DI GIORGI ROSA MARIA	F	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	C	F
DIRINDIN NERTINA	F	C	F
DIVINA SERGIO	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	F	C	F
DONNO DANIELA	M	M	M
ENDRIZZI GIOVANNI	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE			
ESPOSITO STEFANO	F	C	F
FABBRI CAMILLA	F	C	F
FALANGA CIRO	F	C	F
FASANO ENZO			
FASTOLO LAURA	F	C	F
FATTORI ELENA	M	M	M
FATTORINI EMMA	F	C	F
FAVERO NICOLETTA		C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	C	F
FEDELI VALERIA	P	P	P
FERRARA ELENA	F	C	F
FERRARA MARIO			
FILIPPI MARCO	F	C	F
FILIPPIN ROSANNA	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA	F	C	F
FISSORE ELENA	F	C	F
FLORIS EMILIO			

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 12

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M
FORNARO FEDERICO	F	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	F
FUCKSIA SERENELLA	F	A	F
GAETTI LUIGI	F	A	F
GALIMBERTI PAOLO			
GAMBARO ADELE	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	F
GENTILE ANTONIO			
GHEDINI NICCOLO'			
GIACOBBE FRANCESCO	F	C	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	A	F
GIBIINO VINCENZO			
GINETTI NADIA	F	C	F
GIOVANARDI CARLO	F	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	F	C	F
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	A	F
GOTOR MIGUEL	F	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F	C	F
GRASSO PIETRO			
GULDANI MARCELLO	F	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	F
ICHINO PIETRO	F	C	F
IDEM JOSEFA	F	C	F
IURLARO PIETRO			
LAI BACHISIO SILVIO		C	F
LANGELLA PIETRO			
LANIECE ALBERT	F	C	F
LANZILLOTTA LINDA	F	C	F
LATORRE NICOLA	M	M	M
LEPRI STEFANO	F	C	F
LEZZI BARBARA	F	A	F
LIUZZI PIETRO			
LO GIUDICE SERGIO	F	C	F
LO MORO DORIS	F	C	F
LONGO EVA	M	M	M
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	C	C
LUCIDI STEFANO	F	R	F
LUMIA GIUSEPPE			
MALAN LUCIO	F	C	F

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 13

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
MANASSERO PATRIZIA	F	C	F
MANCONI LUIGI			
MANCUSO BRUNO	F	C	F
MANDELLI ANDREA	F	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	A	F
MARAN ALESSANDRO			
MARCUCCI ANDREA	F	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	F
MARIN MARCO	F	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.			
MARINO LUIGI	F	C	F
MARINO MAURO MARIA	F	C	F
MARTELLI CARLO	F	A	F
MARTINI CLAUDIO	F	C	F
MARTON BRUNO			
MASTRANGELI MARINO GERMANO			
MATTEOLI ALTERO			
MATTESINI DONELLA	F	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	F
MAURO GIOVANNI	F	C	F
MAURO MARIO			
MAZZONI RICCARDO	F	C	F
MERLONI MARIA PAOLA			
MESSINA ALFREDO	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F
MILO ANTONIO			
MINEO CORRADINO	F	C	F
MINNITI MARCO	M	M	M
MINZOLINI AUGUSTO	F	C	F
MIRABELLI FRANCO	F	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	C	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	A	F
MONTI MARIO	M	M	M
MORGONI MARIO	F	C	F
MORONESE VILMA	F	A	F
MORRA NICOLA			
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	F
MUNERATO EMANUELA			
MUSSINI MARIA	F	A	F
NACCARATO PAOLO	F	C	F
NAPOLITANO GIORGIO			
NENCINI RICCARDO	M	M	M



Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 14

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(V)=Votante  
(R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
NUGNES PAOLA	F	A	F
OLIVERO ANDREA	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	F
PADUA VENERA	F	C	F
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	F	C	F
PAGLINI SARA	M	M	M
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO			
PALERMO FRANCESCO	F	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO			
PANIZZA FRANCO	F	C	F
PARENTE ANNAMARIA			
PEGORER CARLO	F	C	F
PELINO PAOLA	F	C	F
PEPE BARTOLOMEO			
PERRONE LUIGI			
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	A	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	F
PIANO RENZO	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	C	F
PICCOLI GIOVANNI	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	C	F
PUGLIA SERGIO	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA	F	C	F
PUPPATO LAURA	M	M	M
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F	C	F
RAZZI ANTONIO			
REPETTI MANUELA			
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	F
RIZZOTTI MARIA	F	C	F
ROMANI MAURIZIO	F	A	F
ROMANI PAOLO			
ROMANO LUCIO	F	C	F
ROSSI GIANLUCA	F	C	F
ROSSI LUCIANO	F	C	F
ROSSI MARIAROSARIA			
ROSSI MAURIZIO	F	C	F
RUBBIA CARLO	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	C	F

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 15

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
RUTA ROBERTO	F	C	F
RUVOLO GIUSEPPE			
SACCONI MAURIZIO			
SAGGESE ANGELICA	F	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	A	F
SANTINI GIORGIO	F	C	F
SCALIA FRANCESCO	F	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	F
SCHIFANI RENATO			
SCIASCIA SALVATORE	F	A	F
SCIBONA MARCO	F	A	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	F	C	F
SERRA MANUELA			
SIBILIA COSIMO	F	C	F
SILVESTRO ANNALISA	F	C	F
SIMEONI IVANA	F	A	F
SOLLO PASQUALE	F	C	F
SONEGO LODOVICO	M	M	M
SPILABOTTE MARIA			
SPOSETTI UGO	F	C	F
STEFANI ERIKA	F	A	F
STEFANO DARIO	M	M	M
STUCCHI GIACOMO	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.			
TAVERNA PAOLA	F	A	F
TOCCI WALTER	F	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	C	F
TONINI GIORGIO	F	C	F
TORRISI SALVATORE	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	F	F
TREMONTI GIULIO			
TRONTI MARIO	F	C	F
TURANO RENATO GUERINO	F	C	F
URAS LUCIANO	F	C	F
VACCARI STEFANO	F	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	A	F
VALDINOSI MARA	F	C	F
VALENTINI DANIELA	F	C	F
VATTUONE VITO			
VERDINI DENIS			

Seduta N. 0454 del 20/05/2015 Pagina 16

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000023		
	021	022	023
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M
VICECONTE GUIDO			
VILLARI RICCARDO			
VOLPI RAFFAELE			
ZANDA LUIGI	F	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	F
ZAVOLI SERGIO	F		
ZELLER KARL	F	C	F
ZIN CLAUDIO	M	M	M
ZIZZA VITTORIO			
ZUFFADA SANTE	F	C	F

### **Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1261:

sull'articolo 2, il senatore Cucca avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 3.200, il senatore Pizzetti avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 3, il senatore Manconi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 4.204, la senatrice Blundo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Berger, Bertuzzi, Bisinella, Bubbico, Candiani, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Collina, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Donno, Fattori, Formigoni, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Malan, Micheloni, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagano, Paglini, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Stefano, Stucchi, Torrisi, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; Scoma e Sonogo per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE); Catalfo, Divina, Gambaro e Puppato per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), nella seduta del 19 maggio 2015, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle iniziative del Governo per la costituzione dei cosiddetti «caschi blu della cultura» e sulle azioni volte a prevenire e riparare i danni derivanti dalla distruzione del patrimonio archeologico, artistico e culturale nelle zone di guerra (*Doc. XXIV, n. 49*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dei beni e delle attività culturali.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Castaldi Gianluca, Petrocelli Vito Rosario, Girotto Gianni Pietro, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Moronese Vilma, Crimi Vito Claudio, Cappelletti Enrico, Santangelo Vincenzo, Fucksia Serenella, Lezzi Barbara, Giarrusso Mario Michele

Disposizioni in materia di divieto dell'utilizzo dell'air gun per le attività di ispezione dei fondali marini finalizzate alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (1928)  
(presentato in data 19/5/2015);

Senatore De Poli Antonio

Istituzione di un sistema integrato di protezione civile (1929)  
(presentato in data 20/5/2015);

Senatore Panizza Franco

Estensione della tutela di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 78, al patrimonio storico della Seconda guerra mondiale (1930)  
(presentato in data 20/5/2015);

Senatore Panizza Franco

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, in materia di aree protette e introduzione della Carta del Parco (1931)  
(presentato in data 20/5/2015);

Senatori Lo Moro Doris, Gualdani Marcello, Cirinna' Monica, Tosato Paolo, Angioni Ignazio, Cantini Laura, Cardinali Valeria, Ferrara Elena, Longo Eva, Moronese Vilma, Pagano Pippo, Piccoli Giovanni, Scibona Marco, Susta Gianluca, Uras Luciano, Zuffada Sante

Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno delle intimidazioni ai danni degli amministratori locali (1932)  
(presentato in data 20/5/2015).

### **Documenti, richieste di parere**

La 10ª Commissione permanente è stata autorizzata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, il proprio parere alla 14ª Commissione permanente in ordine all'affare sull'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse agli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea (Atto n. 440).

### **Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, trasmissione**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 5, 7, 12, 14 e 19 maggio 2015, ha trasmesso –

ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

Nel periodo dal 5 al 20 maggio 2015, la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2013/33/UE, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (n. 170).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 giugno 2015. Le Commissioni 3ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 19 giugno 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa alla disciplina del bilancio di esercizio e di quello consolidato per le società di capitali e gli altri soggetti individuati dalla legge (n. 171).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il 29 giugno 2015. Le Commissioni 1ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 19 giugno 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 maggio 2015, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d’esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87 (n. 172).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 giugno 2015. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 19 giugno 2015.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 13 maggio 2015, ha inviato, ai sensi dell’articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all’anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CXVI*, n. 3).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Susta, Cuomo, Dalla Zuanna, Fabbri, Fasiolo, Fornaro, Guerra, Lo Giudice, Lucherini, Margiotta, Orrù, Pagliari, Scalia, Sollo, Valdinosi, Bencini, Bignami, Campanella e Molinari hanno aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-01922 della senatrice Favero.

La senatrice Amati ha aggiunto la propria firma all’interrogazione 3-01938 della senatrice Bertuzzi ed altri.

### **Interrogazioni**

CAPPELLETTI, PUGLIA, TAVERNA, DONNO, AIROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell’interno.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la società di comunicazione fiorentina «Dotmedia» gestisce la campagna elettorale di Alessandra Moretti, candidata alla presidenza della Regione Veneto per le elezioni regionali del 31 maggio 2015;

considerato che:

da notizie di stampa («Il Gazzettino» del 10 maggio 2015) si apprende che Patrizio Donnini, tra i titolari della suddetta società di comunicazione, a pochi giorni dalle elezioni avrebbe inviato a deputati, senatori e consiglieri regionali veneti del PD una lettera con cui si invitano i loro collaboratori ad aiutare lo *staff* della candidata Moretti;

risulta agli interroganti che tra i collaboratori e gli assistenti chiamati a contribuire alla campagna elettorale comparirebbero anche i dipendenti del gruppo consiliare PD del Veneto;

considerato inoltre che:

viene messo a disposizione di ciascun gruppo consiliare il personale occorrente al suo funzionamento; tale personale può essere scelto: tra i dipendenti regionali di ruolo, con qualifica funzionale equivalente a quella da ricoprirsì, tra i dipendenti di enti pubblici comandati presso la Regione e tra estranei all'amministrazione regionale;

in ognuna delle citate ipotesi il rapporto di lavoro intercorre direttamente con l'amministrazione, che, con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, provvede al trasferimento, al comando o all'assunzione e quindi assegna ai singoli gruppi, su richiesta nominativa, il personale previsto, sulla base dei contingenti stabiliti dalla legge. Quando la scelta riguarda soggetti estranei all'amministrazione, l'assunzione avviene mediante incarico conferito con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, si tratta quindi di personale alle dipendenze dell'amministrazione che viene stipendiato con contributi pubblici,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda verificare la veridicità dei fatti esposti in premessa;

se ritenga inammissibile e inopportuno che i dipendenti dell'amministrazione regionale vengano impiegati, anziché al servizio della cosa pubblica e dei cittadini, per contribuire alla campagna elettorale di un candidato alla presidenza della Regione Veneto;

se intenda adottare, entro i limiti di propria competenza, iniziative per evitare che comportamenti quali quelli evidenziati abbiano a ripetersi.

(3-01945)

MORONESE, PUGLIA, BERTOROTTA, NUGNES, SANTANGELO, DONNO, SCIBONA, MORRA, PAGLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992, istitutiva del Servizio nazionale della Protezione civile, le organizzazioni di volontariato hanno assunto il ruolo di «struttura operativa nazionale» e sono diventate parte integrante del sistema pubblico. I volontari, oltre 800.000 persone distribuite sul territorio nazionale, aderiscono a organizzazioni che operano in molteplici settori specialistici;



ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 dell'8 febbraio 2001, recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile, le suddette organizzazioni di volontariato intervengono in tutte quelle azioni in cui si esplica l'attività di protezione civile: pianificazione, previsione, prevenzione, soccorso, addestramento e simulazione di emergenza, attività di ricerca, recupero e salvataggio in acqua e formazione teorico-pratica;

considerato che:

il Dipartimento di Protezione civile, con diverse circolari (DPC/DIP/0007218 del 7 febbraio 2006; DPC/DIP/0008137 del 9 febbraio 2007; DPC/VRE/0016525 dell'11 marzo 2008), in particolare con la circolare del 10 marzo 2009 (DPC/CG/0018461), ha affermato «il principio secondo il quale l'azione del volontariato di protezione civile debba trovare il suo presupposto e la sua ragion d'essere, ma anche il suo limite, nelle finalità chiaramente espresse dalla legge»;

sul punto, in particolare l'art. 3, comma 1, della legge n. 225 del 1992 e successive modificazioni recita: «Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2»;

l'articolo 2 della medesima legge rubricato «Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze» sancisce: «Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo»;

nella circolare del Dipartimento della Protezione civile (DPC/CG/0018461) del 10 marzo 2009, relativa alle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, si sottolinea, altresì, che la materia di protezione civile è chiaramente distinta e non sovrapponibile rispetto a quella dell'ordine pubblico e sicurezza (articolo 117, commi 2 e 3, della Costituzione);

l'eventuale svolgimento di attività volte a preservare la sicurezza urbana o situazioni di disagio sociale, sono svolte senza l'utilizzo di uniformi, segni distintivi, mezzi o attrezzature della Protezione civile. Il mancato rispetto di tale indicazione potrebbe comportare l'avvio della procedura di cancellazione delle organizzazioni dai registri o albi, con conseguente accertamento di responsabilità e, ancora peggio, in taluni casi con denuncia per violazione degli art. 316-*bis* codice penale (usurpazione e danno erariale) e/o art. 498 codice penale (usurpazione di titolo) come

evidenziato dalle circolari prot. DPC/CG/008137 del 9 febbraio 2007 e prot. DPC/CG/0016525 dell'11 marzo 2008;

da quanto sin qui enunciato, si deduce che l'espletamento di attività quali la regolazione del traffico a seguito di incidenti stradali, la scorta a cortei o processioni, i servizi d'ordine durante manifestazioni sportive o culturali non sono da considerarsi tra le ipotesi di collaborazione a cui il settore del volontariato è chiamato, per assicurare i servizi di Protezione civile, salvo i casi in cui queste attività rientrino in una più generale gestione di emergenze;

considerato, inoltre, che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, con nota n. 5300 del 13 novembre 2012 ha emanato una direttiva (del 9 novembre 2012) concernente «Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile», nel cui paragrafo 2.3.1, con riferimento ad eventi a rilevante impatto locale, chiarisce che: «Eventi a rilevante impatto locale. La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo Comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito l'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinaria gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale (...) omissis (...) L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta nell'ambito regionale per l'autorizzazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale (...) omissis (...)»;

dunque, in caso di eventi locali, che possono comportare grave rischio, sarà possibile l'intervento dei volontari di Protezione civile solo laddove si ipotizzi un «eccezionale afflusso di persone» o si profili una «scarsità o insufficienza delle vie di fuga», a patto che sia attivato il piano comunale di protezione civile e sia istituito, anche temporaneamente, il COC (centro operativo comunale);

considerato altresì che, risulta agli interroganti:

i volontari appartenenti alle associazioni di Protezione civile vengono spesso chiamati, attraverso ordinanze sindacali, a collaborare con gli enti locali per la gestione di eventi che nulla hanno a che fare con gli interventi propri della Protezione civile, come ad esempio la regolazione del traffico, la scorta a cortei o processioni, il servizio d'ordine durante manifestazioni sportive o culturali;

a fronte di tali interventi, gli enti locali erogano contributi, imputati al rispettivo bilancio di riferimento, alle associazioni locali di Protezione civile;

nel Comune di San Giorgio del Sannio (Benevento), in particolare, sia per l'anno 2013 (delibera di Giunta comunale n. 121 dell'8 luglio 2013) sia per l'anno 2014 (delibera di Giunta comunale n. 76 del 24 aprile 2014), l'amministrazione comunale ha disposto un contributo di euro 1.000 alla locale associazione di Protezione civile con la seguente motivazione: «Considerato che tale nucleo svolge una preziosa e cospicua azione per la sicurezza e la vivibilità della cittadina sangiorgese (...) e tenuto presente che l'Associazione è impegnata nelle svariate iniziative che si tengono nella nostra comunità (dalle manifestazioni civili a quelle religiose, dalle iniziative socio-culturali a quelle sportive e di svago), fungendo da supporto al Corpo di Polizia Municipale e collaborando attivamente con l'Amministrazione Comunale, tramite l'Assessorato competente»;

sulla questione del Comune di San Giorgio del Sannio è stata presentata, in data 10 agosto 2014, formale istanza, volta a segnalare l'illegittimo utilizzo dei volontari della locale associazione di Protezione civile per la regolazione del traffico e/o scorta a cortei o processioni e/o servizio d'ordine durante manifestazioni sportive o culturali nonché la relativa impropria motivazione per la concessione di un contributo comunale di euro 1.000 alla associazione stessa;

rispondendo alla suddetta istanza, il Dipartimento della Protezione civile ha confermato che «L'intervento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile con funzioni di gestione diretta del controllo della viabilità, ovvero – ancor di più – l'esercizio di poteri assimilabili a quelli della Polizia Stradale, o, più in generale, delle Forze di Polizia, anche locali, alla luce delle disposizioni contenute nella legge 24 febbraio 1992 n. 225 e s.m.i. (art. 18) e nel D.P.R. 8 febbraio 2001 n. 194, e dei provvedimenti specifici sopra richiamati è, quindi, del tutto escluso»;

invece, in ottemperanza a quanto previsto dalla citata direttiva (punto 2.3.1) ha confermato che non v'è dubbio che volontari di Protezione civile appartenenti ad organizzazioni regolarmente iscritte nell'elenco regionale possano assicurare, su richiesta delle autorità preposte alla gestione della viabilità e sotto il coordinamento operativo degli operatori a ciò abilitati dalla legge, azioni di supporto all'assistenza alla popolazione svolgendo funzioni di incanalamento dei flussi di traffico (come avviene, ad esempio, a cura delle maestranze in caso di percorrenza alternata di tratti di viabilità interessati da cantieri). Tale intervento, per di più, se previsto nella specifica pianificazione locale dispone anche dei requisiti formali espressamente ribaditi dalla recente Direttiva presidenziale. Ciò non configura (e non può in alcun modo configurare), in capo ai medesimi, alcuna attribuzione di funzioni diverse da quelle proprie, che restano quelle, per intendersi, di volontario della protezione civile;

considerato, infine, che ad avviso degli interroganti, l'uso della locuzione «eventi a rilevante impatto locale» si presta ad interpretazione

estensiva, che nei fatti, finisce per snaturare la funzione tipica dei volontari di Protezione civile,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda adottare tutte le opportune iniziative al fine di verificare la legittimità dell'utilizzo dei volontari delle associazioni di Protezione civile locali in ruoli di sostegno e collaborazione con la Polizia locale per eventi di ordinaria amministrazione, come ad esempio la scorta a cortei-manifestazioni ed il servizio d'ordine in manifestazioni sportive;

se ritenga opportuno circoscrivere l'attività di supporto dei volontari alla Polizia locale ai soli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225 del 1992 e successive modifiche e integrazioni;

se ritenga necessario intraprendere ogni iniziativa utile al fine di far cessare la distorta prassi descritta in premessa.

(3-01946)

PETRAGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che i supervisori di tirocinio e i *tutor* organizzatori e coordinatori sono insegnanti e dirigenti utilizzati nella formazione universitaria iniziale dei maestri di scuola dell'infanzia e primaria (decreto ministeriale 26 maggio 1998 e decreto ministeriale n. 249 del 2010);

considerato che:

i supervisori sono stati selezionati con concorsi per titoli professionali e scientifici ed esami banditi dalle università (legge n. 315 del 3 agosto 1998 e decreto ministeriale 8 novembre 2011);

hanno rivestito un ruolo importante nella costituzione del corso di laurea in Scienze della formazione primaria;

sono stati utilizzati senza soluzione di continuità in deroga al decreto ministeriale 26 maggio 1998 dall'istituzione del corso ad oggi;

ritenuto che:

i supervisori di tirocinio e i *tutor* organizzatori e coordinatori hanno maturato e sviluppato nel corso dell'esperienza all'interno dell'università specifiche competenze di tutoraggio e supervisione, non derivanti dall'insegnamento;

hanno seguito il percorso di formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, progettandone i percorsi di tirocinio curricolare obbligatorio, seguendone lo sviluppo, l'andamento e la valutazione. Accompagnano le esperienze di tirocini specialistici del percorso aggiuntivo per insegnanti di sostegno (in chiusura, ma tuttora aperti);

svolgono attualmente all'interno dell'Università un lavoro di risposta ai bisogni del sistema, con conduzione di laboratori, espletamento di pratiche amministrative, conduzione di incontri di formazione, collaborazione a progetti di ricerca, tutoraggio individualizzato, supporto alla stesura di tesi;

favoriscono infine le relazioni e la costruzione di una *partnership* attiva tra scuola e università attraverso iniziative di formazione e di collaborazione con gli insegnanti, i dirigenti e l'Ufficio scolastico regionale,

si chiede di sapere:

quali soluzioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire lo svolgimento di queste funzioni e la valorizzazione del patrimonio di competenze e pratiche professionali acquisite al fine di una più efficace collaborazione fra scuola e università e di un rafforzamento dei processi di qualificazione del sistema scolastico che appartengono alle intenzioni dichiarate dal Governo;

nello specifico, come il Ministro intenda assicurare la continuità dell'esperienza dei supervisori, salvaguardandone la presenza nei suddetti percorsi formativi.

(3-01947)

RIZZOTTI, MANDELLI, CARRARO, MARIN, AMIDEI, BERTACCO, PICCOLI, D'ALÌ, ALICATA, SCILIPOTI ISGRÒ, GIRO, PELINO, MINZOLINI, CERONI, ZUFFADA, PAGNONCELLI, PICCINELLI, BOCCA, MAZZONI, Mariarosaria ROSSI, BERNINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il problema dell'immigrazione, sia clandestina sia dei richiedenti asilo, è particolarmente serio, alla luce dei continui sbarchi di migranti nell'Italia del Sud, nonché a causa della persistente instabilità politica nel Medio Oriente;

nell'ultimo biennio, sono state attivate molteplici operazioni di salvaguardia delle nostre coste quali «Mare Nostrum», «Frontex e Triton», che hanno prodotto risultati a giudizio degli interroganti deludenti ed un esborso ingente di denaro pubblico;

l'arrivo di un ulteriore numero di immigrati sulle coste italiane, richiede alle aziende sanitarie locali particolare impegno per identificare e tenere sotto controllo il diffondersi di malattie infettive;

da notizie in possesso degli interroganti le strutture di prima accoglienza per migranti sarebbero inadeguate ad accogliere un flusso tanto importante di persone così come le strutture sanitarie, preposte all'assistenza e alla cura dei medesimi, risulterebbero insufficienti, inadatte e prive di coordinamento con le strutture sanitarie nazionali;

è purtroppo accertato il rischio di diffusione di epidemie, poiché le forze dell'ordine e il personale sanitario dedicato, nonostante gli enormi sforzi profusi, non riescono a controllare lo stato di salute e gli spostamenti sul territorio dei clandestini;

già nel luglio 2014, la nave «Orione» che trasportava 396 migranti, deteneva a bordo un sospetto caso di «vaiolo delle scimmie», malattia infettiva che necessita dell'isolamento e la quarantena di tutte le persone a contatto con il malato;

la persona presumibilmente infetta venne successivamente trasportata in elicottero all'ospedale Spallanzani di Roma, per gli accertamenti di rito, al fine di verificare se si trattasse di vaiolo o di varicella;

anche il sindacato autonomo di polizia (Sap), dopo che 5 agenti di polizia in servizio a Catania risultarono positivi al *test* di «Mantoux», lo *screening* che attesta o meno l'infezione della tubercolosi (tbc), ha mani-

festato le proprie rimostranze nei confronti dei Ministri dell'Interno e della Salute, Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin, per la pessima gestione dell'emergenza migranti e del monitoraggio delle malattie da questi trasportate;

sfortunatamente, l'azione intrapresa dal sindacato non ha prodotto gli effetti desiderati, sebbene non fosse la prima volta che agenti in servizio, per far fronte agli enormi sbarchi, risultassero positivi al *test* della tubercolosi;

a giudizio degli interroganti, la situazione riportata è disdicevole, drammatica e necessita di una celere soluzione: il Ministro della salute dovrebbe intraprendere un percorso volto alla tutela delle forze dell'ordine impegnate in operazioni di salvaguardia dei cittadini e questi ultimi dovrebbero esser messi a conoscenza e al riparo dai rischi del contatto con i portatori di malattie infettive,

si chiede di sapere:

in riferimento a quanto esposto in premessa, quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso, nell'ambito delle rispettive competenze, per fronteggiare le numerose malattie infettive veicolate dai migranti;

se risulti quanti casi di malattie infettive e parassitarie siano state registrate in ingresso nel nostro Paese, trasportate dai migranti negli ultimi 3 anni;

quali siano i dati epidemiologici delle principali malattie infettive e parassitarie degli ultimi 3 anni nel nostro Paese;

se sia stato attivato un sistema di sorveglianza sindromica volto ad individuare preventivamente ogni evento suscettibile di rappresentare un'emergenza per la salute pubblica, al fine di ridurre i rischi di diffusione di malattie infettive;

quali protocolli siano stati adottati dal Ministro della salute nell'accoglienza dei clandestini;

quali protocolli il Ministero abbia impartito alle ASL territoriali e quali misure adottino queste ultime a riguardo.

(3-01948)

CAMPANELLA, BOCCHINO, CASALETTO, BIGNAMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in seguito al turno di ballottaggio tenutosi nel giugno 2014, è stato eletto sindaco di Bagheria (Palermo) Patrizio Cinque, a guida di una maggioranza formata unicamente da eletti del Movimento 5 Stelle;

sin dal suo insediamento, l'amministrazione comunale di Bagheria si è connotata per un atteggiamento a parere degli interroganti di totale mortificazione dei diritti delle minoranze;

a giudizio degli interroganti appare sistematico e quotidiano lo stravolgimento delle disposizioni legislative previste nel testo unico per gli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

in diverse occasioni, e da diversi consiglieri comunali di minoranza, in aderenza alle disposizioni legislative, statutarie e regolamentari,

sono state proposte interrogazioni consiliari con richiesta di risposta scritta che in base alle norme statutarie e regolamentari devono essere riscontrate nel termine massimo previsto di 30 giorni;

richieste di atti e documentazioni amministrative avanzate da consiglieri comunali, nella stragrande maggioranza dei casi, non trovano riscontro alcuno a distanza di mesi dall'iniziale richiesta;

considerato che a quanto risulta agli interroganti tra le inadempienze perpetrate dall'amministrazione e puntualmente segnalate da alcuni consiglieri comunali di minoranza, vengono evidenziate: il mancato acquisto delle divise per il corpo dei Vigili urbani del Comune di Bagheria al fine di qualificarli nel loro ruolo nonché di renderli riconoscibili; la mancata risposta sull'eventuale predisposizione dei controlli periodici, agli stessi Vigili urbani, necessari a giustificare e certificare la detenzione e l'uso delle armi in dotazione; la mancata predisposizione ed approvazione del regolamento dello stadio comunale ed il relativo affidamento ad alcune associazioni sportive, in maniera arbitraria ed attraverso autorizzazioni di dubbia legittimità; la mancata verifica sulla legittimità della nomina del geometra Giuseppe Traina, commissario *ad acta* in via sostitutiva per l'emissione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge e in particolare quelli relativi alla esecuzione delle demolizioni, all'immissione in possesso, alla trascrizione dei registri immobiliari *ex art. 7*, della legge 28 febbraio 1985, n. 47; il mancato ripristino del numero legale dei componenti del collegio dei revisori dei conti, a seguito delle dimissioni dalla carica di presidente, presentate il 30 gennaio 2015 dal dottor Antonino Mineo; la mancata trasmissione al Consiglio comunale dello schema di ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato ai sensi dell'art. 259, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per la quale sono abbondantemente trascorsi i termini per la presentazione e quindi per l'approvazione;

risultano inoltre disattese a quanto risulta agli interroganti:

la nota n. 10265 del 18 febbraio 2015, con la quale il Ministro dell'interno, Dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale, ha segnalato all'Assessorato delle autonomie locali che il Comune di Bagheria non ha dato corso alla presentazione del predetto bilancio riequilibrato nei termini perentori di legge;

la nota n. 2862 del 26 febbraio 2015, con la quale l'Assessorato regionale investito della problematica ha invitato il sindaco, il presidente del Consiglio comunale ed il segretario generale del Comune di Bagheria a trasmettere, nel termine di giorni 10 dal ricevimento della stessa, una dettagliata ed esaustiva relazione relativa a tutti gli atti e gli adempimenti compiuti o da compiere da parte dell'amministrazione comunale per la predetta finalità;

considerato inoltre che:

in questo quadro di diffusa illegalità e di mortificazione della trasparenza amministrativa, i consiglieri comunali di minoranza, più volte e ripetutamente, hanno sollecitato (anche investendo della questione il prefetto di Palermo al quale sono stati inoltrati i solleciti proposti sia al pre-

sidente del Consiglio, sia al sindaco che al segretario generale del Comune) gli organi responsabili del governo cittadino ad adempiere quanto richiesto e sollecitato;

non è dato conoscere le difficoltà e gli ostacoli che i dirigenti responsabili del Comune di Bagheria e il vertice politico dovrebbero affrontare e superare per rispondere ad un obbligo statutario, regolamentare e legislativo nel rendere in tempi certi le risposte doverose agli atti di sindacato ispettivo proposti, a convocare nei tempi imposti dalla legge le riunioni del Consiglio comunale formalmente richieste, a rilasciare, in tempi certi, copia degli atti amministrativi e la documentazione richiesta dai consiglieri comunali che è un diritto garantito da norme legislative vigenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo convenga sulla necessità di attivare tutte le iniziative di competenza utili a ripristinare trasparenza, legalità e correttezza amministrativa nella gestione del Comune di Bagheria a tutela dei diritti delle minoranze e di tutta la cittadinanza;

se voglia, in proposito, sollecitare il prefetto di Palermo ad esercitare un doveroso ruolo di controllo e di vigilanza, sanzionando e denunciando alla magistratura tutte le eventuali inadempienze.

(3-01949)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* – Premesso che:

da recenti stime risulta che in Italia vi sono circa 4 milioni di disabili, gran parte dei quali, in età scolastica, vedono minacciato il loro pieno ed inalienabile diritto alla libertà di viaggiare;

dagli organi di stampa emerge che, in particolare, in Veneto a Conegliano ed a Mestre, in 2 distinti episodi, addirittura 7 ragazzi disabili, affetti dalla sindrome di Down, sarebbero stati discriminati, dal personale di Trenitalia;

secondo quanto riportano alcuni quotidiani locali, i bigliettai, rivolgendosi a questi ragazzi, avrebbero detto: «Siete lenti e incapaci di imparare, fate perdere tempo»;

i disabili sono innanzitutto persone e non pesi: una società degna di questo nome li deve tutelare e questo episodio nuoce non soltanto ai ragazzi down discriminati, ma a tutti noi; e non può lasciarci indifferenti,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano disporre per fare chiarezza sull'episodio e per evitare che simili episodi vergognosi si ripetano in futuro.

(4-04009)



DE POLI, DALLA TOR. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nella riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 10 novembre 2014 si è dato il via libera alla realizzazione di un tratto dell'autostrada A31 Valdastico Nord (Brescia-Verona-Vicenza-Padova-Trento);

la Valdastico, sia la nord che la sud, è inserita nei corridoi strategici dell'Europa ed è un'opera che permette all'Italia di stare al passo e di competere con gli altri Paesi dell'Unione europea, ma trova da sempre ostinate opposizioni;

infatti, l'autostrada Valdastico Nord, in particolare il tratto da Vicenza a Trento, è da circa 20 anni osteggiato dalla Provincia autonoma di Trento, per a giudizio degli interroganti pretestuosi motivi di impatto ambientale e di personale scelta prioritaria verso le ferrovie;

è invece documentato che l'entrata in esercizio dei primi tratti della A31 Sud ha già portato benefici ai territori attraversati, con la riduzione del passaggio dei veicoli sulla vicina strada provinciale 247, Riviera Berica e, soprattutto, con l'allontanamento del traffico, soprattutto quello pesante, dai centri abitati, con un calo dei tempi di percorrenza;

inoltre, la Valdastico è una delle poche autostrade in Italia progettata e realizzata con criteri innovativi quali: asfalto fonoassorbente e idrodrenante, parapetti a tripla onda, fibre ottiche collegate a spire magnetiche e sensori, sistemi di rilevazione meteo, telecamere, pannelli a messaggio variabile, corsie di servizio realizzate quasi come delle mini complanari, utili in caso d'emergenza, ma anche in grado di ospitare i mezzi destinati alla manutenzione del verde, evitando il restringimento della carreggiata e aumentando, di conseguenza, la sicurezza del traffico;

infine il Cipe, nella seduta dello scorso novembre, ha deciso per la prima volta di attivare la procedura speciale con motivate determinazioni in ordine all'esigenza di superare il dissenso manifestato dalla Provincia autonoma di Trento ed il blocco per la mancata intesa tra le 2 diverse istituzioni locali,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda disporre per arrivare ad un chiarimento definitivo della questione e poter andare avanti nella realizzazione di un'opera fondamentale per lo sviluppo del Nord Est e del Veneto, così come da indicazione a seguito della seduta del Cipe del 10 novembre 2014.

(4-04010)

MIRABELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'IPM (Istituto penale per minorenni) «Cesare Beccaria» di Milano, grazie anche alla collaborazione con il Teatro alla Scala ed il Piccolo Teatro, ha dato avvio ad una importante e costruttiva stagione teatrale, mettendo in scena rappresentazioni originali che hanno coinvolto, oltre ai detenuti dell'istituto, numerosi giovani studenti;

tale progetto, portato avanti con la collaborazione dell'associazione teatrale «Puntozero», ha offerto ad alcuni dei detenuti la possibilità di partecipare a *stage* e corsi promossi dalle istituzioni teatrali milanesi;

l'IPM Beccaria ha recentemente completato la ristrutturazione del teatro interno all'istituto grazie al contributo economico della fondazione «Marazzina» *onlus* e alle donazioni del Teatro alla Scala, del gruppo Mapei e del Piccolo Teatro;

è in corso un ulteriore intervento finanziato dalla stessa fondazione Marazzina e da altre imprese per l'adeguamento della struttura alle norme di sicurezza necessarie per consentire l'apertura del teatro all'esterno;

considerato che:

il valore di tale progetto sotto il profilo educativo, sociale e culturale è stato ampiamente riconosciuto;

la stessa qualità artistica del lavoro svolto è stata riconosciuta e valorizzata in diverse rappresentazioni;

oltre all'importanza educativa, l'eventuale apertura del teatro dell'istituto penitenziario minorile alla città, oltre ad avere grande importanza dal punto di vista educativo, contribuirebbe ad attenuare l'idea del carcere come istituzione separata e totalizzante, rendendo tale luogo un punto di produzione culturale aperto e accessibile a tutti i cittadini;

gran parte della produzione teatrale attualmente svolta all'interno della struttura carceraria si pone l'obiettivo di utilizzare la capacità comunicativa del teatro per educare i giovani alla legalità;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la nuova convenzione, necessaria al proseguimento dell'attività teatrale presso l'IPM, è da tempo ferma presso gli uffici competenti del Ministero della giustizia, con il risultato di aver già impedito ad un allievo la partecipazione ad uno *stage* in corso al Teatro alla Scala;

da notizie pervenute all'interrogate sembrerebbe che il Ministero abbia manifestato la propria contrarietà ad aprire all'esterno il teatro dell'IPM, nonostante sia stato presentato un progetto studiato con gli agenti di custodia per garantire la sicurezza, impedendo in tal modo la possibilità di valorizzare un teatro ristrutturato grazie ai finanziamenti privati e al lavoro di detenuti e associazioni,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno impedito ad oggi la sottoscrizione della convenzione per consentire al progetto del «Nuovo Teatro Beccaria» di poter proseguire nella propria attività;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivalutare l'orientamento assunto che esclude la possibilità di aprire all'esterno e alla città il teatro dell'IPM, al fine di non perdere una importante opportunità per i giovani detenuti e per tutti i cittadini e per valorizzare una struttura che può arricchire l'offerta culturale della città, grazie all'importante progetto educativo offerto dall'istituto.

(4-04011)

CAPACCHIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Caserta è in dissesto finanziario dal mese di ottobre 2011 e conseguentemente, per disposizione di legge, mantiene le quote di compartecipazione dei cittadini alle tariffe dei servizi alla persona ai livelli massimi;

l'ambito sociale C1 della Regione Campania, di cui il comune di Caserta è capofila, partecipa al Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti del Ministero dell'interno;

per il riparto I annualità sono stati approvati i piani di intervento anziani e infanzia presentati dall'ambito C1, rispettivamente con decreto ministeriale 111/PAC dell'11 luglio 2014 e 157/PAC del 26 agosto 2014 e finanziati, rispettivamente, per 779.311,62 euro (intervento A e B schede 1, 2, 3, 4) e 598.223,12 euro (intervento C scheda 2);

nonostante ciò a tutt'oggi l'ambito C1 non ha garantito la quota di compartecipazione prevista (per circa 200.000 euro), comportando con ciò il mancato avvio della realizzazione dei progetti approvati;

per il riparto II, annualità 2015, non è stata avanzata alcuna proposta progettuale, pur essendo ormai prossima la scadenza prevista del 18 maggio 2015,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire l'utilizzazione dei fondi già stanziati per l'ambito sociale C1 della Regione Campania nell'ambito del Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti;

se intenda avvalersi dei poteri ispettivi per verificare la motivazione dell'ingiustificabile ritardo e disimpegno da parte del Comune di Caserta nell'adottare gli idonei provvedimenti a tutela delle fasce più deboli destinatarie del Programma d'azione e la continuità progettuale per le annualità successive;

se, alla luce di quanto descritto, intenda avvalersi della facoltà di sollecitare la Regione Campania a superare attraverso i poteri sostitutivi le inadempienze dell'ambito C1 e del Comune capofila di Caserta.

(4-04012)

SANTANGELO, CAPPELLETTI, CRIMI, MARTON, PUGLIA, DONNO, MARTELLI, BERTOROTTA, LEZZI, MORONESE, PAGLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la sera del 5 gennaio 2007 a Trapani, nella via Orti, il ventiduenne Antonino Via, all'epoca magazziniere presso il centro commerciale GEA, è stato ucciso dopo essere intervenuto per aiutare un collega vittima di una rapina perpetrata durante la chiusura. Nella motivazione del conferimento della Medaglia d'oro al merito civile alla memoria si legge che Antonino Via, «con generoso slancio e grande determinazione, nonostante il manifesto pericolo per la propria incolumità, non esitava ad intervenire in soccorso di un collega aggredito da due banditi che, sotto la minaccia delle

armi, tentavano di sottrargli l'incasso della giornata. Nel corso della violenta colluttazione con uno dei rapinatori veniva raggiunto da un colpo di pistola, sacrificando la giovane vita ai più nobili ideali di altruismo ed umana solidarietà»;

per l'omicidio la Corte di cassazione ha condannato in via definitiva 2 persone provenienti da Marsala, Orazio Montagna e Giovan Battista Della Chiave, i quali erano stati individuati come esecutori materiali della rapina e dell'uccisione, nell'ambito delle indagini condotte dal comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, comando di Trapani. La drammatica vicenda scosse, all'epoca, l'intera comunità della città di Trapani;

per la testimonianza di coraggio ed elevato senso civico offerto dalla vittima del delitto, sono stati conferiti alla memoria di Antonino Via numerosi riconoscimenti, oltre alla citata Medaglia d'oro al valor civile (8 giugno 2007): una Medaglia d'oro per atti di eroismo conferitagli dalla Fondazione Carnegie (1° dicembre 2007); un diploma di benemerito dell'istituto tecnico industriale, Leonardo Da Vinci di Trapani. Il nome di Antonino Via è, infine, stato iscritto nell'albo d'oro delle persone illustri di quella istituzione scolastica (1° aprile 2009) presso la quale il giovane aveva conseguito il diploma;

considerato che:

i familiari superstiti di Antonino Via, oltre al dolore per la terribile uccisione del giovane, hanno dovuto sopportare, successivamente al delitto, numerose difficoltà di ordine economico e tragico, sia con riferimento alle spese da sostenere per il processo che in termini di un effettivo risarcimento per l'enorme danno sofferto. La loro vicenda, analoga a quella delle famiglie di molte altre vittime di crimini violenti, pone ancora una volta la centralità della questione dell'assistenza e sostegno alle vittime di gravi reati, superando la frammentazione del quadro normativo attuale;

poiché le vittime di reati violenti intenzionali, in molti casi, non possono ottenere un risarcimento dall'autore del reato, in quanto questi risulta non possedere le risorse necessarie per ottemperare a una condanna al risarcimento dei danni oppure può non essere identificato o perseguito, occorre, a giudizio degli interroganti, prevedere un più ampio fondo di solidarietà al fine di assicurare l'indennizzo o il risarcimento in favore delle vittime o, in caso di morte, ai loro familiari. Appare necessario, altresì, affrontare in modo organico il problema della tutela delle vittime di reato oltre la fase meramente processuale, assicurando il coordinamento degli interventi e l'efficacia dei servizi di assistenza sia a livello nazionale che in ambito regionale e locale;

l'articolo 24 della Costituzione italiana sancisce che «La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento» e stabilisce che «Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione». Numerose direttive europee (tra tutte le 2004/80/CE e 2012/29/UE) impegnano gli Stati ad assicurare un più forte e coerente sostegno alle vittime di reato. A parere degli interroganti uno strumento utile a tal fine potrebbe essere l'ulteriore estensione

o comunque il rafforzamento del patrocinio a spese dello Stato, istituto già oggi capace di intercettare una fascia consistente della popolazione italiana, con una tendenza incrementale dei richiedenti testimoniata da molte analisi pluriennali relative alle domande di accesso al beneficio. Il Consiglio d'Europa ha più volte incoraggiato gli Stati membri a sviluppare il sistema del cosiddetto «Legal Aid», appositamente adottando raccomandazioni e risoluzioni finalizzate a garantire un miglior accesso alla giustizia per gli aventi diritto;

al fine di evitare che tali vittime, oltre a subire le inevitabili conseguenze fisiche e psicologiche derivanti dalla violenza dell'offesa subita, non trovino neanche ristoro economico della sofferenza patita, il Consiglio d'Europa ha adottato nel 1983 la «Convenzione europea relativa al risarcimento delle vittime di reati violenti», volta ad introdurre o a sviluppare regimi di risarcimento da parte dello Stato sul cui territorio i reati violenti sono stati commessi. A tale convenzione hanno fatto seguito ulteriori direttive, che il nostro Paese ha tardivamente o solo parzialmente recepito, motivo per il quale la Commissione europea ha dovuto avviare una apposita procedura di infrazione, tenuto conto del fatto che la legislazione italiana prevede fondi per l'indennizzo delle vittime di alcuni specifici reati, peraltro con modalità ed importi difformi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente dei fatti di cui in premessa e quali iniziative abbia posto in essere o intenda assumere per risolvere le relative problematiche;

quali iniziative siano state assunte per sottoscrivere, ratificare e, soprattutto, dare effettiva attuazione alle convenzioni europee e direttive comunitarie concernenti il risarcimento delle vittime di reati violenti, anche attraverso l'introduzione di un sistema generale di risarcimento a favore delle vittime di reati violenti e delle loro famiglie impossibilitate a conseguire dai loro offensori il risarcimento integrale dei danni, nel caso frequente in cui l'autore del reato non possa risarcire il danno ovvero nel caso, anch'esso non rarissimo, in cui questo rimanga ignoto;

quali misure intenda assumere per riconoscere alle vittime dei reati intenzionali violenti e, in caso di decesso ai loro familiari, il diritto al rimborso delle spese sostenute in sede processuale e il diritto al gratuito patrocinio ovvero per modificare il limite di reddito previsto dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n.115, reponendo a tal fine le idonee risorse;

quali iniziative intenda intraprendere ai fini del coordinamento a livello nazionale, regionale e locale dei servizi di orientamento, assistenza e sostegno, assicurando altresì l'informazione e, ove necessario, la protezione delle vittime e dei loro superstiti nelle strutture di accoglienza presenti sul territorio, prima, durante e dopo il processo penale, promuovendo con urgenza i necessari interventi finalizzati a superare ritardi e vuoti normativi.

(4-04013)

CAMPANELLA, BOCCHINO, CASALETTO, DE PIN. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il «comprensorio della Valle del Mela», cui appartengono anche i comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e San Pier Niceto (Messina), è stato dichiarato area «ad elevato rischio di crisi ambientale» (AERCA) dal 2002 e successivamente anche sito d'interesse nazionale per le bonifiche (SIN) dal 2006;

singoli cittadini, gruppi ambientalisti, associazioni di cittadini, amministrazioni comunali dell'intero comprensorio, hanno continuamente manifestato contro l'emergenza ambientale;

l'Arpa ha certificato in modo chiaramente inequivocabile che gli inconvenienti ambientali lamentati hanno origine da emissioni delle industrie del comprensorio stesso, non adeguatamente controllate;

l'osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana sullo stato di salute della popolazione residente nelle aree ad alto rischio di crisi ambientale, conferma la maggiore incidenza di patologie correlate all'inquinamento acustico, elettromagnetico, atmosferico, del suolo e del sotto-suolo;

in materia di prevenzione e di inquinamento, la Comunità europea ha sancito principi regolatori, fatti propri anche dall'Organizzazione mondiale della sanità per la tutela degli esseri umani;

sono numerose le nuove tecnologie inerenti al trattamento dei rifiuti a impatto zero, le quali, oltre a valorizzarli quali nuove risorse reimpiegabili, potrebbero concretamente soddisfare le esigenze ambientali ed essere una seria alternativa per evitare il ricatto occupazionale;

considerato che:

la società A2A ha di recente illustrato, presso l'Associazione industriali Messina, una proposta di riconversione della CTE Edipower di San Filippo del Mela anche per l'utilizzo di CSS (combustibile solido secondario);

tale idea progettuale è stata nettamente bocciata, in data 2 aprile 2015, dal consiglio comunale di San Filippo del Mela e precedentemente da altri 12 consigli comunali del comprensorio;

a parere degli interroganti, simili impianti industriali di incenerimento, definiti di prima fascia, non possono sorgere a ridosso dei centri abitati;

considerato inoltre che: dal 2002 al 2015 vi è stata la totale inerzia della Regione, la cui inattività ha fatto sì che non venissero eseguiti quei lavori di bonifica e quegli interventi per la messa in sicurezza della zona, già programmati e ritenuti essenziali per rilancio turistico e commerciale di tali aree;

si rende necessario a parere degli interroganti aprire una vertenza con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per comprendere le ragioni per le quali si è verificata tale paralisi nell'e-

secuzione dei lavori di bonifica, che ha comportato forti ricadute negative per le aziende e per il territorio, privo di reali possibilità di investimento;

dal punto di vista medico-sanitario, il progetto «Sentieri» (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), promosso dal Ministero della salute e coordinato dall'Istituto superiore di Sanità tra il 2010 e il 2011, ha rilevato nella zona limitrofa al sito da bonificare un aumento esponenziale dei ricoveri: a Milazzo si rileva un aumento del 55 per cento per gli uomini e un aumento del 24 per cento per le donne. Altri risultati di interesse riguardano le patologie del sistema urinario: sono presenti incrementi in entrambi i generi di patologie ad alta sopravvivenza come il tumore della tiroide e le malattie respiratorie. L'eccesso della mortalità osservato nel SIN per condizioni perinatali nel primo anno di vita merita particolare attenzione, visto che è ragionevole ritenere che vi abbia avuto un ruolo eziologico l'esposizione a impianti chimici e petrolchimici;

nel 2013 l'indagine «Iniziativa per la tutela della salute e per la protezione delle popolazioni delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale esposte a »distruttori endocrini« quali i metalli pesanti (Area di Milazzo-Valle del Mela)», eseguita dal Dipartimento di Medicina clinica e sperimentale dell'Università degli studi di Messina, Istituto superiore di Sanità e Organizzazione mondiale della sanità, presso le scuole medie della Valle del Mela, comprese in un raggio di 10 chilometri dal sito industriale, e che ha riguardato 200 partecipanti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, ha riscontrato valori di cromo totale e cadmio superiori ai valori di riferimento e la presenza di un'alterazione di alcuni gruppi dell'acido desossiribonucleico che comporta un'errata lettura nella catena del Dna;

le aree maggiormente esposte sono quelle dei Comuni di San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e Milazzo;

il territorio della Valle del Mela non è dotato di un piano di emergenza esterno così come previsto dalla direttiva 96/82/CE (recepita con decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno avviare, nei limiti delle proprie competenze, tutte le azioni necessarie per conoscere se nell'ambito delle attività di programmazione per la tutela del territorio nell'area ad alto rischio di crisi ambientale sono state già avviate, da parte della Regione Siciliana, iniziative per fronteggiare la questione ambientale;

quali iniziative intendano portare avanti, nell'ambito delle proprie competenze e di concerto con l'amministrazione regionale siciliana, per promuovere un piano di sviluppo dell'area della Valle del Mela che, oltre a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tuteli il territorio e la salute dei cittadini.

(4-04014)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01945, del senatore Cappelletti ed altri, sull'utilizzo di personale dipendente di amministrazione pubblica per campagne elettorali;

3-01946, della senatrice Moronese ed altri, sull'impegno di volontari delle associazioni della Protezione civile locale a sostegno di attività della Polizia locale;

3-01949, del senatore Campanella ed altri, sulla regolarità della gestione del comune di Bagheria (Palermo);

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01947, della senatrice Petraglia, sulla funzione dei supervisor di tirocinio e i *tutor* organizzatori e coordinatori nelle Università;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-01948, della senatrice Rizzotti ed altri, sulla adozione di misure per fronteggiare malattie infettive veicolate dai flussi migratori.